Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 16 marzo 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2601 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 200 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

ITALIA e America

Contrariamente alle previsioni dei pessimisti, la richiesta di chiarificazione politica, avanzata dall'on. Fanfani circa i rapporti tra il Governo e i minori partiti alleati, ha segnato più di un punto a favore dell'on. Scelba, il quale, bisogna riconoscerlo, ha dato, nel corso della discussione in seno al consiglio nazionale della D. C., la giusta misura del suo senso pratico, quasi istintivamente avverso a pericolose amplificazioni dottrinarie e alla troppo sottile casistica delle alleanze, specie quando sul tappeto esistono — come oggi — problemi e situazioni che non si possono rimandare. Una crisi alla vigilia degl'incontri di Washington — questi logica conseguenza e completamento dei colloqui di Londra — avrebbe scombinato un piano di relazioni internazionali di cui l'Italia ha particolare necessità, con sfavorevoli ripercussioni nella stessa politica interna del paese, che in molti casi è il corollario di quella estera. Anche una crisi al solo stato potenziale, come si sarebbe verificata se l'on. Fanfani non avesse agilmente mutato la richiesta perentoria della chiarificazione in un auspicio senza data, al quale tutti si sono associati di buon grado, avrebbe sminuito la nostra posizione verso la democrazia americana svalutando pregiudizialmente le prevedibili conseguenze e le promettenti possibilità di ogni ordine legate al voto con cui il Senato italiano, primo tra gli istituti parlamentari dell'Europa occidentale, ha ratificato l'adesione della nazione italiana all'U.E.O.

Fra giorni l'on. Scelba e il Ministro Martino potranno, dunque, serenamente veleggiare attraverso l'Atlantico e meditare sulla eccezionale importanza degli incontri che avranno nei circoli della Casa Bianca. Si tratta dei rapporti fra l'America e l'Italia, rapporti che non appartengono allo ordine astratto delle «affinità elettive» tra alcune correnti politiche dei due paesi, come nel caso dell'amicizia italo-britannica, ma all'ordine concreto dei fatti economici e di un'alleanza politico-militare, che proprio nella penisola italiana ha saldamente gettato le sue basi. L'America, infatti, pur non possedendo nel bacino mediterraneo porti e colonie, è diventata una nazione mediterranea. Una sua potente flotta naviga nelle nostre acque avendo il comando a Napoli. Campi di aviazione e stazioni radar si stendono in sempre più fitta rete dalle Alpi alla Sicilia: e Livorno — nel cuore dell'Italia — è il sonante cantiere da cui partono i rifornimenti per le Forze armate statunitensi nell'Europa centro-meridionale. Gli italiani si sono abituati alla presenza tra loro degli alleati di oltre Atlantico. Non si tratta di una presenza turistica, ma di una attiva partecipazione alla vita del paese, intimamente legata al fatto dell'alleanza. Emergono da ciò le premesse per un sempre più vasto piano d'intese attraverso il quale se è vero che l'America soddisfa una parte importante dei suoi bisogni politico-militari in Europa, non è meno vero che l'Italia ravvisa le sue principali convenienze sia in rapporto ai programmi della rinascita economica che alle inderogabili necessità della difesa nel bacino mediterraneo e sulle Alpi.

Fu un grave errore quello di Mussolini e della classe dirigente del suo tempo di non credere alla potenza dell'America, alla sua capacità di resistenza economica e politica, allo spirito guerriero delle sue generazioni più fresche, che, viceversa, avevano ereditato dai padri, reduci dalla guerra del '14-'18, un sano spirito nazionalistico, di irridere alla genialità e al metodo dei suoi generali provenienti in gran parte non dalle accademie, ammalate di superbia e di presunzione, ma dalla vita civile, dalle industrie, dai commerci ecc. Fu un errore di valutazione che decise del nostro destino: e se le responsabilità del dittatore furono grandi, non lo furono meno quelle dei suoi consiglieri e collaboratori militari, che non seppero illuminarlo tempestivamente.

Con il voto del Senato, favorevole alla ratifica degli impegni per l'U.E.O., l'Italia ha questa volta dimostrato di aver saputo scegliere a tempo la sua strada. Adesso il problema è di saper tirare i benefici che da questa situazione di alleanza — nella quale avremmo diritto di essere considerati il «numero uno» — si possono fondatamente sperare.

Siamo andati a Londra a lavarci l'anima nelle acque del Tamigi. Abbiamo soddisfatto una certa venatura snobistica della politica italiana, che ama considerare una necessità estetico-morale il sentirsi legati alle abitudini e alle predilezioni spirituali del liberalismo inglese. L'amicizia italo-britannica doveva essere ristabilita. Ci siamo sinceramente allietati quando da quella stessa bocca che si era dilettosamente indugiata sul famigerato «slogan» del «bastone» e della «carota», abbiamo potuto udire parole tanto calde e schiette rivolte al nostro paese. Ma la politica si regge sul sentimento solo quando abbia una base realistica. Ora non vi è chi non veda che sul piano dell'alleanza atlantica l'amicizia italo-britannica è l'accessorio, mentre l'«essenziale» risiede nell'amicizia italo-americana. Quella ci ha, diremo così, aiutato a ripulirci degli errori politici, militari e territoriali compiuti durante il ventennio fascista e anche prima e a rientrare nelle posizioni di accentuata minorità che soltanto possono essere tollerate dalla Inghilterra nel Mediterraneo. Ci ha fatto trovare in Adriatico una potenza giovane, la quale malgrado il suo smaccato e disordinato comunismo, rappresenta l'ideale del laburismo britannico. Questa amicizia, invece, ci ha teso la mano in ogni settore, ha creduto in noi quasi subito. L'America ha legato i suoi interessi ai nostri. Non ha fatto pesare gli aiuti. La sua fiducia non ci è mancata anche quando non eravamo in condizione di darle quel tanto di sicurezza che essa aveva diritto di esigere prima di affidare i propri segreti militari più delicati alle nostre industrie controllate dalle commissioni interne comuniste. Insomma, senza la collaborazione economica americana la rinascita italiana sarebbe risultata impossibile. E anche talune mitigazioni della nostra minorità politica, conseguente alla sconfitta, come la stessa dolorosa rabberciatura del problema adriatico — risolto purtroppo a esclusivo favore della Jugoslavia — non le avremmo conosciute senza l'appoggio degli ambasciatori americani a Roma e il favore della Casa Bianca.

Arrivando a New York il Presidente Scelba avrà l'impressione di fare quella che si usa dire una «rimpatriata». Infatti, tra i milioni di italo-americani che popolano la babelica metropoli atlantica, la maggioranza è rappresentata dagli oriundi siciliani. Questi certo non parlano l'inglese di Oxford, così caro al raffinato gusto liberale del Ministro Martino, ma sono una massa che pesa nella vita dello Stato non soltanto col numero, ma con le personalità che esprime dal suo seno prolifico e generoso: personalità che troviamo in «posizione-chiave» sia nella politica che nell'economia della Repubblica federale.

Vogliamo dire che nella scelta dei propri alleati questa volta l'Italia ha visto giusto. L'errore incomincerebbe quando l'alleanza, anzichè diventare — come le premesse fanno credere — un fatto sempre più produttivo nelle tre sedi, economica, politica e militare, venisse sottoposta al logorio di certi raffinati machiavellismi di politica interna il cui fine, diretto o indiretto, è quello di staccare l'Italia dall'Occidente e portarla, sia pure per gradi, dalla parte opposta. Noi pensiamo che solo una rigida pregiudiziale avversa a ogni cedimento al panslavismo assicura all'Italia di poter sopravvivere come nazione democratica indipendente. Questa pregiudiziale si realizza soprattutto nell'alleanza con la America.

Ammalato di influenza

Rinviata ancora una volta la visita di Eden in Turchia

Londra, 15

Per la seconda volta, a distanza di quasi due anni, la visita di sir Anthony Eden in Turchia è stata rinviata per un'improvvisa malattia del Ministro degli Esteri britannico. Per fortuna questa volta si tratta di una pura e semplice influenza, che impedirà però a Eden di partire per Ankara domani mattina, come era in programma. Un comunicato del Foreign Office, nel dare questa notizia, dice che si spera che la visita potrà aver luogo al principio dell'estate prossima.

LUNGO COLLOQUIO DI SCELBA CON L'AMBASCIATORE LUCE

CONCORDATO IL PROGRAMMA del viaggio negli Stati Uniti

Fissata la partenza al giorno 24 - La riunione del Consiglio dei Ministri
Verso la «chiarificazione» al di fuori di ogni intervento delle segreterie politiche

Roma, 15

Nessuna grossa novità al Consiglio dei Ministri odierno, e del resto non se ne attendevano, anche perchè era stato precisato che nessuna ripercussione avrebbe potuto avere in seno al Gabinetto l'esito del consiglio nazionale della DC. Comunque una relazione sulla situazione politica non è mancata, anche se si è trattato, diremmo così, di ordinaria amministrazione. Il Consiglio dei Ministri, però, non ha concluso l'esame dei temi all'ordine del giorno e lo riprenderà domani.

Ciò è dovuto al fatto che i lavori di stamane hanno subito una lunga interruzione quando il Presidente del Consiglio ha lasciato il salone delle riunioni al Viminale e si è recato nel suo ufficio per ricevere l'Ambasciatore degli Stati Uniti signora Clara Boothe Luce, con la quale si è intrattenuto assai a lungo.

La conversazione ha avuto per tema, naturalmente, l'imminente viaggio di Scelba e di Martino negli Stati Uniti. I particolari di questa visita sono stati esaminati e discussi a fondo per oltre due ore. Si sa che con ogni probabilità la partenza avrà luogo il mattino del giorno 24, e che Scelba e Martino si tratterranno tre giorni a Washington e tre giorni a New York. Poi si separeranno e mentre il Ministro degli Esteri si recherà in California e si tratterrà specialmente a San Francisco dove la colonia italiana è assai numerosa, Scelba dovrà visitare Boston, Filadelfia, Detroit, Cleveland e Chicago: tali almeno sono i desideri delle comunità italiane, ma è più probabile che il Presidente scelga due fra queste città. Pare però che prima di raggiungere gli Stati Uniti i due rappresentanti italiani andranno in Canadà, Scelba a Montreal, e Martino a Ottawa.

A Washington e a New York avranno luogo incontri politici ad alto livello con gli esponenti del Governo americano. La impostazione dovrebbe essere la stessa dei colloqui londinesi. Si tratta, in sostanza, di discutere problemi di carattere generale ad ampio respiro con particolare riferimento agli investimenti a lunga scadenza. Argomento di conversazioni dovrebbe essere anche il piano Vanoni.

Il viaggio e gli incontri — si fa rilevare negli ambienti governativi — si svolgono, pertanto, sul piano e nel clima di quella autonomia che alla politica estera italiana è derivata dalla costante azione perseguita dai vari Governi che si sono succeduti.

Intanto l'abboccamento di Scelba con la signora Luce, viene generalmente considerato nei circoli della maggioranza come un indizio dei più sicuri del successo della tesi del Presidente del Consiglio circa i modi e i tempi della chiarificazione politica. Infatti, mettendo a punto il programma del suo prossimo viaggio, egli ha dimostrato di voler procedere attraverso il sistema dei colloqui diretti con gli altri membri della coalizione e al di fuori di ogni intervento — almeno così si pensa — delle relative segreterie politiche nel corso della settimana. A meno che non intervengano all'ultimo istante fatti nuovi. E' chiaro dunque che tutto rimarrà tranquillo fino a quando Scelba ritornerà dagli Stati Uniti, e soltanto allora il processo chiarificatore si inizierà ufficialmente.

I commenti alla situazione sono numerosi. Stasera i democristiani più vicini ad Andreotti trovano che, adesso che il consiglio nazionale della DC ha espresso il proprio parere, «si tratta di vedere come e quando il chiarimento verrà seriamente affrontato», e tornano al concetto primitivo di arrivare alla conclusione di questa fase ancor prima della elezione del Capo dello Stato.

In campo socialdemocratico si è registrata una notevole soddisfazione per la riaffermata volontà della DC all'attuale formula di Governo. L'apertura a sinistra è sempre il chiodo del PSDI: si pensa che l'auspicata chiarificazione potrà realizzarsi con una maggiore completezza di elementi soltanto quando saranno noti i risultati del congresso nazionale del PSI.

La direzione liberale ha compiuto un esame approfondito della situazione nella tarda serata ed è stato il primo dei partiti minori a prendere posizione dopo il consiglio nazionale della DC. La direzione centrale ed i parlamentari del PLI — a conclusione dei loro lavori — hanno espresso il loro vivo compiacimento per la ratifica dell'UEO, che rappresenta una delle maggiori realizzazioni dell'attuale Governo, ed hanno riconfermato il loro plauso al Ministero degli Esteri on. Martino.

La direzione ed i parlamentari, udita ed approvata la relazione del segretario generale, on. Malagodi, gli hanno dato mandato di esporre al Presidente del Consiglio i principali e concreti temi sui quali si dovrà svolgere il processo di chiarificazione richiesto dal consiglio nazionale del PLI e da altri settori politici. A tale chiarificazione il PLI procederà nello spirito degli accordi programmatici che hanno dato vita all'attuale formula di Governo, al fine di consolidarla e rinvigorirla.

Il Consiglio dei Ministri che tornerà a riunirsi domani mattina discuterà sulla procedura da seguire nel pomeriggio nell'aula di Montecitorio, in ordine alla questione dei contratti agrari. Sarà esaminata però solamente la possibilità se chiedere la votazione di fiducia nel caso che le opposizioni chiedessero un voto segreto per favorire l'azione dei franchi tiratori sulla proposta di rinvio. Ma non sarà il Governo a chiedere che l'esame del problema sia rinviato. Lo farà il presidente della commissione della agricoltura.

Le trattative per il rinnovo dell'accordo commerciale italo-jugoslavo procedono normalmente, anche se esse, per obiettive ragioni di fatto, si presentano più lunghe di quanto in un primo momento era dato di prevedere. In relazione a ciò, negli ambienti competenti si penserebbe a una proroga del vigente accordo che, scaduto il 31 dicembre 1954, è stato già prorogato al 31 marzo 1955.

In ogni caso, secondo quanto è stato assicurato all'agenzia «Italia», le trattative non saranno sospese, ma proseguiranno in vista del raggiungimento dell'accordo.

LA POLITICA AGGRESSIVA DEI COMUNISTI IN ASIA

FOSTER DULLES DICHIARA che Mao non intende fermarsi

In caso di attacco verrebbero usate armi atomiche
Brosio a colloquio con Murphy al Dipartimento di Stato

Washington, 15

Nel corso della sua odierna conferenza stampa, il Segretario di Stato Foster Dulles ha tracciato un quadro molto scuro delle prospettive di pace in Estremo Oriente, affermando che, a quanto sembra, i comunisti cinesi non hanno intenzione di arrestarsi, finchè non troveranno una resistenza militare superiore. Dulles ha aggiunto di essere tornato dalla sua recente visita in Estremo Oriente con un senso di premonizione, perchè dappertutto i popoli sono spaventati e preoccupati dell'evidenza delle aggressive intenzioni dei comunisti cinesi.

Al Segretario di Stato è stato quindi chiesto di illustrare il concetto di «fronte libero» che egli ha tratteggiato a Bangkok per quanto riguarda la difesa dell'Asia. Inoltre gli è stato chiesto se un attacco comunista contro l'Asia Sud-orientale provocherebbe — da un punto di vista tecnico — la entrata in vigore dei patti difensivi conclusi dagli Stati Uniti con la Corea e la Cina nazionalista.

Dulles ha risposto che da un punto di vista tecnico, questo non si verificherebbe, ma che se i comunisti attaccassero nell'Asia Sud-orientale, facendo comprendere di avere in generale l'intenzione di servirsi apertamente della forza per raggiungere i loro obbiettivi, allora non vi sarebbe ragione per cui gli Stati Uniti dovrebbero frenare Ciang Kai-scek e Syngman Rhee.

Il Segretario di Stato ha aggiunto che se gli Stati Uniti saranno trascinati in qualche azione militare importante in Asia, gli americani si serviranno di artiglieria atomica e di piccole bombe atomiche trasportabili per via aerea, con la stessa funzione delle armi convenzionali, per controbattere gli attacchi comunisti. Dulles ha precisato che proprio di questo intendeva parlare nel suo discorso della settimana passata, quando si riferì a «nuove e potenti armi di precisione».

Dulles ha comunque precisato che sia la Cina nazionalista che la Corea vorrebbero essere più attive nella lotta contro i comunisti sulla Cina continentale, ma che finora entrambe sono state trattenute dagli Stati Uniti. Tuttavia i comunisti cinesi, se faranno chiaramente capire di voler adottare l'uso della guerra come politica nazionale, ha continuato il Segretario di Stato, non avrebbero il diritto a essere immuni da attacchi da parte di Ciang Kai-scek, di Syngman Rhee o di qualsiasi altro esponente anticomunista.

Dulles si è nuovamente rifiutato di rispondere in modo preciso alla domanda se gli Stati Uniti vogliano o meno concorrere alla difesa di Quemoy e di Matsu, le due isolette in possesso dei nazionalisti al largo della costa comunista cinese; il Segretario di Stato si è limitato a far presente che Eisenhower ha l'autorizzazione a servirsi delle forze armate per difendere, se necessario, le «zone relative» alla difesa di Formosa. Dulles ha poi detto che la relativa decisione dipenderà interamente dal modo in cui il Presidente valuterà la situazione al momento di un attacco comunista contro le due isole.

In base alla situazione attuale, ha aggiunto Dulles, sulla base delle dichiarazioni dei comunisti sembrerebbe che le loro operazioni negli stretti siano dirette in modo ben definito contro Formosa e le Pescadores. Dulles ha precisato che durante i suoi recenti colloqui a Formosa con Ciang Kai-scek è stato preso in considerazione il fatto che Quemoy e Matsu potrebbero rientrare nella definizione di «zone relative» data dal Presidente Eisenhower.

Passando a commentare la situazione difensiva del Medio Oriente, Dulles ha detto che i recenti incidenti hanno reso più difficili i progressi delle trattative difensive fra gli Stati Uniti e lo Stato d'Israele. A tale riguardo, egli ha aggiunto, senza specificare altro, di sperare che prima che passi molto tempo si verifichi qualcosa a favore del miglioramento della sicurezza dello Stato d'Israele, sempre che nel Medio Oriente la situazione rimanga calma.

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, ha avuto stamane un lungo colloquio con il Sottosegretario di Stato americano Robert Murphy in relazione al prossimo viaggio del Presidente del Consiglio italiano on. Scelba e del Ministro degli Esteri on. Martino.

Durante il colloquio ha avuto luogo lo scambio delle informazioni tra le due Cancellerie concernenti alcuni degli argomenti che potrebbero essere trattati durante le conversazioni che gli statisti italiani avranno a Washington con il Presidente Eisenhower e con il Segretario di Stato Foster Dulles. Sono stati anche esaminati alcuni particolari per la messa a punto definitiva del programma generale delle visite che i due statisti italiani faranno insieme e separatamente anche in altre città degli Stati Uniti.

4 morti e 7 feriti

SANGUINOSA RIPRESA del terrorismo in Marocco

CASABLANCA E OUJDA PATTUGLIATE DAI MILITARI E DAI POLIZIOTTI

Rabat, 15

La ripresa del terrorismo in Marocco è stata sottolineata dai nuovi delittuosi eventi della notte scorsa, nel corso dei quali i fuorilegge hanno ucciso altre quattro persone mentre sette altre sono rimaste ferite. Nelle vie di Casablanca due revolverate hanno ucciso un marocchino.

Due terroristi sono entrati, iersera, in un bar di Oujda ed hanno aperto improvvisamente il fuoco contro gli avventori colpendone sei, due dei quali sono morti mentre gli altri quattro versano in condizioni preoccupanti all'ospedale. I terroristi si sono allontanati indisturbati. L'ultimo attacco terrorista è avvenuto nel nuovo quartiere indigeno di Casablanca ed in esso ha trovato la morte un tabaccaio marocchino, mentre altri due sono rimasti feriti.

Pattuglie dell'Esercito e della Polizia hanno preso posizione questa sera nei punti strategici del quartiere indigeno di Casablanca. Severi provvedimenti di sicurezza sono stati adottati ad Oujda, nei pressi del confine algerino. La Polizia ha stabilito inoltre dei posti di blocco stradale intorno a Casablanca e ad Oujda, perquisendo tutti i veicoli e i passeggeri.

Passo inglese a Mosca dopo l'incidente all'Ambasciata

Londra, 15

Il portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che l'Ambasciata britannica a Mosca ha richiamato l'attenzione del Ministero degli Affari Esteri sovietico sull'incidente verificatosi domenica nella sede dell'Ambasciata. Il portavoce ha precisato che non si è trattato di una «protesta» ed ha aggiunto che il passo è stato compiuto per iscritto.

SI E' APERTO IL PRIMO CAPITOLO DEL «PROCESSO DEL SECOLO»

CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO per Piccioni Montagna e Polito

Nove fra i «personaggi» minori incriminati per falsa testimonianza
I quattro guardiani di Capocotta sono stati prosciolti in istruttoria

Roma, 15

Finalmente oggi la Procura della Repubblica ha provveduto alla consegna alla Sezione Istruttoria della requisitoria del dott. Scardia, Pubblico Ministero. Alle 17 circa l'agenzia «Ansa» ha ricevuto dalla Procura della Repubblica un comunicato che è stato diramato subito ai giornali di tutta Italia. Come aveva preannunciato nei giorni scorsi il dott. Giocoli, la Procura della Repubblica non ha comunicato direttamente ai giornalisti in attesa a Palazzo di Giustizia la notizia ufficiale del deposito dell'attesissima requisitoria, e i giornalisti hanno appreso la cosa quando già forse credevano che neanche oggi tale atto sarebbe avvenuto.

La Procura Generale, avendo condotto a termine l'esame degli atti del procedimento per la morte di Wilma Montesi — dice il comunicato della Procura — e considerata chiusa la relativa istruzione, ha in data odierna presentato alla Sezione istruttoria le requisitorie definitive nei confronti di Giampiero Piccioni, imputato di omicidio colposo, di Saverio Polito e Ugo Montagna, imputati di favoreggiamento aggravato, nonchè di altri diciotto imputati di falsa testimonianza.

Questo il laconico comunicato della Procura della Repubblica. Gli avvocati difensori non hanno ricevuto stasera la «notifica» della consegna in cancelleria degli atti dell'istruttoria ivi compresa la requisitoria Scardia. Ciò avverrà presumibilmente nella giornata di domani.

Le richieste del sostituto procuratore della Repubblica dott. Scardia sono dunque quelle che già avevano anticipato i giornali in questi giorni: rinvio a giudizio per Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito e per quasi tutti gli imputati minori.

Ai tre maggiori imputati — come abbiamo detto nei giorni scorsi — vengono contestati gli stessi reati che a suo tempo condussero ai mandati di cattura per il Piccioni e il Montagna e a quello di comparizione per l'ex questore di Roma. E per gli imputati minori? Innanzi tutto, a quanto si è appreso in ambienti bene informati, nove di essi saranno prosciolti in istruttoria, mentre gli altri nove saranno processati separatamente.

Saranno prosciolti dell'accusa di falsa testimonianza per aver ritrattato le precedenti affermazioni: i «guardiani» Anastasio Lilli, Terzo Guerrini, Venanzio De Felice, la moglie di questi Palmira Ottaviani, Adriana Bisaccia, Umberto Fontana, Elena Angelini, Ottavio Dolfi, Osiride Ganzaroli; saranno processati separatamente: Pierino Pierotti, Francesco Tannoia, Vincenzo Ceprani, Mercedes Borgatti, Michele Simola, Maddalena Caramello, Pasquale Venuti, Rosa Varvaluka, Silvano Muto, accusati di falsa testimonianza.

Come abbiamo detto gli avvocati difensori non hanno ricevuto nella stessa giornata di oggi la notifica che li autorizza a prendere visione in cancelleria della requisitoria e degli atti dell'istruttoria.

Nulla quindi si è potuto sapere circa il contenuto della requisitoria, in quale modo cioè e mediante quale ragionamento i magistrati della Procura della Repubblica sono giunti alle conclusioni di cui sopra.

Le richieste del Pubblico Ministero dott. Scardia non sono giunte inattese. Una sorpresa però c'è stata e stasera era al centro dei commenti negli ambienti giornalistici e giudiziari: la richiesta di proscioglimento per i tre guardiani di Capocotta, Venanzio De Felice, Anastasio Lilli e Terzo Guerrini, nonchè per Palmira Ottaviani, la moglie del De Felice.

Come è noto, i sunnominati passarono un lungo periodo in carcere, e furono oggetto di particolare attenzione da parte del dott. Sepe, che li sottopose a continui e stringenti interrogatori. Evidentemente, appunto nel corso di questi interrogatori, i tre guardiani di Capocotta e la moglie del De Felice hanno finito per modificare le loro precedenti dichiarazioni, dicendo finalmente il vero poichè sono stati prosciolti dall'accusa di «aver detto il falso».

Come abbiamo detto, i capi d'imputazione per i tre imputati maggiori sono gli stessi che portarono ai mandati di cattura per il giovane Piero Piccioni e per Ugo Montagna e al mandato di comparizione per Saverio Polito.

Eccoli: Piero Piccioni, omicidio colposo «per aver il dieci aprile 1953 in territorio di Tor Vajanica cagionato la morte mediante asfissia per annegamento di Wilma Montesi, abbandonandone il corpo da lui ritenuto già cadavere sulla battigia del mare allo scopo di sopprimerlo»; Ugo Montagna, «per avere l'11 aprile 1953 e successivamente, in concorso con Saverio Polito, allora Questore di Roma, e in relazione alla morte di Wilma Montesi, aiutato Giampiero Piccioni ad eludere le investigazioni della autorità giudiziaria indirizzando le indagini di polizia verso l'ipotesi di un fatto accidentale (disgrazia a seguito di pediluvio)»; Saverio Polito, «per aver compiuto il medesimo reato attribuito ad Ugo Montagna con l'aggravante della carica da lui ricoperta e cioè essere egli Questore di Roma».

Il «processo Montesi», se la sezione istruttoria, come tutto lascia prevedere, deciderà per il rinvio a giudizio, vedrà al banco degli imputati solo Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito. Le altre nove persone che saranno rinviate a giudizio verrebbero giudicate in altra sede.

In quale maniera hanno accolto l'annuncio ufficiale della Procura i protagonisti della vicenda, vale a dire i tre maggiori imputati?

Stante le anticipazioni dei giornali, neanche loro ovviamente sono stati colti di sorpresa da quelle che sono le richieste del Pubblico ministero Scardia. Sia Piccioni che Montagna, come pure Saverio Polito, occorre rilevare, avevano sempre lasciato intendere che preferivano il rinvio a giudizio, perchè il processo, a loro dire, chiarirà meglio la loro innocenza.

Piero Piccioni infatti, che negli ultimi tempi è stato notato frequentare con assiduità gli ambienti musicali, teatrali e cinematografici, qualche giorno fa disse di avere la coscienza tranquilla e di desiderare solo che il processo si facesse essendo sicuro di uscire a fronte alta. Il giovane musicista, che appare molto sereno, ha composto il commento musicale di un cortometraggio, mentre ha ultimato un concerto di cui aveva scritto le prime note durante il periodo passato in carcere.

Ugo Montagna, dopo un periodo di tempo trascorso nella sua villa a Fiano Romano, ha ripreso in pieno la sua attività affaristica e quella mondana. Anche lui si dice tranquillo e l'unica cosa che si rimprovera è quella di avere avuto rapporti con Anna Maria Caglio considerando la sua conoscenza come «la più grossa balordaggine» della sua vita. L'ex questore di Roma Polito invece frequenta poco la cosiddetta società e preferisce restare a casa. «Ho fiducia nella giustizia», egli ha dichiarato.

Anna Maria Moneta Caglio, il personaggio che ha suscitato il maggiore clamore nella vicenda che prende il nome da Wilma Montesi, attende anche con calma gli ulteriori sviluppi del procedimento penale. Ella risiede attualmente in un grande albergo di Roma ed ha scritto un libro che vorrebbe essere la «Storia di una ragazza qualsiasi». Vale a dire la sua. La Caglio esclude però che nel libro, affidato ad una casa editrice della quale vuole mantenere segreto il nome, si parli del processo Muto ed ha dichiarato che gli incassi della vendita del libro che prevede possano raggiungere i dodici milioni (centomila copie) saranno devoluti ad opere di beneficienza.

Tuttavia «la ragazza del secolo» interpellata dai numerosi giornalisti che stasera hanno affollato la «hall» dell'albergo Mediterraneo si è rifiutata di fare dichiarazioni particolari in merito al rinvio a giudizio: «No comment» ha detto ridendo ai giornalisti che non hanno insistito ulteriormente.

I giornalisti, non appena la «Ansa» ha diramato il comunicato della Procura, si sono messi a «caccia» e sono riusciti ad avere qualche dichiarazione dagli avvocati.

L'on. Bellavista ha dichiarato ad esempio: «Solo nel pubblico dibattimento la pienezza della funzione giurisdizionale consentirà il raggiungimento della verità».

Ed ecco la dichiarazione dell'avv. De Luca: «La difesa non può fare alcuna dichiarazione sia perchè non ha avuto ancora la possibilità di prendere visione della requisitoria, sia perchè deve imporsi la disciplina del silenzio. Personalmente ritengo che il dibattimento ed in particolare il contraddittorio fra le parti sia lo strumento più idoneo a soddisfare l'interesse della giustizia, che non è quello dell'accusa, ma anche quello dell'imputato innocente che intende liberarsi dal sospetto di un reato. E poichè il dibattimento ha la garanzia della pubblicità, ritengo che soltanto in quella sede potranno essere vagliate e puntualizzate alla luce del sole tutte le responsabilità».

Quando alcuni giornalisti sono giunti a casa dell'avv. Filippo Ungaro, difensore di Saverio Polito, questi stava per uscire con due voluminose valigie. «Io sto per partire — ha detto l'on. Filippo Ungaro, difensore di Saverio Polito —, e di conseguenza non sono in grado di sapere nulla sulla requisitoria. Le conclusioni, comunque, non sono giunte inattese, dopo le indiscrezioni circolate negli ultimi giorni. Posso aggiungere però che l'ex questore di Roma sarebbe stato ben lieto di una assoluzione in istruttoria ma che in fondo è soddisfatto di poter in un processo pubblico dimostrare la propria innocenza».

Domani o forse dopodomani gli avvocati difensori riceveranno la «notifica della avvenuta consegna della requisitoria di cancelleria». In un secondo tempo saranno consegnati tutti gli atti dell'istruttoria. Gli avvocati esamineranno documenti, e nomineranno, qualora lo ritengano opportuno, periti di parte o presenteranno memorie difensive.

Gli atti poi torneranno alla sezione istruttoria che dovrà emettere la sentenza.

L'ammiraglio Felix Stump, comandante delle Forze navali statunitensi del Pacifico, restituisce il saluto a un soldato nazionalista cinese durante il suo giro nell'isola di Matsu

I CONTATTI DEL NUOVO PREMIER SOVIETICO

BULGANIN HA RICEVUTO l'Ambasciatore Di Stefano

Vasto scambio di vedute in un colloquio di oltre un'ora

Mosca, 15

Nel quadro dei suoi contatti con i capi delle missioni diplomatiche accreditate a Mosca, il Presidente del Consiglio dell'URSS, Maresciallo Nikolai Bulganin, ha ricevuto oggi in udienza l'Ambasciatore d'Italia, di Stefano.

Il colloquio tra il Maresciallo Bulganin e l'Ambasciatore Di Stefano si è svolto nell'ufficio di lavoro del Presidente del Consiglio, al Cremlino. Il colloquio è cominciato a mezzogiorno ed è terminato alle 13.10 (ora locale). Nel corso della visita si è proceduto ad un ampio giro d'orizzonte su tutte le questioni internazionali d'attualità ed in particolare sui rapporti italo-sovietici.

Il colloquio, svoltosi alla presenza di un interprete, ha avuto un carattere assai cordiale, dato che Di Stefano conosce personalmente il Maresciallo Bulganin che ha avuto occasione di incontrare più volte durante il suo lungo soggiorno a Mosca. La conversazione ha avuto luogo in russo e l'interprete è intervenuto solo raramente.

Nel quadro delle visite di cortesia al nuovo Presidente del Consiglio da parte dei diplomatici accreditati a Mosca, la prossima udienza sarà riservata all'Ambasciatore di Francia Louis Joxe, che in ordine di anzianità viene immediatamente dopo Di Stefano.

Il primo colloquio Bulganin lo aveva avuto con l'Ambasciatore svedese Rolf Sohlman, decano del Corpo diplomatico, al quale aveva comunicato il suo proposito di ricevere tutti gli Ambasciatori accreditati.

LA GARA NELLA PRODUZIONE DEI MEZZI BELLICI

Nuova potente telearma costruita negli Stati Uniti

E' un razzo radiocomandato lanciato in volo da un aereo
L'apparecchio preso di mira non può sottrarsi all'ordigno

Washington, 15

L'Aviazione americana ha annunciato di avere a propria disposizione un proiettile radiocomandato capace, oltre che di volare a velocità supersonica. di «pensare» per proprio conto: questa nuova arma sarà presto disponibile in quantitativi tali da distruggere eventuali bombardieri nemici ad una grande distanza dagli obiettivi americani.

Nel darne l'annuncio, l'Aviazione ha specificato che si tratta del più piccolo proiettile radiocomandato attualmente in fase di produzione, e che esso è l'unico proiettile utilizzabile da aerei contro altri aerei.

Si tratta di un proiettile-razzo dalla forma slanciatissima, lungo un metro e ottanta, che sarà trasportato sotto le ali di aerei da caccia intercettatori, come il nuovo «F-102» e probabilmente anche l'attuale «F-89», entrambi a reazione e dotati di grande autonomia di volo e della capacità di volare in qualsiasi condizione atmosferica.

Il «Falcon» — questo è il nome della nuova arma — entrerà quanto prima a far parte del normale armamento di alcuni reparti di intercettori. Alcuni documentari cinematografici, mostrati ai giornalisti, hanno dimostrato in qual modo il «Falcon», lanciato lungo la sua traiettoria dall'areo da caccia, insegua il suo obiettivo nonostante tutti i tentativi di quest'ultimo per evitarlo. Aerei B-17, del tempo della seconda guerra mondiale, si sono letteralmente disintegrati dopo essere stati raggiunti dal «Falcon»: invano, mediante la radio-guida, i piloti incaricati di guidarli a distanza avevano cercato di evitare, mediante ardite voluzioni, di sottrarre i vecchi bombardieri al loro inevitabile destino. L'aviazione ha aggiunto che risultati del genere sono stati ottenuti perfino contro apparecchi a reazione.

Il vice-segretario all'aviazione, Grevor Gardner, in una conferenza all'istituto di tecnologia dell'aviazione, ha detto che il «Falcon» sarà uno dei mezzi difensivi più importanti dopo la scoperta del radar.

A Las Vegas, oggi, all'ultimo momento, la Commissione federale per l'energia atomica ha annunciato di avere rinviato a data da destinarsi l'esperimento in programma per stamane, a causa delle avverse condizioni atmosferiche. L'esplosione di stamane, la sesta della serie in corso (oltre che la più potente di tutte) avrebbe dovuto essere effettuata mediante un ordigno collocato su un pilone alto più di 10 metri.

Sempre in campo «atomico», dispacci da Londra informano che la Granbretagna ha proceduto oggi a ridurre le proprie spese di bilancio riguardanti le armi atomiche, confermando così la voce secondo la quale gli scienziati britannici hanno scoperto il modo di fabbricare bombe H a «buon mercato».

Nel darne la conferma, una fonte estremamente attendibile ha illustrato le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni da sir Anthony Eden. secondo le quali sarebbe possibile effettuare esperimenti nucleari senza esplosioni.

Ciò significa, ha spiegato la fonte, che gli scienziati sono riusciti a giungere a scoperte atomiche così precise «sulla carta» da rendere superflua una esplosione effettiva fino al momento in cui sarà effettivamente necessario produrla.

Pertanto non saranno necessarie esplosioni preparatorie per accertare come l'arma funzionerà al momento in cui sarà definitivamente montata.

In ogni modo, ha aggiunto la fonte, questo progresso «sulla carta» significa che quasi ogni paese potrebbe effettuare esperimenti con una bomba H senza che gli altri paesi lo sappiano, dato che non sarebbero più necessarie fragorose esplosioni fino all'ultimo momento, vale a dire fino all'effettivo impiego della terribile arma. «In altre parole — ha ripetuto la fonte — si potrebbe dimostrare sulla carta di essere in possesso della bomba H senza dover effettuare l'ultima esplosione».

Da un bilancio preventivo presentato oggi al Parlamento risulta che il Governo britannico prevede di spendere nel 1955-56 per lo sviluppo dell'energia atomica una somma di 50.577.000 sterline (con una diminuzione di 3.100.000 sterline rispetto all'anno in corso).

Nuovi ostacoli all'accordo saarese

I SOCIALDEMOCRATICI TEDESCHI SI APPELLANO ALL'ALTA CORTE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 15

Il partito socialdemocratico è riuscito a raccogliere le 163 firme necessarie a presentare all'Alta Corte di Karlsruhe il ricorso sulla incostituzionalità dell'accordo saarese già ratificato dal Parlamento di Bonn: alle 151 firme dei deputati socialdemocratici si aggiungeranno almeno dodici firme di liberali e di profughi che già votarono contro l'accordo e che hanno accettato di porre la loro firma sotto il ricorso.

Resta ora da vedere quale sarà l'atteggiamento del Presidente della Repubblica, Heuss, ma è facile presumere che, come già fece per il ricorso sulla CED, egli non potrà che sospendere fino alle decisioni dell'Alta Corte la firma degli accordi di Parigi, che nel frattempo non potranno essere realizzati. Adenauer, che è convalescente di una leggera influenza che lo ha tenuto a letto più di una settimana, ha già chiesto al Presidente Heuss di riceverlo giovedì per discutere la nuova situazione. Lo esperto saarese del partito socialdemocratico, Mommer, che stasera ha dato la notizia del raggiungimento del numero costituzionale di firme per il ricorso, non ha detto quando il ricorso stesso sarà trasmesso a Karlsruhe. Non è escluso che si aspetti il verdetto del Bundesrat, il cui esito, per quanto riguarda la Saar, non è ancora possibile prevedere.

Un'altra offensiva è stata lanciata oggi contro l'accordo saarese, ed anche questo ha basi costituzionali: si tratta dei dirigenti dei partiti filotedeschi della Saar, i quali hanno scritto a Heuss invitandolo a non firmare l'accordo saarese, o almeno a sospendere la firma dell'accordo sino a che l'Alta Corte di Karlsruhe non abbia stabilito se esso è conforme alla Costituzione. Non risulta che nel memoriale di ventun pagine rimesso al Presidente sia detto che i tedeschi della Saar si dispongono a ricorrere anch'essi a Karlsruhe, ma la Costituzione prevede che un loro ricorso dev'essere preso in considerazione come quello presentato da almeno un terzo dei deputati del Parlamento oppure da un Governo regionale. Se quindi anche i tedeschi della Saar e un Governo regionale decidessero di inoltrare il ricorso a Karlsruhe, l'Alta Corte si troverebbe sempre di fronte allo stesso problema costituzionale, del quale però la triplice provenienza moltiplicherebbe il peso dell'istanza regionale.

ALFREDO PIERONI

Prigionieri in Jugoslavia

Un americano si appella alla diplomazia per liberare il padre

Berlino, 15

Il ten. col. Frank Novak ha dichiarato oggi di essersi appellato alla diplomazia del suo paese affinchè venga liberato suo padre, un pastore protestante, imprigionato e condannato in Jugoslavia a due anni di detenzione.

Il colonnello ha rivelato che su oyadre ha subito la condanna dietro l'accusa di avere cambiato la modesta somma di 35 dollari al mercato nero in Jugoslavia, ma che la vera ragione della condanna deve ricercarsi nel fatto che il padre è un prelato della Chiesa pentecostale, mentre il fatto del cambio illegale dei dollari altro non è che un pretesto.

Novak ha dichiarato di essere nato negli Stati Uniti e di essere cittadino americano, mentre il padre ha sempre mantenuto la cittadinanza jugoslava; il processo contro il padre — ha continuato l'ufficiale che è di stanza a Berlino — ha avuto luogo cinque o sei mesi fa, ma è stato annunciato soltanto recentemente.

L'ufficiale ha aggiunto di essere andato recentemente a far visita al padre e di essersi informato sui particolari in merito al caso, quindi di aver scritto alléAmbasciata americana di Belgrado perchè si interessasse al caso.

Il colonnello Townsend, tornato in questi giorni al centro delle cronache per il romanzo d'amore con Margaret, fotografato all'ippodromo di Groendael mentre concede una rapida intervista all'inviato di un grande giornale inglese

A Villa Vicentina

UN SERGENTE UCCISO e sei militari feriti

LA GRAVE SCIAGURA E' STATA PROVOCATA DALLA ESPLOSIONE DI UNA MINA

Monfalcone, 15

Con varie ferite da scheggia sono stati urgentemente ricoverati all'ospedale di Monfalcone sei militari del Battaglione «San Marco» che prestano servizio in seno ad un reparto dislocato nella caserma «Isonzo» di Villa Vicentina, dove per cause che presentemente formano oggetto di un'inchiesta, nella tarda mattinata si era verificata l'esplosione di una piccola mina.

Nel grave frangente, il sergente maggiore Aldo Bassi, di 30 anni, originario di Antignano, in provincia di Livorno, il quale stava istruendo un manipolo di militari, ha perduto la vita. Investito in pieno da alcune schegge della mina, deflagrata mentre a scopo dimostrativo ne stava illustrando le caratteristiche della carica, il povero sottufficiale è stato proiettato ad alcuni metri di distanza e si è abbattuto sul pavimento, dove è stato raccolto cadavere.

I feriti ricoverati all'ospedale di Monfalcone, e di cui uno soltanto desta qualche apprensione, sono i marò Pasquale Rinaldi, Mario Cicogna, Salvatore Fasullo, Giuseppe Balestrieri, Giovanni Mangiglioni ed Enrico Calabrese.

L'AVVENTUROSA FUGA DI UN PICCOLO ARCHEOLOGO

HA VARCATO LA MANICA per «scavare» in Francia e in Spagna

Sorpreso a Poitiers, il ragazzo è stato rimpatriato
Nasser gli ha ora offerto un soggiorno in Egitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 15

L'Ambasciatore egiziano a Londra, Abdel Raham Hakki, ha invitato oggi nella sede della Ambasciata l'architetto Jeremy Jones, di Harrow, cittadina del Middlesex; a nome del colonnello Nasser, Capo del Governo egiziano, l'Ambasciatore chiederà all'architetto di permettere a suo figlio, Howard di 14 anni, di recarsi in Egitto, ospite di quel Governo, per un periodo di diverse settimane. Il ragazzo potrà così soddisfare la sua passione per l'archeologia visitando gli scavi recentemente eseguiti nella valle del Nilo e nella regione di Alessandria.

Quando tre anni fa, Howard che aveva allora 11 anni, prese a scavare buche nel giardino di casa sua «per ricercare antichità sepolte» come diceva, i suoi familiari ritennero che si trattasse di una passeggera ed innocente infatuazione infantile. Un giorno il ragazzo entrò correndo nello studio del padre gridando che aveva fatto una «scoperta». Così dicendo, mostrava una catenella arrugginita che aveva dissotterrata nel giardino, ed asseriva che si trattava sicuramente della rifinitura di un'armatura normanna. La passione di Howard per l'archeologia aveva dato ali alla sua immaginazione: la catena infatti apparteneva ad una vecchia borsetta gettata via alcuni mesi prima dalla domestica di casa Jones.

La disavventura non diminuì in Howard la passione per la archeologia ed in lui il desiderio di fare un lungo viaggio per intraprendere ricerche archeologiche diventò un'idea fissa ed assillante. Qualche mese fa però, dopo avere inutilmente cercato di convincere suo padre ad accompagnarlo in Francia e in Spagna, sembrò che il ragazzo avesse abbandonato i suoi sogni o, per lo meno, si fosse rassegnato a realizzare i suoi progetti dopo avere terminato gli studi. Howard stava invece preparando un piano così avventuroso che solo la fantasia di un bambino poteva architettare: una fuga da casa e dall'Inghilterra allo scopo di raggiungere la Francia e la Spagna e dedicarsi in quei paesi alle ricerche archeologiche.

Tre settimane fa nel cuor della notte, Howard mise in atto il suo piano, portando con sè un sacco da montagna contenente qualche indumento e cinque sterline, frutto di lunghe settimane di risparmi. Come il ragazzo sia riuscito ad eludere la sorveglianza dei posti di frontiera francesi ed inglesi, e come abbia potuto traversare la Manica e raggiungere Poitiers dove, tre giorni fa è stato rintracciato dalla polizia francese, non è molto chiaro. Lo stesso Howard non ha saputo raccontare le vicende del suo viaggio dato che egli, come ha detto alla polizia, «era tutto preso dalle ricerche che stava intraprendendo». Probabilmente una serie di fortuite circostanze ha favorito il piano del ragazzo che, provvisto di un non comune coraggio e aiutato da una buona dose di fortuna, non è incorso in nessun incidente.

Se per Howard le tre settimane trascorse in Francia hanno rappresentato una singolare esperienza, è ben facile immaginare in quale stato di angoscia hanno vissuto i suoi familiari ad Harrow. Quando la polizia lo ha fermato, il ragazzo stava dormendo su una panchina del parco pubblico di Poitiers. Come si è detto Howard ha nuovamente varcato la soglia di casa sua tre giorni fa. «Volevo raggiungere la Spagna — ha detto innocentemente — ma ho avuto troppo da «scavare» in Francia...»

La storia «del più giovane archeologo del mondo» come il ragazzo è stato definito da un radiocronista della BBC, è stata pubblicata con molto rilievo dai giornali britannici ed è giunta a conoscenza del Capo del Governo egiziano, che, come si è accennato, ha formalmente invitato Howard nel suo paese tramite l'Ambasciatore egiziano a Londra.

Se il ragazzo otterrà dai genitori il permesso di recarsi in Egitto sarà affidato a due fra i più noti archeologi egiziani, il dott. Zacharia Goneim ed il dott. Kamal Mallach. Il programma della visita dello scolaretto inglese in Egitto è già stato reso noto.

«La straordinaria offerta fatta dal colonnello Nasser all'avventuroso ragazzo inglese può essere l'inizio di una brillante carriera nel campo dell'archeologia» — scrive oggi un giornale di Londra, che aggiunge: «Non si può negare ad Howard di realizzare un sogno tanto a lungo carezzato». Di fronte ad una così manifesta approvazione della stampa del suo paese, molto probabilmente l'architetto Jones aderirà alla offerta del col. Nasser e consentirà che Howard parta nuovamente alla ricerca di resti di civiltà sepolte, munito, stavolta, della debita autorizzazione paterna.

CARLO FERRETTI

La Occhini nel Sudamerica per ottenere il divorzio?

Alessandria, 15

Si era diffusa oggi la voce che la signora Giulia Occhini Locatelli intendesse trasferirsi all'estero, in un paese del Sud America, allo scopo di ottenere il divorzio.

Il difensore di Fausto Coppi, avv. Balestrero, interpellato in merito, ha dichiarato di non saperne nulla.

Quanto a Coppi si apprende che lunedì o martedì egli verrà ad Alessandria per discutere con il suo avvocato la questione del passaporto.

aperitivo

studio Palazzo 22
RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S.p.A. MILANO VIA C. FARINI 6

GRUENTHER ILLUSTRA LE POSSIBILITA' DIFENSIVE DELL'OCCIDENTE

SE I SOVIETICI ATTACCASSERO ORA andrebbero incontro alla sconfitta

Potenza e debolezza dell'URSS - La necessità del contributo tedesco
Indiscutibile superiorità occidentale nella strategia termo-nucleare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

Il generale Gruenther, comandante in capo delle forze alleate in Europa, ha tenuto oggi nel suo Quartier generale allo SHAPE un'importante conferenza per illustrare le possibilità difensive dell'Occidente.

Il generale ha iniziato mettendo in rilievo il ruolo e il contributo che dovrà dare la Germania alla difesa occidentale. «Non è possibile — ha detto — difendere l'Europa centrale senza il contributo tedesco, data la poca disponibilità di forze che abbiamo. Se si vuole lottare contro la potenza d'assalto delle armi meccanizzate e respingere gli aerei a reazione, dobbiamo disporre di posizioni profonde e avanzate. Una strategia avanzata (con tale nome viene designata la difesa il più profondamente spinta verso l'Est) non può esser possibile senza la Germania».

Parlando della utilizzazione delle Divisioni tedesche, il generale ha continuato: «Al fine di impedire al nemico di avanzare in formazioni largamente disperse, dobbiamo poter formare uno scudo capace di obbligare l'aggressore a concentrare le sue forze per poter sperare di sfondare le nostre linee. Tali concentramenti di truppe sarebbero assai vulnerabili agli attacchi delle nostre nuove armi, ed è questo un punto assai importante della nostra strategia odierna. Se tutto va bene, se ognuno contribuirà efficacemente a migliorare i propri effettivi, noi possiamo guardare le cose con ottimismo e difendere la Germania efficacemente».

Il generale ha così suddiviso per capitoli il sistema difensivo che lo SHAPE dovrebbe applicare in caso di improvviso aggravamento della situazione: 1) utilizzazione futura dei cannoni antiaerei; 2) organizzazione della difesa aerea; 3) organizzazione delle forze terrestri; 4) artiglieria antiaerea.

Al di fuori di questi quattro punti, il generale ha fornito le seguenti precisazioni:

1) Utilizzazione delle armi atomiche: il comandante in capo delle Forze alleate può disporre delle bombe atomiche solo dopo l'accordo dei Governi alleati. I piani elaborati dallo SHAPE sono stati concordati prevedendo il caso di una guerra generale.

2) Confronto tra le forze occidentali e quelle orientali: le possibilità del blocco orientale sono in progresso, le sue basi aeree si sono moltiplicate. Allo Ovest i risultati sono superiori a quelli sperati nel 1951 malgrado il ritardo dell'installazione di certe basi.

3) 1960 - anno cruciale? I piani dello SHAPE non prevedono nulla per questo 1960 che Churchill ha definito «anno cruciale». Tuttavia, tale fatto non è definitivo e tutto dipenderà dai progressi che potranno fare nel dominio del bombardamento a lunga distanza da qui al 1960 i sovietici. Ma essi hanno abbordato questo problema solo dopo la fine delle ostilità, cioè dopo gli occidentali ed occorreranno ancora un certo numero di anni (quattro) prima che essi possano formare dei piloti per tali apparecchi ultra-rapidi.

Il Comandante supremo alleato ha detto successivamente che il passaggio alla nuova «tattica atomica» non potrebbe essere troppo repentino. «E' vero che noi potremmo effettuare rappresaglie con armi atomiche oggi stesso, se ciò fosse necessario», egli ha affermato, aggiungendo però che il mutamento dalla tattica attuale a quella nucleare richiederà altri tre o quattro anni. Circa l'effettivo potere ammonitore determinato dalle nuove armi, Gruenther ha detto che esso non consiste tanto nel possesso di armi nucleari quanto nella capacità di servirsi di esse.

L'URSS — ha poi osservato il generale — dispone ora della «più ingente mole di potenza militare che si sia mai conosciuta nella storia del mondo», ma «rappresenta essa pure le sue debolezze». Dal canto loro le potenze dell'alleanza occidentale, e particolarmente gli Stati Uniti, sono molto avanti rispetto ai russi per quanto riguarda la possibilità di sferrare rappresaglie. Gruenther ha detto poi: «Se i russi attaccassero ora, verrebbero sconfitti».

Terminando la conferenza, il generale ha concluso: «Siamo certi che se le Potenze occidentali resteranno unite, esse potranno impedire una terza e disastrosa guerra mondiale, perchè noi disponiamo di una superiorità incontestabile nel dominio dell'aviazione strategica, specializzata nel bombardamento termo-nucleare».

I russi, infatti, non hanno ancora trovato un mezzo paragonabile al bombardiere a reazione «B-47» o meglio ancora al «B-52», che ora sta entrando in servizio presso l'Aviazione americana per il trasporto di bombe atomiche.

VICE

L'interessamento austriaco per il porto di Trieste

Vienna, 15

Le notizie relative alla conferenza internazionale per il porto di Trieste, che dovrebbe aver luogo a Roma nel prossimo aprile, hanno ravvisato la attenzione austriaca in merito ai problemi che vi verranno discussi. L'agenzia «Astra» apprende che l'Austria punterà, nell'ambito delle trattative, sul fatto d'esser il principale cliente del porto triestino; di conseguenza insisterà perchè da parte italiana vengano prese in considerazione alcune condizioni basilari, tra cui la riduzione delle spese portuali, l'intensificazione delle linee marittime e l'inclusione austriaca nell'amministrazione del porto. Altro elemento al quale gli austriaci sono particolarmente interessati è quello delle tariffe ferroviarie praticate dall'Italia nei confronti dei carichi di merci da e per i centri danubiani.

Viene inoltre fatto osservare che l'Austria non ha alcuna intenzione di praticare una discriminazione fra i vari porti in concorrenza.

ATTERRAGGIO FORZATO di un aereo italiano a Nairobi

Nairobi, 15

Un «Dakota» italiano è stato costretto a un atterraggio forzato ai margini dell'aeroporto di Nairobi. Non si lamentano vittime. L'aereo, che riportava a Mogadiscio dieci italiani recatisi nel Kenia per assistere alla cerimonia della consacrazione della chiesa-ossario italiana di Nyeri, aveva decollato da un quarto d'ora quando, a causa di un guasto, dovette compiere un mezzo giro.

UNO SCHEMA DI PROGETTO DI LEGGE PRESENTATO DA VIGORELLI

L'assicurazione di malattia sarà estesa a tutti gli artigiani

Da tre a quattro milioni di persone sono interessate al provvedimento che verrà sottoposto alle due Camere

Roma, 15

Il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione odierna, ha approvato lo schema di disegno di legge presentato dal Ministro del Lavoro on. Vigorelli per l'assicurazione di malattia agli artigiani. Esso verrà sottoposto all'approvazione del Parlamento.

Si calcola che gli artigiani aventi diritto possano ascendere ad un milione circa di unità. Aggiungendo i familiari, il progetto di legge potrà interessare da tre a quattro milioni di cittadini. Si tratta di piccoli imprenditori che operano con l'ausilio di dipendenti, di artigiani che lavorano in bottega o a casa da soli o con il concorso dei familiari, di altri artigiani che esercitano il loro mestiere al domicilio del committente o in forma ambulante, di artigiani che gestiscono aziende aventi già il carattere di piccole aziende industriali, e, all'opposto, di artigiani che svolgono attività discontinua e occasionale.

A tutti costoro, e ai loro familiari, il progetto Vigorelli prevede che sia erogata l'assistenza di malattia, previa iscrizione negli elenchi nominativi che saranno formati a cura delle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani, istituite dalla legge in ciascuna provincia. Le Casse mutue compileranno gli elenchi nominativi degli artigiani aventi diritto, e li trasmetteranno ai sindaci di ciascun Comune. Semestralmente, gli elenchi saranno aggiornati; ogni tre anni, verranno completamente revisionati.

Le Casse mutue provinciali saranno enti di diritto pubblico, collegati al centro da una Federazione delle Casse mutue provinciali, e rette da consigli direttivi composti da cinque rappresentanti della categoria designati dalle associazioni e nominati dal Prefetto, da un delegato del Prefetto, e da un delegato della Camera di commercio, da due esperti nominati dal Ministero del Lavoro.

I Consigli direttivi delle Mutue provinciali eleggeranno nel loro seno il presidente, e i presidenti di tutte le Mutue provinciali costituiranno l'Assemblea nazionale, che eleggerà 11 membri ed un vicepresidente del Consiglio centrale della Federazione il cui presidente sarà nominato dal Ministro del Lavoro.

Lo Stato, come ha fatto per i coltivatori diretti, verserà alla Federazione delle Mutue provinciali degli artigiani, un contributo annuo di lire 1500 per ciascun assistibile. Gli artigiani pagheranno a loro volta contributi commisurati alla imposta di ricchezza mobile e alla imposta comunale di patente, con la aggiunta di un contributo capitario annuo per ciascun assistibile, e di eventuali quote integrative.

L'assistenza prevista è la generica, a domicilio e in ambulatorio, l'ospedaliera, la specialistica e la ostetrica. Localmente le casse mutue provinciali potranno deliberare di concedere anche l'assistenza farmaceutica. Per l'attrezzatura sanitaria, e per l'erogazione delle prestazioni, la federazione delle mutue potrà stipulare convenzioni con l'INAM e con altri istituti previdenziali ed assistenziali.

Lo stesso progetto di legge prevede, al titolo secondo, la assicurazione di malattia anche a favore degli artisti. Per quanto riguarda questa categoria il Consiglio dei Ministri delibererà nella riunione di domattina.

La morte di un pastorello sotto una frana in Sicilia

Messina, 15

L'improvviso sfaldamento a Sinigra di un terreno in collina ha travolto due pastorelli: uno, Leone Giglia, di 11 anni, è rimasto ucciso, il fratello, Francesco, di 14 anni, ha riportato un grave stato di choc.

Voi
che vi esponete
alle intemperie

Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
in tutte le farmacie

AZIONATO QUATTRO VOLTE IL DISPOSITIVO D'ALLARME

Grave episodio di intolleranza sul direttissimo Parigi-Trieste

Il convoglio «invaso» da cento operai per un forzato ritardo del treno accelerato sul quale erano saliti a Porto Marghera

Venezia, 15

Un gravissimo episodio di intolleranza si è verificato ieri tra S. Donà di Piave e Portogruaro: un treno direttissimo è stato costretto a fermarsi per ben quattro volte ad altrettante stazioncine della linea.

Verso le 19.30 di ieri, il direttissimo della linea Parigi-Trieste, partito dalla nostra stazione di Santa Lucia alle 18.35, giungeva alla stazione di San Donà per una brevissima sosta: senonchè il personale addetto al controllo segnalava la presenza di un guasto alla locomotiva. Avvertito del fatto, il capostazione Lino Costa, di accordo con il capotreno, decideva di sostituire la locomotiva del «direttissimo» con quella dell'accelerato 1660, in quel momento in sosta presso la stazione di S. Donà.

Mentre si provvedeva alla sostituzione, gli oltre cento operai che erano a bordo dell'accelerato inscenavano una manifestazione di protesta, insistendo affinchè il loro treno non fosse messo nelle condizioni di subire l'imprevisto ritardo. L'accelerato era infatti partito da Venezia alle 18 precise, ed aveva raccolto a Mestre numerosi operai di Porto Marghera, gran parte dei quali diretti a Ceggia, San Stino di Livenza, Lison di Piave e Portogruaro. In queste ultime quattro stazioni dovevano, anzi, scendere più operai che a San Donà di Piave, a giudicare dalla notevole massa dei dimostranti.

Visti inutili i loro sforzi per far recedere il capostazione dal suo provvedimento gli operai attuavano un primo tentativo di bloccare il direttissimo aprendo continuamente gli sportelli del convoglio. Il personale ferroviario si affannava a rinchiuderli per ottenere il segnale di partenza dal capostazione: e gli operai, con esasperante costanza, li tornavano ad aprire. Furono avvertiti i carabinieri, ma nel frattempo qualcuno aveva però lanciato una nuova idea. Gli operai, infatti, prendevano posto in massa sul convoglio, che finalmente poteva ripartire per Trieste.

Ma il personale dirigente non aveva ancora la minima idea di quanto dovesse accadere dopo la partenza: che sarebbe stata senz'altro rinviata fino all'arrivo dei carabinieri di S. Donà di Piave, se solo fosse balenato il sospetto dei successivi episodi di intolleranza.

Il viaggio del direttissimo tra San Donà di Piave e Portogruaro doveva essere infatti movimentatissimo. Per ben quattro volte, infatti, gli operai saliti abusivamente sul convoglio hanno azionato il dispositivo automatico di allarme, costringendo il treno a brusche e forzate fermate; ciò è avvenuto ogni qualvolta il direttissimo si è trovato a passare per una delle stazioncine alle quali avrebbe dovuto fermarsi l'accelerato 1660: vale a dire a Ceggia, San Stino di Livenza, Lison di Piave e Portogruaro.

Sceso l'ultimo operaio, il direttissimo poteva finalmente riprendere senza ulteriori incidenti la sua corsa: ma arrivava alla stazione di Trieste con oltre 40 minuti di ritardo.

Il capotreno faceva rapporto del grave episodio ai suoi superiori che stendevano circostanziata denuncia in merito alla autorità competente. I carabinieri dei mandamenti di San Donà e Portogruaro sono stati immediatamente incaricati di svolgere pronte indagini per addivenire all'identificazione degli operai resisi colpevoli del grave abuso: i responsabili saranno denunciati alla autorità giudiziaria.

Il Ministero dei Trasporti ha aperto una inchiesta.

Indagini per radio su delitti in Austria

Vienna, 15

La polizia ha preso una singolare iniziativa per cercare di chiarire alcuni misteriosi delitti insoluti da anni. Ogni settimana la radio trasmette una rubrica con gli atti della polizia criminale austriaca. Si rievocano i misfatti che ebbero larga eco nell'opinione pubblica, senza che si riuscisse ad assicurare alla giustizia i responsabili. Dopo il primo esperimento, sono giunte all'autorità giudiziaria numerose lettere di ascoltatori che hanno fornito interessanti indizi.

SPINTA 16
I DUE RIMEDI in UNO che arrestano la "fuga" dei capelli
L. 600 la bottiglia

Una volta i capelli vivevano all'aria e alle intemperie: per forza, erano più robusti. Ma oggi l'uomo civile se non prende provvedimenti vede — verso i 25-30 anni — i capelli che cominciano inesorabilmente a cadere.

Molti sono avvertiti dal pettine al mattino ma aspettano... e sperano, finchè un giorno il solito amico caritatevole esclama: — Ma tu vai in piazza!

I capelli che cadono a una certa età, non rinascono più: occorre quindi evitare che cadano se volete mantenere a lungo una bella capigliatura.

Contro la caduta dei capelli ecco riuniti DUE PIU' GRANDI RIMEDI, scoperti da quando esiste la scienza cosmetica: il rimedio più antico e quello più moderno.

Il più antico: il succo d'urtica. Sfregatelo in testa. Sentirete un piacevole senso di calore. E' la «urticina» che stringe i pori alla base del capello eccitando il sangue ad accorrere. Questo sangue porta dell'ossigeno ed i bulbi indeboliti lo assorbono avidamente e ne vengono riscossi, rinforzati.

Il rimedio più moderno: il Biotamin, prodigiosa associazione di vitamine irradiate, aminoacidi e metalli rari (come il cobalto) che riproduce la composizione chimica del capello.

Si tratta, in altre parole, d'un capello «liquido». Per simpatia, il capello vero assorbe immediatamente il Biotamin ed è come fornire della carne a un convalescente: le forze aumentano a vista d'occhio.

Succo d'Urtica e Biotamin sono fatti quindi per appoggiarsi a vicenda. Il primo risveglia il capello affinchè esso sia in grado di «assorbire meglio» il ricostituente che lo renderà sano e robusto come prima.

Col Succo d'Urtica Ragazzoni al Biotamin voi donate ai vostri capelli 10 anni di vita, 10 anni di giovinezza di più.

non più capelli che cadono
non più forfora, non più pellicole con
Succo d'urtica RAGAZZONI AL BIOTAMIN

Jonio e Mongibello

VERSO il Mongibello s'accartocciano nello sforzo ultimo di rivolta alberi e piante, che s'apparecchiano a covare gelosamente la linfa nell'intima midolla, e rivelano sulle cortecce rughe intasate di polvere e screpolature ossessionanti, che ieri ignorammo illusi dalla primavera ironica e sotterranea, che offriva alla sorella estate, maturata sotto rovesci di pioggia e folate gelide, l'apparizione sbalorditiva.

Ogni casa ovatata nel silenzio delle giornate d'attesa, sbotta e rovescia sulle vie fanciulli vocianti, e le vecchie all'ombra appisolate, e i vecchi intruppati, per due, verso le ombre afose del giardino pubblico, ove più fitta l'ombra incupisce un ottocentesco Mazzini sonnacchioso e sbracato, e trillano passeri acerbi di gola.

E l'abbiamo vista quest'atmosfera solare verso il mare stanco di risacca, attediato di finzione, che per mestiere s'adatta a far bonaccia e risacca, per via della sua lunga esperienza di uomini.

Sui moli e sulle dàrsene petti villosi di pescatori sbracciati e in mutande, agucchiano reti immemorabili, che sanno le notti sotto le lampare caracollanti, e conoscono le albe innescate fra le maglie, svegliando colori gelidi di squame, quando dall'aroma profondo del mare il braccio addestrato al rito le coglie e le avvolge come trecce iridate e ingemmate di topazi, smeraldi e rubini, guizzanti verso l'ansia del compagno ai remi.

Allo sciacquio in quell'angolo morto di baia tre barche, disposte alla riposante opacità ferma dell'ora, si scontrano e s'urtano, a gomitate secche e scricchiolanti, di gente che vuole aria e sciaquarsi a suo agio, ma non tenta evasioni, chè la distesa sospettata del mare è senza orizzonte: piatta, greve, dura. Infatti stanca è quella vela e afflosciata, così che tra piega e piega vi gioca scivolando e cade sul rematore un rifolo stracco.

Nella darsena si è abbarbicata al suolo un'ancora che fino a ieri sembrava dai denti volesse innescare ali, per viaggi senza approdi. Stralucciacano dal corpo ferrigno incrostazioni salsedinose come reliquie di mari tropicali.

Un ciuffo d'alghe attaccato alla piega d'un dente si agita per inalberare il suo desiderio di lontananza, nei fondi dei porti ignoti e ai venti di prua del piroscafo, che l'attanaglierà, bersaglieresca, nella tagliente ruinosa velocità. Grovigli, impasti, viscidi agglomerati di gambe snelle cotte e cioccolattate dal sole ispido e inesorabile come un neofita zelante, in un angolo scartato, sotto un filo d'ombra. I faraglioni aguzzi, ieri sera violacei e trasparenti, come danzanti nel chiuso specchio, domestici e confidenziali, incandescenti bucano il cielo che sfrigge nella caligine dura.

I pensieri si scontrano nei cervelli, incandescenti, e si ignorano e s'urtano e presi dalla possente volontà d'un sonno inatteso, che li abbia scrollati, come ubriachi.

Giungono alla punta del molo, ove stagna l'aria pesante al sole, attorno agli abiti umidi e caldi, le sillabe estreme di un lungo discorso sperduto da tolda a tolda da sopracoperte e dai ponti di poppa e di mezzana, intrecciato dialogo di catrame e stoppia arsa, e fondo di legni scardinati.

Questa primavera scoppiata estemporanea, improvvisa, luminosa tiepida che spalanca le finestre e ti spinge sulle vie, smesso ogni sovrapposto indumento invernale, è una beffa all'itenerario preordinato, sportivo o casalingo.

Gli amici strombettano al portone: la macchina è carica di sci e di racchette, ma sembra spaesata e i ragazzi in maglione e calzettoni di lana grossa, pare che siano giunti in ritardo o per una rappresentazione strenua dell'inverno scaduto. A passare per il corso affollato si ha quasi ritegno, chè i pedoni ai margini dei marciapiedi si soffermano a guardare con la stessa smemorata perplessità di chi veda nell'estate arsa una donna imbacuccata nel visone.

Quello che è al volante sente tutta la responsabilità dei suoi fuori tempo e accelera così che in breve siamo in pieno stradale solitario.

Sull'asfalto il sole accende vapori caldi e spacca puntiglioso e tenace le terre marginali, ove i contadini sarchiellano i solchi teneri di erbe precoci, di un verde vivido e tenero. Poi l'Etna carica di neve col suo pennacchio ardito e bersaglieresco ci si para davanti per richiamarci alla realtà con la sua stola d'ermellino copiosa e soffice.

Miracolo di questa terra d'eccezione che la leggenda vuole caduta, lacrima cristallizzata in eterno, sul più azzurro dei mari, dall'occhio purissimo di Venere.

Abbassiamo il mantice di pegamoide, poichè dentro la macchina surriscaldata, si soffoca: l'aria tagliata dal bolide aerodinamico è carezza tiepida e dai verdelli strappiamo profumi avventati di zagare in fiore: sulle aie e davanti alle case dei villaggi sparsi variopinti e sgargianti di colori stanno le donne aduste, cullando poppanti o richiamando monelli che da un lato all'altro dello stradale, ebri di sole, impazziti polledri, frullano. Novembre: altrove turbinano le bianche farfalle di neve o calano le cappe plumbee delle nebbie irritanti di salnitro.

La neve però non è mancata all'amore dei suoi credenti. Lasciamo la macchina per sgranchirci. Il sole acceca abbaglia stordisce, suscitando vibrazioni folgoranti, ma i ragazzi sono disposti al sacrifizio, e se inforcano gli occhiali neri lo fanno a malincuore, perchè il godimento della montagna è fatto anche di candore.

Vien voglia di tuffarsi nei cumuli assommati dal taglianeve pasato da poco, nella cui larga scia si avviano per arrivare alla meta a gruppi sereni e severi i pazienti sudditi della montagna.

Altrove è solitudine e pare che l'aria cristallina tema, tiepida, sospesa, di incrinarsi all'alito o al soffio dei petti che soffiano ansimanti.

Tutto è fermo come il sole accentrato e spaventosamente stagliato nei contorni traslucidi.

Ma le chiome dei pini sono distese ad asciugarsi. Cielo senza limiti, chiaro, celestino, opalescente. Vogliamo sentirla, siamo venuti a cercarla l'immagine dell'inverno, ma leggiamo nella stupefatta gioia fissa sul volto e negli occhi di questi due giovani amanti stranieri, che si tengono per mano al cospetto del miracolo solare che il nostro è un pensiero perfido e subdolo al quale non possiamo resistere più a lungo.

Perentorio è il richiamo ad una primavera indiscreta e prepotente che annulla il prodigio della neve abbondante, che pare se la goda tutta la sua parte di sole, e che si sciolga di piacere sotto l'insistente amore del pazzo amante.

C'eravamo preparati alla festa della neve, e il disappunto però non riesce a turbare una strana umile dolcezza interiore.

— Pista! Pista!

Sfrecciano quattro coppie folli, aperte all'aria, come stinchi d'ali, le braccia che si prolungano nelle racchette levate: lo striscio sibilante dura un attimo sul piano di neve farinosa. Li seguiamo, altri sopraggiungono più guardinghi, e qualcuno capitombola fra lo schiamazzo dei compagni divertiti. C'è una diffusa volontà di vincere la distaccata apparenza invernale, col chiasso. Ma sono tentativi e conati vani.

C'immergiamo dentro una forra nevosa, come in una galleria approntata, chi sa per quale incantesimo. Ci accostiamo alle pareti, quasi socchiudendo gli occhi perchè non ci distolga lo azzurro aperto sul capo e il presentimento solare.

Illusione breve: sbocchiamo là dove s'apre alla vista il campo affollato di macchine e di gruppi gozzoviglianti, e più oltre il mare e tra mare e città lieve una trina bianca, che richiama il candore della neve, ma è spuma dell'Jonio di seta, sulla falcata spiaggia, laggiù sotto noi, sotto i duemila metri, vaporante fino all'inizio degli Iblei trasparenti. Sostiamo incantati.

GIANCARLO SEVERINO

Nel porto di Taranto si è svolta una solenne cerimonia per la consegna agli equipaggi di un sommergibile e sei dragamine ceduti all'Italia dalla Marina americana nel quadro degli accordi della NATO. Nella foto: il sottomarino che entra a far parte della nostra Marina

UNA SORPRENDENTE CONQUISTA DELLA CHIRURGIA

Curano le minorazioni psichiche operando sugli emisferi cerebrali

Benchè sia ancora prematuro gridare al miracolo, il bisturi ha già trasformato l'esistenza di molti infelici

Quando si osò per la prima volta operare sui centri nervosi, e addirittura sul cervello, parve un'audacia senza limite; ma oggi la neuro-chirurgia è divenuta abituale e non impressiona più nessuno. Essa mira a correggere con i suoi interventi le funzioni vegetative del tessuto nervoso, quelle funzioni che ci dànno la sensibilità e la motilità; agisce perciò utilmente nelle nevralgie ribelli che si sottraggono a ogni cura medica e nelle paralisi che nessun farmaco può più reintegrare.

Ma sia modificando la sensibilità o la motilità, sia intervenendo per eliminare gli effetti dannosi di un traumatismo o per asportare un tumore, questa specie di chirurgia rimane, come si è detto, nell'ambito delle funzioni vegetative, non tocca minimamente quella che è la funzione superiore ed esclusiva dei centri nervosi, cioè la funzione psichica.

Dopo un intervento di neurochirurgia il soggetto rimane psichicamente lo stesso, con il suo mondo mentale di prima, con l'identico livello intellettuale, con la medesima personalità. Bisognava arrivare alle follie incredibili del nostro secolo, e soprattutto dei nostri tempi, perchè sorgesse l'idea di modificare nientedimeno che la psiche di un individuo con un atto operatorio.

Ed ecco nascere così la psico-chirurgia, la più temeraria delle branche chirurgiche, la quale agendo sull'organismo fisico sconfina nel campo segreto ed inosato dello spirito, operando su organi e su tessuti tende a trasformare l'intelletto e la personalità, in altri termini a mutare un uomo in un altro uomo.

Occorre più ossigeno

Qualche anno fa abbiamo parlato su queste colonne del primo intervento del genere, la lobotomia, indicata in alcune forme demenziali o di pre-psicosi, e che in quell'epoca fu anche tentata, con grande clamore pubblicitario, in soggetti criminali con l'intento di smorzarne gli istinti perversi ed aggressivi. Si parlò a tale proposito della possibilità di ridurre ad esseri normali e moralmente sani i peggiori delinquenti e gli individui più asociali con la semplice lobotomia.

Era un voler forzare giornalisticamente le cose, per amore del sensazionale. Ma, sfrondata da ogni esagerazione, la lobotomia rimane un intervento chirurgico capace, entro certi limiti e in una certa percentuale di casi, di influire sulla sfera psichica e morale del soggetto operato.

Giunge adesso notizia di un altro clamoroso intervento di psico-chirurgia, il quale avrebbe lo scopo di correggere il mondo psichico elementare, primitivo ed irrazionale degli idioti, e trasformare così, quanto più possibile, gli idioti in soggetti normali.

Si è osservato che la circolazione cerebrale degli individui deficienti è deficiente anche essa, vale a dire che il cervello di questi soggetti ha una rete di vasi, e quindi una irrorazione sanguigna, inferiore a quella dei soggetti normali. Il che legittima il sospetto che un qualche nesso debba esservi fra codesta anomalia anatomica e la relativa anomalia funzionale costituita dalla minorazione psichica. Se la prima non è la causa esclusiva della seconda, si può supporre per lo meno in parte. Soprattutto quando si pensi che una circolazione sanguigna ridotta significa un ridotto apporto di ossigeno (è il sangue che dai polmoni reca l'ossigeno ai vari tessuti) e quando si pensi che, più di qualunque altro organo il cervello ha un ricambio caratterizzato da un alto fabbisogno di ossigeno. Infatti mentre questo organo rappresenta appena il due per cento del peso di tutto il corpo, esso richiede da solo un quinto dell'intero consumo di ossigeno; si comprende allora che, avendo una così notevole esigenza, il suo sviluppo e le sue funzioni possano rimanere gravemente compromessi da una circolazione insufficiente.

Posto così il problema, un tentativo di soluzione non poteva prospettarsi che mediante una modifica circolatoria tale da far giungere al cervello una maggiore quantità di sangue ossigenato. E qui, per comprendere come sia possibile far questo, bisogna addentrarsi in alcuni particolari anatomici, poichè in essi è il segreto che rende intelligibile il meccanismo curativo dell'operazione.

Il sangue ossigenato proveniente dal cuore va al cervello attraverso due grosse arterie, la carotide destra e la carotide sinistra, le quali successivamente si suddividono in arterie sempre più piccole per dar luogo infine alla rete dei vasi capillari. Attraverso i capillari, diffusi in tutto quanto il tessuto nervoso, il sangue si scarica dell'ossigeno e si carica delle scorie del ricambio cellulare, trasformandosi così da arterioso in venoso.

La rete capillare dà inizio quindi alle prime piccole vene, che progressivamente si uniscono in vene più grosse, fino a confluire tutte nelle due grandi vene giugulari, destra e sinistra, le quali riportano il sangue dal cervello al cuore.

Le due vene giugulari però non si dividono il compito, come si potrebbe credere, raccogliendo ciascuna il sangue venoso rispettivamente del lato destro e del lato sinistro del cervello. Si può semmai affermare che la giugulare destra raccoglie il sangue della parte superiore del cervello e di tutta la parte superiore, tanto destra che sinistra, mentre la giugulare sinistra raccoglie il sangue della parte bassa. Ora, le facoltà psichiche risiedono nella parte alta del cervello, negli emisferi cerebrali, e son questi quindi che si dovrebbe riuscire a sanguificare meglio.

La soluzione consiste nel mutare la jugulare destra da vena in arteria, fare cioè che nel suo interno la corrente sanguigna non vada dal cervello al cuore, ma in senso inverso, dal cuore al cervello. Così agli emisferi cerebrali giungerebbero tre arterie invece delle due carotidi soltanto e, conseguentemente, vi affluirebbe una maggiore quantità di sangue.

Una nuova arteria

Sangue che, diffusosi in più gran copia nella rete dei capillari, dovrebbe (non potendo tornare al cuore come sangue venoso attraverso la giugulare destra, ormai trasformata in arteria) prendere le vie di comunicazione esistenti fra la parte alta e la parte bassa del cervello e, pervenuto in questa ultima, confluire nella giugulare sinistra che, come si è detto, drena tutto il sangue venoso della base cerebrale.

Ma come si fa a trasformare la vena giugulare destra in arteria, a fare cioè che essa riceva sangue arterioso con lo impulso necessario perchè la corrente si diriga verso il cervello, come avviene nella carotide, e non in senso contrario? Qui era il nucleo massimo della questione, la quale però è stata risolta in modo semplicissimo: collegando fra loro la vena giugulare destra con l'arteria carotide destra e stabilendo così una comunicazione diretta fra codesti due grossi vasi.

Avviene allora che il sangue arterioso spinto dal cuore nella carotide e pervenuto al punto in cui si sarà praticato tale collegamento, invece di continuare per la sola via carotidea, si riversa anche, per la comunicazione artificiale creata fra i due vasi (anastomosi artero-venosa), nel lume della giugulare.

La pressione con cui esso giunge, sotto la spinta del cuore, supera la modesta pressione venosa di ritorno e quindi la nuova corrente prevale sulla vecchia, e quella che era la vena giugulare destra si riempie di sangue arterioso diretto verso il cervello, diviene in sostanza una arteria.

L'intervento è stato eseguito finora in alcune decine di soggetti con risultati che, mentre sono ancora limitati sul livello intellettuale, appaiono già molto soddisfacenti sui vari altri fenomeni che caratterizzano gli idioti. Questi sono spesso in preda ad agitazione, con movimenti incoordinati che li rendono incapaci di svolgere le attività più elementari ed abituali (vestirsi, lavarsi, mangiare, attendere ai propri bisogni ecc.). Possono avere il sonno turbato e presentare delle crisi anche gravi e frequenti fino a diventare pericolosi.

Ora, quasi costantemente, dopo l'operazione il sonno si calma se era agitato, le crisi divengono rare, i soggetti acquistano una sufficiente capacità di coordinare i propri gesti fino a potere svolgere da soli quelle funzioni per le quali dovevano prima essere accuditi.

Già tali miglioramenti non sono affatto da trascurare: un deficiente, che non può avere alcun posto nella società oltre al fatto che nel suo stesso nucleo familiare suole essere motivo di fastidio e di orgasmo permanente, può arrivare così ad emanciparsi dalla necessità di essere continuamente sorvegliato, consentire una normale convivenza familiare e perfino aspirare ad un posto di lavoro sia pure modestissimo.

Se poi ulteriori perfezionamenti tecnici o l'ulteriore vita sociale di questi operati dovessero migliorare i risultati finora ottenuti, specie nella sfera dell'intelletto, sarebbe paga la grande ambizione della psico-chirurgia di trasformare codesti rottami viventi in esseri umani.

GAETANO LISI

A MAGGIO LE ELEZIONI PER IL CAPO DELLO STATO

POCO NUMEROSI I CANDIDATI ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Non sarà facile la scelta nel caso che Einaudi non accetti il rinnovo del mandato — Un consiglio di Nitti alla Costituente, che oggi appare più che mai appropriato

Un Presidente o una Presidente? Anche questa è una alternativa da porsi per il Quirinale, almeno in teoria. Si deve dar atto alle donne italiane di un notevole senso della misura se, nonostante lo choc del diritto di voto che avrebbe potuto, come molti temevano, farci assistere a tali manifestazioni di oltranzismo femminista da dover rimpiangere il buon tempo antico, a nessuna di loro è venuto in mente, di ricordare che il Presidente della Repubblica può essere anche un cittadino di sesso femminile, e tanto meno di avanzare candidature. Nulla esclude però che in un domani più o meno lontano sia proprio una donna a insediarsi al Quirinale, assumendo la suprema magistratura della Repubblica.

Volendo, anche una donna

Quel giorno dovranno essere ricordati un democristiano e un socialdemocratico come principali responsabili del bene o del male che questo avvenimento significherà. Quando la sottocommissione della Costituente approvò infatti il testo dell'art. 80, divenuto poi 84 nella redazione finale della Costituzione, si limitò a stabilire che «può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni d'età e goda dei diritti civili e politici». L'on. Fuschini, democristiano, domandò allora se le parole «ogni cittadino» fossero comprensive dell'elemento femminile; l'on. Paolo Rossi, socialdemocratico, rispose affermativamente e siccome nè il presidente nè alcuno dei commissari intervenne, l'interpretazione data deve considerarsi acquisita.

Ammesso il principio, ci si può avventurare in tutte le congetture che si vuole circa le conseguenze di una presidenza femminile. Per esempio, quale posizione dovrebbe essere fatta all'eventuale consorte della presidente? Dovrebbe essergli estesa la norma dell'art. 84, secondo cui l'ufficio di Presidente della Repubblica è incompatibile con qualsiasi altra carica pubblica o privata? E in caso affermativo, come e in qual misura lo si dovrebbe indennizzare per la perdita che gli deriverebbe dall'abbandono della sua professione o del suo ufficio? E come sarebbero regolate le precedenze nelle cerimonie ufficiali? Prima la moglie del Presidente del Consiglio o prima il marito della Presidente della Repubblica? E', come si vede, tutta storia da fare, ma qui basti avervi accennato; qualcuno, quando verrà il momento, risolverà questi e gli altri problemi che si porranno.

Il Presidente della Repubblica, sempre in base all'art. 84 della Costituzione, può essere un cittadino qualsiasi, cioè non è necessario che sia un deputato o un senatore. In pratica però, avvertono i costituzionalisti, la regola sarà quella di trarre il Presidente dai membri della Camera o del Senato.

Uomo o donna, parlamentare o cittadino qualsiasi, il punto però è un altro: chi sceglie il Presidente della Repubblica? E qui, ad andare indietro nel tempo, scorrendo gli atti della Costituente, c'è da fare qualche scoperta interessante sulle posizioni delle diverse forze politiche in campo, allora e oggi. E' noto che in queste ultime settimane i comunisti, e per essi il sen. Terracini, hanno sostenuto la necessità che per le elezioni presidenziali del prossimo aprile (o maggio; anche questo della data è un problema che sta appassionando politici e costituzionalisti, a causa della lacunosità della Costituzione) i due rami del Parlamento siano integrati, a norma dell'art. 83, dai rappresentanti delle regioni. Ebbene nel 1947 l'on. Terracini si dichiarò contrario alla partecipazione dei delegati regionali alle elezioni presidenziali perchè, disse, le regioni avevano già la loro rappresentanza nel Senato, sicchè esse sarebbero state rappresentate due volte. Coloro che invece a quell'epoca erano favorevolissimi alla partecipazione dei delegati regionali erano i democristiani perchè, dicevano, in tal modo si sarebbe evitato l'inconveniente di un Presidente della Repubblica «prigioniero» delle Camere dalle quali era stato eletto. Superfluo aggiungere che oggi i democristiani sembrano aver cambiato parere (ad eccezione forse dell'on. Gronchi), così come in tutti questi anni essi hanno chiaramente dimostrato di aver riveduto profondamente le loro opinioni sull'intero ordinamento regionale.

Un monarchico, l'on. Lucifero, e un repubblicano, l'on. De Vita, si trovarono invece d'accordo su un altro punto: tutti e due propugnarono la tesi che il Presidente dovesse essere eletto a suffragio universale e diretto, da tutto il popolo, e ciò per sottrarlo a qualsiasi vincolo sia dei partiti sia delle Camere. Ma democristiani e comunisti si trovarono altrettanto uniti nel respingere questa comune aspirazione di un fautore del regime che scompariva e di uno del regime che nasceva. L'on. Tosato infatti mise in guardia contro il pericolo dello strapotere presidenziale come conseguenza, appunto, dell'elezione popolare, e il comunista La Rocca, dal canto suo, ricordò l'esperienza della repubblica di Weimar per sconsigliare assolutamente tale sistema.

La figura ideale

Così il Presidente viene eletto dal Parlamento e a rami riuniti, salvo l'integrazione dei delegati regionali. Questa potrebbe essere considerata la risposta alla domanda che ci eravamo proposta, ma è chiaro che si tratta di una risposta puramente formale. La questione della posizione del Presidente rispetto alle forze politiche e agli istituti rappresentativi, risolta sul piano costituzionale, resta aperta nella sua sostanza: un uomo al dispora dei partiti, au-dessus de la mêlée, si sente spesso ripetere per indicare la figura ideale del Presidente. E come aspirazione di massima può essere giusta. Ma occorre aggiungere che nella realtà essa può essere solo parzialmente soddisfatta; ed è bene che sia così. Un presidente politico sarebbe un pupazzo e, quel che è peggio, diverrebbe fatalmente uno strumento nelle mani del Governo, del Parlamento o dei partiti. Sembra molto più corretto dire che il Presidente dev'essere scelto fra quegli uomini, con o senza partito, i quali professano idee politiche tali da permettere loro di riassumere in sè tutti i termini della dialettica democratica e perciò di elevarsi ad una più ampia visione dei problemi, degli interessi e delle forze nazionali.

Un problema di uomini

Questo significa che non v'è da scandalizzarsi se in pratica chi designa il candidato o i candidati alla Presidenza sono le direzioni dei partiti e i comitati direttivi dei gruppi parlamentari; purchè la scelta cada su una personalità che sia all'altezza del compito. Problema di uomini, in ultima analisi; e tutti ripetono, forse è solo un luogo comune, che uomini di valore questa giovane democrazia italiana ne ha pochi assai. Perciò la rosa dei candidati di maggio non ha molti petali: Merzagora, Gronchi, Martino, Segni, Zoli e alcuni altri. Questi i nomi che si sono finora fatti per il caso che Einaudi non accetti il rinnovo del mandato.

In realtà poi ognuno ha il suo candidato; e anche per le elezioni presidenziali accade quel che si verifica sempre durante le crisi ministeriali: che cioè il primo deputato o senatore che si svegli un mattino con la vocazione di fare il ministro o il sottosegretario vada in giro fra gli amici politici e i giornalisti spargendo la voce di essere stato discretamente officiato all'incarico, nella speranza che il suo nome, ripetuto nei corridoi parlamentari e scritto sui giornali, possa richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio designato e, per caso, fargli nascere un'idea che altrimenti non avrebbe mai avuto.

Non solo, ma ai motivi politici e personali si aggiungono quelli campanilistici. Ogni uomo politico sarà pronto a confermarvi solennemente che il Presidente, così come qualsiasi deputato o senatore, rappresenta tutta la nazione; però, in via confidenziale, non esiterà ad aggiungere che il Tale gli darebbe maggiore affidamento perchè è della sua stessa città o regione. Del resto il problema dell'equilibrio fra nord e sud è vecchio quanto l'unità italiana; e non stupirebbe se anche per considerazioni d'indole politica generale nelle prossime elezioni presidenziali si avvertisse la necessità di sostituire un piemontese con un sardo o un siciliano.

Infine, da quale campo delle attività umane va tratto il nuovo Presidente? Abbiamo avuto per sette anni un eminente studioso di economia e di scienza finanziaria che fra l'altro ha legato il suo ricordo di Presidente ad un esemplare saggio, quello sulle famose «casuali»; chi sceglieremo ora: un avvocato, un medico, un industriale o un politico puro? La competizione è appena agli inizi e la domanda appare perciò prematura. Tuttavia, al momento opportuno, si dovrà tener conto anche di questo, specie in relazione alla riconosciuta eccedenza di avvocati che caratterizza la vita italiana. A ogni modo, oggi più che mai appare appropriato il consiglio che Francesco Saverio Nitti dava alla Costituente: «Credo che la scelta del Presidente debba essere fatta in tal modo da dargli sempre la sensazione che il suo ufficio non è duraturo, perchè soltanto questa sensazione lo avvicina alla realtà. Più si allontana il Presidente dalla realtà e meno opere compie».

GIOVANNI CAMPANA

UN SINGOLARE EPISODIO DELLA GUERRA '15-'18

Sparò a un dirigibile come fosse una quaglia

Antonio Begantini infilò trentadue proiettili del suo '91 nell'involucro dell'aeronave che si sfasciò al suolo

Bologna, marzo

In un piccolo e modesto appartamento al terzo piano di un edificio popolare in via Malvasia vive da anni con la figlia, Lina Parenti, un arzillo vecchietto che i libri di storia ignorano e che ben a ragione meriterebbe, specie oggi che è tempo di bombe atomiche, di essere ricordato protagonista, come fu, di una memorabile impresa che risale all'alba del 24 maggio 1915, primo giorno di guerra della «mondiale». Tuttora lucidissimo nonostante i molti anni che gli pesano sulle spalle, questo Antonio Begantini non a torto può essere considerato un «personaggio» davvero importante di quell'Italia il cui ricordo è oggi solo affidato alle pagine della storia, al tricolore con lo stemma sabaudo, a cronache dense di episodi eroici.

Sotto certi aspetti anche quello di Antonio Begantini fu eroismo autentico: eternato da Beltrame in una delle sue famose tavole a colori della «Domenica» nonchè, per così dire, autenticato da una decorazione al valor militare (medaglia d'argento) che però il protagonista dell'impresa preferì commutare con un premio, come allora era consentito, di 3500 lire. Antonio Begantini oggi conta 78 anni. Vive assai modestamente e sorride se gli si dice che a torto la storia lo ha dimenticato. «Fu soltanto un caso — egli modestamente sottolinea — se mi riuscì di fare una cosa che allora poteva sembrare miracolosa. E tutti, io penso, si sarebbero comportati come me se si fossero trovati nella mia stessa situazione: intravvedere nella foschia, bassissimo, un dirigibile nemico. Che avrebbe fatto lei sia pure modestamente, armato di un «novantuno»? Avrebbe tentato di abbatterlo, sì, dico proprio abbatterlo, sparandogli contro. Ebbene, è quello che io feci. E la fortuna mi aiutò facendomi centrare in pieno il bersaglio».

Begantini racconta l'episodio concitatamente, come ritornato d'acchito indietro di 40 anni. Ha ancora negli occhi la visione di quel mostro argenteo che improvvisamente gli era quasi piombato sul capo laggiù, a Viserba, ancora nelle orecchie il rombo cupo di quei motori. Attimi, furono, ma attimi che gli parvero un'eternità. Infine, quello che è legato al nome di Antonio Begantini fu certo il primo «atto ufficiale» della guerra '15-'18 e si chiuse con una vittoria: degnissima «ouverture» al trionfale epilogo del conflitto.

Antonio Begantini che aveva finito il servizio di leva addirittura nel secolo scorso, nel dicembre 1899, si trovava già da sei mesi «richiamato» nel maggio 1914 quando il suo reparto venne trasferito sul litorale adriatico. Aveva moglie e tre figli, il Begantini, il più piccolo dei quali appena decenne. La vita gli era stata avara di favori. «Quasi mi sembra — diceva allora alla moglie — di essere nato per vestire il grigioverde tutta la vita. Possibile che si debba fare ancora una guerra quando io ho già 44 mesi di naja?». Tanto possibile che in tutta segretezza la notte tra il 23 e il 24 maggio 1915 quando il suo reparto al quale apparteneva il Begantini comunicò ai suoi uomini — ma che mantenessero il segreto, per carità — che il giorno dopo l'Italia sarebbe entrata in guerra contro l'Austria.

Il capitano, un giovane bolognese, comunicata che ebbe la notizia, si rivolse proprio al Begantini. «Beh, che ne dici? Te l'aspettavi? Farai, ora, il tuo dovere di buon italiano?». Se n'ebbe una secca risposta in puro petroniano: «Gnanch a direl. A soun vgnù a posta». La notte era piuttosto fredda ed il tempo minaccioso. Begantini aveva avuto l'ordine di perlustrare un tratto di spiaggia; i nemici, si diceva, avrebbero attaccato subito all'alba. Forse una massiccia azione di bombardamento navale. Dopo aver percorso in lungo e in largo il tratto di spiaggia affidatogli, Begantini si decise a bussare alla porta di una casupola in muratura che sapeva essere abitata dalla famiglia del direttore delle Poste di Rimini, certo Gamberini. I Gamberini lo accolsero affabilmente e, per quanto ormai tutti sapessero che l'Italia sarebbe entrata in guerra, non rivolsero domande insidiose al finanziere più che mai deciso peraltro a mantenere il segreto confidato alle truppe dal capitano.

Alle prime luci dell'alba Begantini ricominciò il suo giro di perlustrazione; la foschia rendeva indistinta la superficie del mare. D'un tratto, in lontananza, al suo occhio avvertito non sfuggirono le sagome di alcune unità navali delle quali non era pervenuta alcuna segnalazione. Subito dopo, le prime, rabbiose bordate. Si trattava, certo, di una flottiglia leggera della marina austro-ungarica. Le unità navali erano appoggiate da idrovolanti e da un grosso dirigibile. Begantini s'era buttato carponi sulla sabbia quando d'un tratto udì vicinissimo il rumore dei motori dell'aeronave. Levò il capo. Il mostro d'argento volava bassissimo compiendo evoluzioni su una ristretta zona. Begantini, allora, non ci pensò su due volte. Il dirigibile gli sembrava a portata di tiro. Imbracciò il suo fedele «novantuno» e via a sparare. Dieci, venti, quaranta colpi, Poi, un gran frastuono e lui colpito da una frustata.

Si risvegliò dieci ore dopo all'ospedale di Viserba. Il capitano gli sorrideva. Seppe che era stato lievemente colpito e che il dirigibile, centrato da 32 proiettili, era stato costretto ad atterrare nei pressi di Riccione sfasciandosi al suolo. Uno dei componenti l'equipaggio era stato fatto prigioniero. Gli altri erano stati tratti in salvo dalle squadre di soccorso delle unità che avevano bombardato la costa. Giustamente Antonio Begantini fu proposto per la medaglia d'argento al valore militare. Ma il finanziere, che navigava in condizioni economiche assai grame, preferì — come si è detto — commutare la decorazione in un premio di 3500 lire.

SANDRO DELLI PONTI

LIBRI RICEVUTI

Su Campana e sulla sua poesia che inizia in Italia così venturosamente la schiera dei «poeti nuovi», mancava finora, pur fra un notevole fervore di esegesi critica e documentaria, uno studio organico in cui trovassero una sistemazione e una sintesi i problemi sorti via via attorno a una così singolare figura di poeta.

Il lavoro di *Gino Gerola: Dino Campana* (ed. Sansoni) viene incontro appunto a questa esigenza, con una monografia che dà un'immagine di Campana obiettiva e completa, ugualmente lontana dalla esaltazione gratuita di quella leggenda da cui viene spesso offuscata, come dalle stroncature di alcuni critici che si sono lasciati abbagliare e sviare da certi fuochi d'artificio non infrequenti nella poesia del Marradese.

L'operetta è suddivisa in due parti: «La vita» e «La poesia di Campana», fra le quali s'inserisce, come sintesi della prima e preparazione alla seconda, un capitoletto sull'«Umanità di Campana». La sistemazione e il riordinamento di una biografia della nostra letteratura è stata qui condotta, fin dove era possibile sulla scorta di documenti e di testimonianze rigorosamente controllate e rapportata con quello che fu il doloroso, purissimo travaglio artistico del poeta. Sono state così eliminate molte incongruenze, rettificate molte e gravi imprecisioni che hanno permesso di vedere qualche volta sotto diversa luce certi aspetti della formazione letteraria del poeta che hanno ricondotto la sua vita su un piano più umano ed esemplare. Nel capitoletto centrale, il Gerola ha messo in luce un aspetto poco avvertito della personalità campaniana: la predilizione per i diseredati, per i relitti umani, la concezione pessimistica della vita, illuminata e salvata da una fede totale nei valori della poesia.

L'esegesi dell'opera di Campana è condotta sulla scorta dei «motivi» più essenziali del suo mondo ed esemplificata nel commento particolareggiato dei migliori componimenti sia degli «Inediti» come dei «Canti Orfici». E l'interpretazione complessiva chiarisce e risolve i problemi essenziali di questa poesia (se la pazzia abbia inciso nel tessuto di certi brani portati ai limiti dell'inesprimibile, se Campana fu un «visivo» o un «visionario», ecc.) riconducendola alle sue scaturigini, alla sua segretta tendenza, alla sua purezza estrema nei momenti più alti.

Un pauroso incidente si è verificato durante una corsa automobilistica a Fresno, in California. Earl Motter, uno dei più quotati piloti d'America, è stato sbalzato fuori della sua macchina che si è poi infranta al suolo. Il pilota se l'è però cavata con lievi ferite

CRONACA DELLA CITTA'

PARALIZZATA IERI PER UN'ORA LA VITA CITTADINA

L'indilazionabile urgenza dei provvedimenti per Trieste

Adesione plebiscitaria alla manifestazione di protesta indetta dalla Camera del Lavoro - Stasera la decisione delle piccole e medie aziende

Plebiscitaria è stata ieri l'adesione alla manifestazione di protesta, promossa dalla Camera del Lavoro per richiamare le autorità governative sull'indilazionabile urgenza dei provvedimenti che la città attende dal mese di ottobre e che necessitano per avviare alla ripresa e al risanamento l'economia triestina. L'organizzazione sindacale democratica ha inteso di farsi interprete dello stato di viva preoccupazione delle forze del lavoro per la ritardata attuazione del piano governativo, che acuisce l'ansietà per l'attuale stasi economica e ne fa temere il peggioramento.

Una così compatta e totale sospensione delle attività cittadine si è avuta in passato soltanto in rare e dolorosissime occasioni. Quella di ieri è stata la espressione di un disagio diffuso, un appello e nel contempo un monito perchè le autorità locali e centrali compiano lo sforzo occorrente per superare le presenti difficoltà e promuovano le iniziative atte a ridare impulso e vigore alle attività produttive. Non è stato l'inizio di un'agitazione graduale e sistematica, perchè la Camera del Lavoro — che anche la scorsa settimana è intervenuta direttamente presso le autorità di Governo per prospettare le istanze dei lavoratori triestini — confida nel positivo esito della plebiscitaria manifestazione di ieri Non vi è dubbio infatti, e le autorità non possono non averlo compreso, che la dimostrazione è stata sentita da tutte le categorie economiche e dall'intera popolazione.

Ieri mattina alle 10 ogni attività s'è fermata, nelle fabbriche, nelle aziende commerciali, nei mercati, nel porto, nelle vie della città. Fatte pochissime eccezioni — fra le quali la Banca d'Italia, il Banco di Sicilia, quello di Napoli e la Banca nazionale del Lavoro — la vita economica è stata paralizzata per un'ora e persino gli esercizi pubblici, impediti di partecipare alla serrata dalle vigenti leggi di P.S., hanno abbassato le saracinesche, in segno di partecipazione alla protesta. Si sono lamentati solo sporadici incidenti: alcuni incaricati della distribuzione di circolari dirette alle aziende commerciali, tra i quali anche un dirigente dei piccoli commercianti, sono stati fermati dalla Polizia, che ha ravvisato gli estremi di una distribuzione non autorizzata di manifesti. Per contro in varie aziende i lavoratori hanno tenuto assemblee, nel corso delle quali sono state votate mozioni di sollecitazione per i provvedimenti annunciati ma ancora non attuati dal Governo.

Nell'azione intrapresa per la difesa dell'economia cittadina, si annuncia inoltre per stasera una deliberazione del Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende, con l'adesione delle Associazioni dei commercianti al dettaglio, degli artigiani, dei panificatori, degli esercenti il piccolo commercio, dei commercianti di prodotti zootecnici e delle piccole industrie. I consigli direttivi delle sei associazioni, che già ieri l'altro hanno espresso il loro appoggio all'iniziativa della Camera del Lavoro, si riuniranno alle ore 20.30 nella sala dei commercianti, in via S. Nicolò 7, per decidere lo sviluppo della propria azione a difesa delle attività economiche rappresentate.

Nel quadro della manifestazione di protesta effettuata ieri, va segnalato il pensiero espresso in serata alla radio dal prof. Romano, segretario provinciale della D.C., il quale ha rilevato la necessità, insita per Trieste che manca di una rappresentanza diretta parlamentare, di far sentire la propria voce con i sistemi più adeguati, anche se eccezionali. Il prof. Romano ha posto in evidenza le difficoltà in cui si dibatte l'economia triestina, dopo dieci anni di vita sotto un regime militare straniero, dieci anni di malattia, rimarcando peraltro le prospettive di ripresa che, pur senza indulgere a vani ottimismi, i programmi di lavoro predisposti dalle autorità governative dischiudono per i prossimi mesi.

E' questo anche l'auspicio che dalla manifestazione di ieri trae la Camera del Lavoro, con il voto che effettivamente l'azione governativa si sviluppi ora più rapidamente, consentendo di riguadagnare il tempo perduto.

Opere per 834 milioni appaltate dal Commissariato

Il Commissariato generale del Governo, in ottemperanza alle note provvidenze disposte dal Governo a favore dell'economia triestina ha proceduto ieri ad appaltare cinque importanti opere che interessano la viabilità statale, per un importo complessivo porto di 178 milioni 500 mila

Si tratta delle seguenti opere: 1) allargamento dell'esistente autostrada Padriciano-Sistiana, aggiudicato all'impresa Schwagel per un importo di 93 milioni di lire; 2) prolungamento della autostrada Trieste - Monfalcone (tratto Slivia-Sistiana), aggiudicato all'impresa Zelco e Lucatelli per un importo di 126 milioni 400 mila lire; 3) prolungamento dell'autostrada Trieste - Monfalcone (tratto Sistiana - progressiva 30.25) aggiudicato all'impresa Faccanoni per un importo di 177 milioni di lire; 4) prolungamento dell'autostrada Trieste - Monfalcone (tratto progressiva km. 32.143 al km. 33.898) aggiudicato all'impresa Brussi per un importo di 259 milioni di lire; 5) allargamento della strada statale n. 14 (costiera) nel tratto S. Croce-Miramare, aggiudicato all'impresa Adriatica costruzioni, per un importo di 1788 milioni 500 mila lire.

I liberali triestini a difesa della democrazia

La Direzione provinciale del P. L. I. comunica:

«Il Comitato direttivo del Partito Liberale Italiano di Trieste, nella sua odierna consueta riunione; nell'esprimere il proprio disgusto per le recenti manifestazioni squadristiche svoltesi a Roma, che degradano la libertà e compromettono, con la democrazia, gli istituti parlamentari; ricorda agli immemori e segnala ai giovani le sventure che al nostro Paese, come ad altri Paesi, sono derivate dall'erezione a sistema della brutalità e dell'arbitrio in spregio alla libertà di pensiero e al diritto; afferma la certezza che il popolo italiano non tollererà il ritorno di simili sistemi e chiede che la legge venga applicata col massimo rigore, da qualunque parte provenga l'offesa».

I rapporti economici tra Italia e Jugoslavia

DUE CONGIUNTE INIZIATIVE A MILANO E A BELGRADO

La Camera di commercio italo-jugoslava, di recente costituzione, ha fissato la sua sede provvisoria a Milano. Sono stati chiamati a far parte del consiglio di presidenza del nuovo ente, assieme a esponenti del mondo finanziario e industriale milanese, anche i triestini cap. Guido Cosulich e ing. Bruno Tarabocchia. In occasione della assemblea costitutiva dell'ente, il console generale jugoslavo a Milano, dott. Udovicki, ha ragguagliato circa la contemporanea costituzione a Belgrado di una Camera di commercio jugo-italiana.

Si ha notizia che da tempo è allo studio la proposta per la costituzione di una particolare Camera per l'incremento dei rapporti economici fra Trieste e gli operatori jugoslavi. Si confida d'attuarla allorchè saranno stati definiti tutti i problemi relativi al traffico fra Trieste e la Zona B e fra Trieste e la Jugoslavia.

Quaresimale in Cattedrale

Questa sera riprende le sue ascoltate lezioni sul Libro sacro mons. Moretti di Udine. Il ciclo scritturale si chiude venerdì, seguito da quello ascetico del P. Piergiuliano da Caselle Torinese,, che parlerà mattina (7) e sera (19.30) fino a sabato 26 marzo.

(«Giornalfoto»)

Alle 10 di ieri si sono abbassate le saracinesche di tutti i negozi per la plebiscitaria manifestazione di protesta

AL CONSIGLIO COMUNALE SI DISCUTE SULL'ENTE REGIONE

Una seduta straordinaria dedicata alla Zona franca

Prosegue al Consiglio comunale la discussione sull'autonomia regionale. Nella seduta di ieri hanno preso la parola cinque consiglieri. L'avv. Agneletto (LDS) si è dichiarato favorevole alla mozione presentata dalla Giunta, formulando però alcune riserve. Secondo oratore è stato l'avv. Harabaglia (DC), che ha ribadito in sostanza la tesi già esposta dal relatore dott. Franzil. Egli ha detto che sono fuori della realtà coloro i quali temono che l'autonomia regionale possa pregiudicare l'unità nazionale, ed ha citato a questo proposito l'esempio della Sicilia. Quanto ai diritti delle minoranze, l'avv. Harabaglia è dell'avviso che soltanto quelli dei sei Comuni del territorio di Trieste saranno salvaguardati dalle clausole del Memorandum: le minoranze delle altre province sono già sufficientemente garantite dalla Costituzione italiana.

Anche i comunisti sono ritornati sul problema dell'autonomia, con un lungo intervento dell'avv. Pogassi. Per il gruppo liberale ha preso la parola l'avv. Morpurgo. Egli ha rilevato che la provvisorietà del Memorandum, il problema della Zona franca e quello dell'Ente Regione sono problemi completamente diversi e indipendenti l'uno dall'altro. I liberali sono per principio contrari al frazionamento del paese in regioni, ma non quando ciò si renda necessario per ragioni particolari, come appunto è il caso di Trieste. Tuttavia, prima di entrare a far parte della Regione, Trieste dovrà ottenere una revisione territoriale delle Province: il Monfalconese dovrà esser restituito alla Provincia di Trieste e il Cervignanese a quello di Gorizia. Bisogna comunque non lasciarsi battere sul tempo, perchè se Trieste dovesse venir esclusa dalla Regione quando questa verrà istituita, più tardi le sarebbe difficile di far valere i suoi diritti. Concludendo, l'avv. Morpurgo ha dichiarato di essere favorevole a una Regione a statuto speciale con ampia autonomia per le province: Trieste, inoltre, dovrà avere un proprio bilancio economico.

Ultimo oratore è stato il cons. Tolloy, indipendentista, che ha svolto un intervento piuttosto complicato e contrastante. In conclusione, sembra che gli indipendentisti siano d'accordo con il gruppo comunista (e voteranno infatti a favore della loro mozione).

La discussione sarà ripresa giovedì. Il Sindaco, prima di togliere la seduta, ha preannunciato l'intenzione di dedicare nella settimana prossima, possibilmente di giovedì, una seduta straordinaria al problema della Zona franca.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione del Fante

Si è tenuta l'altra sera l'assemblea biennale della sezione di Trieste dell'Associazione Fante d'Italia. Il presidente uscente, avv. Cesare Pagnini, ha illustrato l'attività sezionale durante il biennio e la partecipazione alle varie manifestazioni d'arma e patriottiche, fra le quali i pellegrinaggi a Redipuglia, ad Aquileia, in occasione della traslazione della salma di Maria Bergamas, Madre spirituale del Milite Ignoto, e la partecipazione recente alle onoranze sarde nella ricorrenza della «Sassari». E' stato quindi deciso l'intervento, con folta rappresentanza e il labaro sociale, al prossimo raduno nazionale che si svolgerà a Napoli il 24 maggio. Al termine dell'assemblea s'è proceduto alla elezione del nuovo Consiglio direttivo Sono risultati eletti: Giuseppe Bellini, Maurizio Carta, Luigi Del Giudice, Filadelfo Grasso, Giacomo Marsilli, Pietro Muredda, Sante Nepitello, Cesare Pagnini, Piero Petrucco, Antonio Thorel e Pino Vidi consiglieri; Galliano Filippon, Marcello Marass e Antonio Marconi sindaci, e Piero Almerigogna, Basilio Fasil e Giovanni Drago probiviri.

Una riunione degli operai sospesi della Kozmann

Stasera, nella sede della Conflavoro-C.G.I.L. (via della Zonta 2) gli operai sospesi della Kozmann si riuniranno per mettere a punto il progetto per la costituzione della cooperativa, che i lavoratori contano di proporre alle autorità quale nuova possibilità per la ripresa dell'attività nella fabbrica di Montebello. La riunione avrà inizio alle ore 18.

Sono state ultimate ieri le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali nella Compagnia dei lavoratori portuali «maneggio merci a terra», conclusesi con la riconferma dei dirigenti sinora in carica.

La Conflavoro-C.G.I.L. invita i pensionati, i quali abbiano ricevuto dall'I.N.P.S. la lettera di reiezione delle domande di aumento per il periodo di disoccupazione, a presentarsi agli uffici della organizzazione sindacale, in via della Zonta 2.

LE ORE DELLA CITTÀ

Laura Solari al VAL

Nell'affollatissima sala dell'albergo Jolly vibrava ieri pomeriggio un'insolita curiosità: quella di vedere da vicino e di udir parlare, fuori della veste dei personaggi scenici, Laura Solari. E la Solari, la simpatica e festeggiata prima attrice della nostra «Compagnia stabile di prosa» ha pienamente corrisposto a tanta attesa, perchè ha parlato di sè e ha risposto alle domande che le signore via via le rivolgevano con quella fresca spontaneità che è una delle sue doti di attrice. Naturalmente le signore volevano sapere come e perchè la giovanissima Laura triestina fosse divenuta una delle migliori attrici italiane, e conoscere qualche episodio e qualche impressione della sua brillante carriera. Laura Solari, scherzando, ridendo, raccontando cose serie e cose divertenti, le ha accontentate. Il dialogo fra il fitto pubblico femminile e l'attrice-conferenziera si è svolto così in una forma sempre più amichevole, proprio come fosse quello di un'amicizia da lungo smarrita e oggi ritrovata.

Il patrono dei lavoratori

Sabato, festa di San Giuseppe patrono dei lavoratori, sarà celebrata anche nella nostra città la tradizionale «Giornata nazionale del mutilato del lavoro», con una serie di manifestazioni in memoria e omaggio dei Caduti del lavoro e con la consegna dei distintivi d'onore ai lavoratori rimasti vittime di infortuni nell'anno trascorso. Il programma delle celebrazioni è in corso di preparazione da parte della locale sezione dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro.

Appalti comunali. Venerdì avrà luogo un pubblico incanto per la assegnazione dei lavori relativi alla spazzatura dei camini e degli impianti di riscaldamento degli stabili comunali. Il 25 corr. avrà luogo invece un pubblico incanto per la vendita di una pressa per cartoni e il 1.o aprile verrà effettuata una pubblica asta per la fornitura di circa 654 tonn. di olio combustibile. Il 1.o aprile, infine, avrà luogo la gara d'appalto dei lavori di restauro al lavatoio pubblico di via S. Giacomo in Monte.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domani alle ore 5.30 partenza della gita per la Marmolada da piazza San Giovanni. Per San Giuseppe gita di due giorni a Tarvisio. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 20 corr. gita sciatoria a Sappada. Soggiorni continuati a Canazei. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle ore 19.30 in poi.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza venerdì gita a Cortina-Misurina con escursioni sciatorie al Nuvolau e nel Gruppo dei Cadini. Con partenza sabato mattina gita di due giorni a Sappada. Domenica gita sciatoria a Sappada e Tarvisio. Programmi dettagliati, anche per il soggiorno di Ortisei, in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

Io ROSA PACORINI ritiro le parole offensive dette in momento d'ira contro il signor RESSEL e chiedo apertamente scusa.

TEATRO NUOVO
VENERDI' 18 c. ORE 21
Attimo fermati, sei bello!
Novità di J. PATRICK

FEROCE DELITTO IN UNA CASA DI VIA MARCHESETTI

Assassina la cognata a colpi di coltello mentre costei stringe al seno la figlioletta

La pazzia e il vino nel retroscena del dramma avvenuto dopo una lite fra suocera e nuora - L'uccisore arrestato in Villa Revoltella, dove si era presentato ai guardiani per costituirsi - L'agonia della vittima: «Lasciatemi vivere per la mia piccola»

Per difendere la propria madre da una forma di violenza ch'era soltanto verbale, un uomo, il macellaio Pietro Ferluga, di 55 anni, abitante in via Marchesetti 10, ha ucciso ieri pomeriggio a coltellate la cognata, Carla Mersig in Ferluga, di 36 anni. La ruggine tra suocera e nuora è il preludio della fosca tragedia compiutasi nell'alloggio dei Ferluga, una casa isolata che sorge a circa quattrocento metri da Villa Revoltella. Le frasi pungenti volano quando due donne sono costrette a vivere insieme sotto uno stesso tetto. Carla Ferluga doveva arrabattarsi da mane a sera tra la figlioletta di 4 anni, Mariuccia, e il marito, Giovanni (un bracciante occupato in una ditta cittadina) e sovente mal sopportava i rilievi della suocera che viveva assieme all'altro figlio, il Pietro, con i due coniugi.

Dall'incubo al sangue

Impulsiva e nervosa la nuora, meticolosa come tutte le persone anziane la suocera, e dallo scontro dei due opposti temperamenti scaturiva, facile, il contrasto. La coabitazione era, forse, complicata anche dalla presenza del cognato, conosciuto nel rione per le sue stranezze come «Piero mato». Invalido e pensionato di guerra di prima categoria, il Pietro, che è celibe, era stato ricoverato tempo addietro al manicomio, ma evidentemente nel suo cervello dovevano essere rimasti i postumi d'una qualche anomalia. Ieri pomeriggio, intorno alle 15, qualche parola amara è volata tra la suocera e la signora Carla. Era presente anche Pietro Ferluga, che è intervenuto, deciso, in difesa della madre. La giovane donna ha alzato la voce, qualche frase dura l'ha pronunciata anche il Pietro e poi entrambi si sono placati. Lasciata la bimbetta in casa, la Carla è uscita nel cortile a sciorinare i panni su un cordino, mentre il cognato prendeva la strada. Sembrava essere ritornato il sereno, ma purtroppo non era che la battuta d'arresto dell'orrida scena che doveva avvenire pochi minuti dopo le 16, quando il Ferluga è rincasato. Ha spalancato la porta e, con lo sguardo annebbiato dell'ubriaco, si è messo a fissare la cognata, che con la piccola Mariuccia tra le braccia s'accingeva a uscire. Si perdono nella confusione e nel panico del momento le parole che i due si sono scambiati, posto che qualcosa si siano detti.

L'uomo, afferrato un coltellaccio dal manico di legno e dalla acuminata punta, ch'era deposto sul tavolo della cucina, s'avventava contro la Carla e le vibrava un primo colpo all'addome (le ha prodotto, come risulterà più tardi, una ferita di punta e taglio penetrante in cavità nella regione epatica). Istintivamente, la donna si è slanciata, retrocedendo, verso il cortile — l'abitazione è al pianoterra — e, lasciata la bimba per salvarla da quella furia, si è coperta il volto col braccio destro, dove pochi secondi dopo si è infissa per la seconda volta la tagliente lama. Sanguinante, la vittima è piombata supina sul fondo del cortile, mentre l'assassino, stringendo in una mano il coltello, si è avviato verso Villa Revoltella. Tutta la gente della casa si è immediatamente raccolta intorno alla donna, che si lamentava debolmente, e qualcuno ha chiamato la CRI. Un'autolettiga, con il medico di turno dott. Osti, è accorsa sul posto e il medico, dopo avere praticato all'infelice una terapia d'urgenza, la faceva trasportare all'ospedale, dove la Ferluga veniva ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

E l'assassino? Qualcuno aveva in un primo tempo ritenuto che egli si fosse nascosto tra i tronchi della vicina pineta, mentre invece egli si era diretto verso Villa Revoltella e poco dopo, con il manico del coltello, bussava ai vetri della porta di casa del custode. Il signor Angelo Nesca era nella palazzina e ad accogliere l'omicida è stata sua moglie, che era in cucina assieme alle figlie. Ha creduto di morire per lo spavento la povera signora, quando, aperto il battente, si è trovata davanti quell'ubriaco armato di coltello e con le vesti imbrattate di sangue. Guardandola fissamente, il Ferluga le ha detto: «Go fato fora mia cognada, la ciami la Croce Rossa e la Polizia...». Non sapendo come comportarsi, la signora Nesca ha consigliato l'assassino di parlare con il marito e, dopo avergli indicato dove poteva trovarlo, correva al piano di sopra assieme alle figlie e da una finestra chiamava il consorte a colpi di fischietto. Il signor Nesca, credendo trattarsi di qualche visitatore, prendeva di corsa il viale principale e, a metà strada, incrociava il Ferluga, il quale, indifferente, gli ripeteva le parole che aveva già dette a sua moglie. Era privo del coltello: uscendo dalla casa dei Nesca, l'aveva scaraventato accanto allo zerbino.

Non sapendo cosa pensare, il custode della villa riaccompagnava il Ferluga nella propria casa e il coltello abbandonato sulla soglia gli rivelava la realtà. Ancora una volta l'assassino lo ha esortato a chiamare la Questura e, in attesa che il signor Nesca formasse il numero, gli ha chiesto un bicchier d'acqua e ha ascoltato poi, fumando una sigaretta, il colloquio telefonico tra il custode della villa e i funzionari del Pronto intervento. Due macchine della Questura, con il dirigente della Squadra mobile dott. Gianni Grappone e alcuni agenti, nonchè funzionari del Pronto intervento, accorrevano sul posto. Raccattato il coltello, l'assassino è andato incontro ai poliziotti, che caricatolo su una macchina, lo hanno portato in Questura, mentre con l'altra auto il dott. Grappone e il signor Nesca si dirigevano verso la casa dei Ferluga per prelevare la piccola Mariuccia e la nonna.

Le estreme parole

La vettura, con a bordo le quattro persone stava per allontanarsi, quando con la corriera arrivava Giovanni Ferluga, il marito della vittima. Aveva finito allora il lavoro e ignorava la tragedia abbattutasi sulla sua famiglia. Anch'egli è stato accompagnato negli uffici della «Mobile», dove l'assassino, ancora ubriaco, ha ripetuto monotonamente di avere «fatto fuori» la cognata. Era convinto d'averla uccisa, mentre a quell'ora la poveretta era ancora in vita. E' stato tentato il possibile per salvarla: la Banca del sangue ha fornito due litri della linfa vitale per sopperire all'acuta anemia in cui la Ferluga versava, ma purtroppo inutilmente. Sapeva di morire, anchè se con voce fioca aveva pregato i sanitari di salvarla. «Mi sento morire — aveva detto più volte nell'autolettiga della CRI durante il tragitto per l'ospedale — fatemi qualcosa; lasciatemi vivere per la mia piccola...».

Col passare delle ore le condizioni della vittima si sono andate aggravando e, pochi minuti dopo le 20, è spirata. La sua morte non chiude il doloroso e tragico caso, in quanto i funzionari della Squadra mobile devono ora ricostruire com'è avvenuto il delitto, in quanto, è ovvio, dai primi rilievi e dai primi interrogatori la verità non può essere emersa in tutta la sua compiutezza. Sul fosco episodio grava anche l'ombra della premeditazione, in quanto l'assassinio della Ferluga si è compiuto praticamente in due tempi: prima il vivace scambio verbale e successivamente il crimine. «Piero mato» non può essere ritornato dall'osteria col fermo proposito d'uccidere la cognata?

Riesumate le pratiche su un lontano delitto

ALCUNI FERMI PER UN OSCURO ASSASSINIO COMPIUTO NEL '45 A SERVOLA

Il «redde rationem» sta giungendo anche per coloro i quali avevano vissuto sino ad oggi confidando nella dimenticanza che viene dal tempo. Com'è noto, il Questore Marzano ha disposto affinchè le vecchie pratiche insolute, lasciate ad ammuffire negli archivi, venissero riprese in esame, ed è di questi giorni l'indagine iniziata dalla Squadra mobile su un lontano delitto. La sera del 4 novembre del 1945, in via di Servola, avvenne un brutale crimine: in circostanze che ci sfuggono, un uomo venne ucciso e un altro gravemente ferito. Due persone furono in seguito fermate e rinchiuse in carcere, ma il provvedimento si concluse con un nulla di fatto, in quanto gli indiziati, mandando documentate prove a loro carico, vennero prosciolti in istruttoria. Il delitto è stato ripreso in esame e sinora — semprechè le nostre informazioni non siano errate — una donna e sette uomini sarebbero stati fermati tra lunedì pomeriggio e ieri notte. Secondo i più, uno degli indiziati sarebbe riparato tempo addietro oltre confine.

Assemblea generale ordinaria dei soci della S. G. T.

La Soc. Ginnastica Triestina convoca i soci all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo nella sede sociale giovedì 24 marzo 1955, ore 20 in prima convocazione, ore 20.30 in seconda convocazione:

Ordine del giorno:

1) lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea generale dei soci dd. 11 marzo 1954;
2) relazione morale e finanziaria dell'anno 1954;
3) discussione e approvazione del bilancio;
4) rinnovo parziale del Consiglio direttivo (Art. 20 dello Statuto sociale);
5) varie.

I problemi dei profughi discussi alla D.C. a Roma

Colloqui del consigliere nazionale Bologna con Rumor, Fanfani e Scalfaro

Abbiamo da Roma che ieri mattina, nella sede della Democrazia cristiana in piazza del Gesù, il vice Segretario generale on. Rumor ha ricevuto il consigliere nazionale Bologna, il prof. Ramani della segreteria dell'on. Scalfaro per i problemi istriani e il dott. Minca dell'ufficio problemi istriani del partito.

Nel corso della riunione, i tre rappresentanti istriani hanno esposto il vasto problema dei profughi nei suoi vari aspetti: beni abbandonati, proprietà italiane in Zona B, danni di guerra, assistenza, invio al lavoro, alloggi ecc. All'on. Rumor era stato consegnato in precedenza un quadro sinottico dei particolari problemi inerenti ai profughi, delle soluzioni possibili di essi, con l'indicazione dei vari Ministeri interessati alle soluzioni in corso ed a quelle prospettate. E' seguita un'esauriente discussione, al termine della quale lo on. Rumor si è impegnato, a nome del partito, di interessare e stimolare i competenti Ministeri ed uffici perchè le questioni espostegli possano avviarsi ad una organica e sollecita soluzione.

In mattinata il consigliere Bologna è stato pure ricevuto dal Segretario politico on. Fanfani, al quale ha più ampiamente illustrato quei problemi che aveva toccato, nel corso del suo intervento al Consiglio nazionale in particolare, il problema della Regione unitaria Friuli-Venezia Giulia, i problemi economici triestini, i problemi dei beni in Zona B. Quest'ultimo problema, come quello dei beni abbandonati nei territori passati alla Jugoslavia, è stato fatto presente dallo stesso Bologna al Ministro del Tesoro on. Gava.

Il consigliere Bologna, il dott. Minca e il prof. Ramani hanno avuto infine un colloquio con il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Scalfaro, interessandolo agli ultimi sviluppi dei problemi dei problemi dei profughi e dei connazionali della Zona B.

Le prossime partenze di emigranti per l'Australia

Proseguendo nel programma emigratorio per la mano d'opera specializzata, in conformità agli accordi raggiunti tra il Governo australiano e quello italiano e con la collaborazione del C.I.M.E., 350 triestini partiranno per l'Australia venerdì a bordo del piroscafo «Toscanelli». Si tratta in massima parte di lavoratori specializzati e di una piccola quota di nuclei familiari. Con il «Toscanelli» partiranno complessivamente da Trieste circa ottocento emigranti; il gruppo sarà completato da circa quattrocento austriaci e da una cinquantina di rifugiati balcanici ospiti dei campi profughi della zona. Le operazioni d'imbarco dei bagagli e degli austriaci si svolgeranno nel pomeriggio di venerdì al porto Duca d'Aosta mentre lo imbarco dei triestini avverrà alla Stazione Marittima nelle prime ore della sera.

Sono previste, in seguito, le seguenti partenze via mare per la Australia: 750 emigranti il 30 aprile con il «Toscana», 400 il 5 maggio con l'«Aurelia» e altri ottocento il 1.o giugno con il «Toscanelli». La m/n «Flaminia» partirà da Venezia il 20 aprile, con lavoratori veneti ingaggiati per il taglio della canna da zucchero.

Si apprende da Ginevra che il Governo della Nuova Zelanda ha approvato lo Statuto del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee. Il Ministro degli Affari Esteri R. M. Algie, nel darne comunicazione al C.I.M.E. di Ginevra, ha chiesto che la decisione del suo Governo venga portata a conoscenza dei ventiquattro Paesi partecipanti al Comitato.

Un passo formale per l'entrata della Nuova Zelanda nel Comitato sarà intrapreso in occasione della prossima conferenza dell'Organizzazione che avrà luogo nel prossimo mese di aprile a Ginevra.

La Nuova Zelanda, con una superficie superiore a quella della Germania occidentale, ha una popolazione di appena 2.800.000 abitanti. Dalla fine della guerra al marzo 1954 gli immigrati nel Paese ascendono a 90.107 persone.

NUOVI DECRETI DEL PREFETTO PALAMARA

Riprendono vigore le disposizioni sul libretto personale di lavoro

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, ha emesso altri decreti che avranno effetto da lunedì prossimo, 21 marzo, data di pubblicazione nel nono numero del Bollettino Ufficiale.

Vengono abrogati gli Ordini emanati dal GMA in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati. Riprendono vigore le disposizioni della legge n. 112 del 1935 che istituisce un libretto personale di lavoro di cui devono esser forniti tutti coloro che prestano la propria opera alle dipendenze altrui, compresi i lavoranti a domicilio, con le eccezioni precisate dalla legge stessa, che stabilisce inoltre le indicazioni che devono esser contenute nel libretto di lavoro e le modalità per il suo uso, nonchè le sanzioni contro i trasgressori. Nel contempo sono estese, con le opportune modifiche le leggi n. 264 e n. 586 del 1949, n. 456 del 1951 e n. 54 del 1952, in virtù delle quali si istituisce presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale la commissione centrale per l'avviamento al [illegible] e per l'assistenza ai disoccupati; disciplinano l'avviamento al lavoro e altre provvidenze — fra le quali la costituzione del «Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori — a favore della categoria. Viene prescritto, infine, l'obbligo per tutti i datori di lavoro, sia pubblici che privati, di trasmettere all'Ufficio di Collocamento entro il 15 gennaio di ogni anno un elenco dei dipendenti in servizio al 31 dicembre dell'anno precedente.

Con altri decreti vengono estese disposizioni per l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra, e per l'avviamento al lavoro dei lavoratori dimessi da luoghi di cura per guarigione clinica di affezione tubercolare. Con un ultimo decreto, infine, viene abrogato l'Ordine n. 29 del 1947 del GMA, con il quale si disponeva l'obbligatoria registrazione presso la Divisione assistenza del GMA di tutte le istituzioni di assistenza e di beneficenza della zona, allo scopo di controllarne l'organizzazione e l'attività.

La locale rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale invalidi di guerra rende noto agli assistiti bisognevoli di cure postsanatoriali che il termine utile per la presentazione della relativa domanda scade domenica 20 marzo.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10, minima 3.9; pressione 1019.9 in aumento; umidità 64 per cento; temperatura del mare 8.2.

Oggi: S. Eriberto. — Il sole sorge alle ore 6.18, tramonta alle ore 18.11. La luna nasce alle ore 1.28, tramonta alle ore 10.6.

Maree. OGGI: bassa ore 9, cm. 20 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.01, cm. 17 sopra il l. m.; bassa ore 11.30, cm. 22 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino», 4 piccoli camera (preced. 211), 161, turno 6 e 7), due piccoli cucina (preced. 6, turno 7). Turno generale, 1 ingrassatore (preced. 340), 1 giovanotto coperta (preced. 326) e 1 mozzo coperta (turno 563).

STATO CIVILE

del giorno 15 marzo 1955

Nati 7, morti 2, matrimoni 1.

MORTI: Ralca Ferdinando a. 48; Battello Mario a. 25.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cesca Silvio impiegato con Ieric Beatrice impiegata.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO - MERANO, feriale
GENOVA, via Mantova-Cremo-
UDINE, giornaliero. ore 7.30.
na, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21
VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30
MILANO, giornal., ore 8 e 21

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Gimelli; 18.30: Parigi vi parla; 18: Musica sinfonica; 18.45: Orchestra Ferrio; 19.15: I vecchi caffè di Trieste; 20: Orchestra Brigada; 21: Orfeo, di Claudio Monteverdi; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Canfora; 15.30: Lo argomento del mese; 16: Terza pagina; 17: Un'ora nella Venezia Giulia; 18.30: Orchestra Savina; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Milleluci; 20.30: Il campanile di oro; 22: La voce di San Giorgio; 22.15: Morte nella mano, di Douglas Cleverdon; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 18: Orchestra Harry James; 19: La finestra, rassegna d'arte e cultura a cura di Aldo Giannini; 19.20: Giro di valzer; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Cantando in coro.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: I musei d'Italia; 21: Veleno in paradiso, film, 22.45: Le avventure della scienza.

SABATO
19
SAN GIUSEPPE
OCCASIONE per SCEGLIERE
UN DONO dal meraviglioso assortimento dell'orologeria oreficeria
CAVALLAR
(dietro la chiesa di S. Antonio)
LA SPOSA ATTENDE UN BEL OROLOGIO DA CUCINA
★
SIAMO ATTREZZATI PER RIPARAZIONI ACCURATE
Visitateci Visitateci

† Dopo lunghe sofferenze

Nicoleta de Toma

non è più.

Ne dànno il triste annuncio il figlio RAOUL, la nuora, l'adorato nipotino FRANCESCO, le sorelle e le cognate assenti, i nipoti e la sua cara MARIA, a quanti la conobbero e la ebbero cara.

I funerali si svolgeranno oggi, 16 marzo, alle ore 15 dall'abitazione di via Romagna n. 12, direttamente al Cimitero.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 16 marzo 1955

ROSA MARINI con i figli e le nuore partecipa al doloroso lutto di Raoul e Bianca per l'immatura scomparsa di

Nicoleta de Toma

Trieste, 16 marzo 1955

† **Cesaria Cupez**
ved. NIGLIO

ci ha lasciato per sempre.

A tumulazione avvenuta i desolati figli dànno la dolorosa notizia.

Ringraziano il pro. dott. Lapenna, il dott. Reiss, le suore e il personale del reparto oncoterapico per le amorevoli cure.

Un particolare ringraziamento ai medici prof. D'Este e Rusca.

† I fratelli e i nipoti addolorati annunciano la morte della loro cara sorella e zia

Adelma Riolino in Kovac

d'anni 51

avvenuta il giorno 5 corrente a Buenos Aires.

† **Caterina Filippi**

ha cessato di soffrire.

A tumulazione avvenuta lo partecipano, ringraziando tutti coloro che le furono vicini, in particolare il dott. MAIONICA e il dott. PRESCA, e la fedele amica MARIA.

Famiglie: FILIPPI, EVA, DELISE e MOSCOLIN.

Le congiunte famiglie LANFRIT, LEGAT, GOBBATO e MARASPIN ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo hanno preso parte al loro lutto per la perdita dell'amato

Roberto Lanfrit

Un grazie particolare alla Titolare e ai dipendenti della Macelleria Gradischar.

La FAMIGLIA del

cap. Mario Biagi (Blasinich)

profondamente commossa ringrazia l'Adriatica S.p.A. di Navigazione e tutti coloro che in vario modo vollero onorare il suo caro e partecipare al suo immenso dolore.

I FAMILIARI della compianta

Pina Valdemarin

ringraziano di cuore quanti hanno partecipato, in varia guisa, al loro grande dolore.

Nel primo anniversario della scomparsa della nostra cara

Ada Wagner n. Tamaro

verrà celebrata una S. Messa domani 17 corr, alle 7.30, nella Chiesa del Sacro Cuore, in via del Ronco.

Famiglia WAGNER

con
extra
MAGGI
un
brodo
extra!

IMPRESSIONANTE SERIE DI INCIDENTI STRADALI

A OPICINA UCCISO DA UN'AUTO un agente della Polizia ferroviaria

L'investitore piantonato all'Ospedale - In via Battisti un tram sperona un'automobile e atterra una studentessa - Pazzesca corsa di una vettura in Largo Barriera

Lontano dalla sua famiglia, ha concluso ieri tragicamente i suoi giorni la guardia di P. S. Francesco Fozzi, di 28 anni, aggregato alla Polizia ferroviaria di Poggioreale del Carso. Erano circa le 13.30, quando, esaurito il suo turno di servizio, il Fozzi percorreva in bicicletta la strada che collega Sistiana a Villa Opicina. La guardia, che indossava ancora la divisa, si stava recando al Commissariato del villaggio. La sciagura è avvenuta fulminea, nei pressi della caserma dei vigili del fuoco, precisamente all'altezza del km. 14.100. In quel punto il Fozzi è stato raggiunto dall'auto, targata TS 19030, guidata dall'oste Giuseppe Palcich, di 40 anni, abitante in via Crispi 70, il quale aveva al suo fianco un amico, il bracciante Carlo Rasman, di 53 anni, abitante a Domio di San Dorligo della Valle 239.

Il Palcich, che avanzava a sostenuta andatura, poco prima di raggiungere il ciclista pensava di superarlo e, per effettuare la manovra, sterzava verso sinistra, cioè verso il centro della strada. Un tragico destino ha voluto che proprio in quell'istante anche l'agente, che intendeva svoltare verso la via Carsia, effettuasse una deviazione nello stesso senso. L'auto ha così investito in pieno il Fozzi, che per il pauroso urto è stato catapultato una trentina di metri in avanti, dove si è abbattuto ormai cadavere. Per il violento colpo il parabrezza dell'auto è andato in frantumi. Il Palcich, ha dato mano ai freni e l'auto si è fermata a breve distanza.

Dalla vicina caserma sono giunti subito alcuni vigili del fuoco, i quali hanno cercato di soccorrere il povero Fozi e il Rasman, ch'era rimasto leggermente ferito. E' stata chiamata la CRI e, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Di Francesco, accorreva sul posto. All'arrivo dei sanitari una piccola folla stava osservando la tragica scena: il Palcich pallido accanto all'auto, i funzionari della Polizia stradale che, diretti dal dott. Stefanachi, assumevano i primi rilievi, la bicicletta contorta, il cadavere del disgraziato Fozzi. Il Rasman, che presentava una piccola ferita all'indice sinistro ed escoriazioni superficiali al viso e alla mano destra, veniva accompagnato all'ospedale, da dove dopo le cure veniva dimesso con prognosi di 6 giorni.

Alla fine dei minuziosi rilievi della Stradale, il Palcich veniva dichiarato in stato di fermo e scortato al Commissariato di Villa Opicina. La sua sosta in cella è stata piuttosto breve: verso le 19.30, egli chiamava l'agente di servizio, e gli annunciava di avvertire acuti dolori al capo, conseguenza del colpo ricevuto alla nuca in seguito allo scarto della macchina immediatamente dopo il mortale incidente. E' stata avvertita la CRI e il Palcich, scortato da un agente, veniva accompagnato all'ospedale e colà trattenuto in osservazione e piantonato. Il referto redatto dal medico astante parla di «asserite contusioni al cranio e cefalea».

La guardia Fozzi, oriunda da Bonorva di Sassari, era giunto a Trieste il 26 ottobre e subito dopo era stato destinato alla stazioncina del Carso.

La sciagura, che ha stroncato la vita della guardia, è stata seguita da una serie di altri incidenti stradali, uno dei quali, particolarmente drammatico, è accaduto in pieno centro. Mancavano pochi minuti alle 16.30, quando Giancarlo Benedetti, di 33 anni, abitante in via Franca 2, si stava dirigendo, al volante della sua auto, da via Battisti verso i Portici di Chiozza. L'automobilista si stava avvicinando allo stabile n. 18 — all'altezza circa della via Zanetti — quando scorgeva una ragazza — la studentessa Jole Zanetti, di 17 anni, abitante in via Battisti 2 — scendere dal marciapiede di sinistra ed avviarsi, correndo, verso quello opposto. Il Benedetti frenava prontamente e sterzava a destra e la Zanetti, udito lo stridio dei freni, s'arrestava di botto in mezzo alla sede tranviaria, dove in quell'istante, diretto verso i Portici di Chiozza, avanzava, affollato di passeggeri, un tram della linea «9», manovrato da Nazario Primani, di 52 anni, abitante in Strada per Longera 10.

Il conducente del tram si è accorto della frenata della macchina, ma data la breve distanza, non ha potuto bloccare il convoglio, che è andato a speronare l'auto che si trovava in mezzo ai binari. Sotto la violenta spinta, la vettura faceva un balzo in avanti e, deviando verso destra, andava ad arrestarsi a ridosso del marciapiede, mentre il tram, continuando ancora per poco la sua corsa, urtava la Zanetti, trascinandola per alcuni metri. A quella vista, un urlo di raccapriccio si è levato dai presenti e immediatamente è corsa voce che la ragazza fosse stata stritolata dalle ruote. Ha avuto invece davvero fortuna: se l'è cavata con contusioni escoriate alla anca destra, al piede, alla caviglia destra e al ginocchio sinistro e con stato di agitazione. Trasportata all'ospedale dalla CRI, la Zanetti dopo le cure è stata dimessa con prognosi di 6 giorni. Anche il Benedetti è rimasto leggermente ferito: per l'urto del tram, egli ha sbattuto con la schiena sul dorso del sedile di guida, sfondandolo e, per il contraccolpo, è andato a urtare con il capo contro le pareti dell'auto.

Poco dopo il Benedetti ha raggiunto l'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni al dorso e al vertice del capo, guaribili in 5 giorni. I passeggeri del tram sono rimasti tutti incolumi.

In via Oriani, poco dopo mezzogiorno, Calliope Karastamati ved. Russo, di 70 anni, abitante in via Foscolo 4, è stata urtata da uno scooter pilotato da Livio Maiola, di 35 anni, abitante in via Colonna 2, il quale, sebbene avesse azionato ripetutamente i segnali acustici, frenato e sterzato, non è riuscito a evitare l'incidente. la Russo, trasportata all'ospedale, è stata ricoverata per contusioni al capo, amnesia e la sospetta frattura del ginocchio sinistro.

Attimi d'orrore hanno vissuto le persone che verso le 19.30 sostavano nei pressi della stazione autocorriere in Largo Barriera in attesa dei pullman per rincasare. A quell'ora il dott. Folco Guglielmi, di 45 anni, abitante al n. 3 del viale Campi Elisi, arrestava la sua auto all'inizio della via Solitario e, mentre sua madre, Teresa Capponi, di 78 anni, coabitante, rimaneva seduta nell'interno della macchina, egli scendeva a terra. Improvvisamente non si sa come, la vettura si metteva in moto e, puntando verso la stazione delle corriere, incominciava una paurosa corsa attraverso la strada. A quella vista il medico si metteva a inseguire la macchina, riusciva a raggiungerla, aprire la portiera e aggrapparsi allo sterzo, ma poi, perduto l'equilibrio, rotolava sull'asfalto, mentre la vettura proseguiva la drammatica corsa. Un uomo, accortosi di quanto stava accadendo, si metteva a gridare «Largo, largo» e, in un battibaleno la folla che aspettava le corriere si sparpagliava sui vicini marciapiedi. L'auto, attraversato completamente il Largo, è andata ad arrestarsi contro uno dei pilastri che sostengono la tettoia della stazione, scardinando, per il colpo, una cassetta postale. Ingenti danni ha subito la macchina, mentre la signora Capponi ha riportato soltanto lievi ferite.

Veglione dell'esule a Gorizia

Il tradizionale veglione dell'esule avrà luogo nella sala dell'Unione Ginnastica Goriziana la sera di sabato 19 marzo. Prenotazioni presso la Sezione di Fiume della Lega Nazionale con sede in via Ginnastica 52, dalle ore 20.30 alle 23 sino a tutto giovedì 17 e presso il negozio di articoli sportivi «Florito» di viale XX Settembre 4, nelle ore di negozio e sino alle ore 17 del giorno 18 venerdì. Partenza sabato da piazza S. Giovanni, alle ore 20.30 con autopulman.

SPETTACOLI

Novità americana al Teatro Nuovo

Venerdì 18 corrente alle ore 21 avrà luogo al Teatro Nuovo la prima rappresentazione per l'Italia de «Attimo fermati, sei bello» di John Patrick. Questo lavoro, che ha rappresentato uno dei più grandi successi teatrali americani di questi ultimi anni, è stato allestito con cura particolare dalla nostra Compagnia stabile di prosa. La regia di Gian Franco De Bosio ha messo in luce tutti gli aspetti paradossali della commedia, accentuandone il doppio piano di azione su cui giocano i personaggi, quello reale e quello fantastico (infatti, oltre a persone vere, vi saranno fantasmi in scena). Questa felice impostazione è stata resa possibile dalle scene di Mischa Scandella, che rappresentano veramente una parola nuova nella nostra scenografia. Tutti i principali attori della Compagnia saranno impegnati in questa rappresentazione, da Laura Solari ad Armando Migliari, da Isabella Riva a Giuseppe Caldani, da Pietro Privitera a Grazia Migneco, Giuseppe Mantesi e Piero De Santis. Il complesso musicale dell'Original Orleans Black Feet Jazz Band commenterà in sottofondo il gioco scenico. La vendita e la prenotazione dei posti per questo spettacolo hanno inizio oggi al botteghino del teatro. Si invita il pubblico a non aspettare il momento della serata per procurarsi il biglietto, date le numerose richieste dei posti.

LA PROSA AL TEATRO VERDI

«POKER D'AMORE» novità di Enzo Duse

Scritta con spirito goldoniano, costruita con agile ed elegante architettura, dialogata con ritmo accelerato e pungente, poggiata su personaggi amabilmente arguti, dei quali non è difficile stabilire la discendenza, pur avendo ciascuno di essi una piacente individualità, questa nuova commedia di Enzo Duse, che iersera è stata accolta con approvazioni, riprende con sensibilità moderna il vecchio problematico tema del marito amante della moglie, prospettato in un gioco scenico e concluso con una specie di moralità che accompagna tutta la vicenda attraverso le osservazioni e i pensieri di un cameriere di nome Nonò, che rassomiglia a quello del «Diavolo» di Molnar e de «L'altalena» di Varaldo. Ottavio e Antonietta, innamorati felici e spasimanti, si trovano di nascosto in un nido ove trascorrono momenti felici, mentre la madre di Antonietta, la vedova Mercedes, trovandosi in difficili condizioni finanziarie sta per precipitare nella miseria. Un ricco matrimonio della figlia potrebbe salvare la situazione. Pertanto Mercedes persuade Antonietta di accogliere le amorose istanze di Ottavio il quale a sua volta è consigliato dal padre Leopoldo, ricco proprietario di miniere di pietre preziose, a prendere in moglie Antonietta. I due amanti apprendono così che i loro genitori hanno stabilito di farli sposare e si apprestano al lieto giorno. Dopo il loro matrimonio, tutto è mutato. La felicità di ieri si è trasformata nell'inferno di oggi. Ottavio appare agli occhi di Antonietta un noioso e stupido marito, ben diverso dall'ardente e poetico amante col quale divideva le ore felici nell'appartamento segreto. Una notte, avendo Ottavio toccata la moglie in un punto sensibile dietro l'orecchio, questa emette un grido che fa rivivere a Ottavio uno dei momenti beati del loro passato d'amore; e tale è la sua impressione che ritiene veramente di essere stato ingannato da Antonietta con un altro uomo nel tempo prima delle nozze. Ma quell'uomo è lui stesso in veste d'amante, e come tale egli si contempla e si giudica ingannato da se medesimo. Donde conflitti con Antonietta, di giorno e di notte, separazione, controlli di Nonò il cameriere, che emette sentenze sulla loro situazione, la quale si normalizza solo quando essi s'incontrano nella casa segreta che già conobbe le loro follie amorose. Anche mamma Mercedes e papà Leopoldo si occupano dei due sposini e di conseguenza anche di se stessi. Antonietta anzi diviene non solo la conciliatrice dei loro dissidi, ma la mediatrice affettuosa e sollecita del loro matrimonio. Il quartetto comunque si ricompone secondo la psicologia amorosa delle due coppie. Antonietta e Ottavio sono in dissidio quando si riconoscono marito e moglie, ma si riconciliano in pienezza di felicità quando si riconoscono come amanti. Leopoldo e Mercedes alternano la loro vicenda sentimentale tra una baruffa diurna e una effusione notturna. Il centro della commedia è nell'impossibilità del marito di mostrarsi sempre amante della moglie. Giacosa scrisse nel 1879, su questo motivo, una romantica commedia, Enzo Duse ha variato questo motivo facendolo deviare nel gioco del paradosso.

La commedia ieri ha divertito segnatamente nei due primi atti, di cui il secondo è certo il più vivo. La recitazione ha decisamente contribuito a ravvivare e colorire gli episodi e le figure della vicenda con l'incalzante e ben ritmata modellazione del dialogo. Vivi Gioi ha dato ad Antonietta appassionati accenti e crude ribellioni, palpiti d'amore e abbandoni di delusione. Ave Ninchi ha sostenuto la sua parte con calda ed espansiva e arguta loquacità, mentre Carlo Ninchi ha scandito con austera saggezza e pizzicante ironia le sentenze del cameriere Nonò, e Filippo Scelzo ha signorilmente e acutamente composto la figura di papà Leopoldo. Alfredo Varelli ha trovato fervore e semplicità nella parte di Ottavio e la Torchio ha disegnato con ciarliera eleganza la sua parte.

Questa sera alle ore 21 la Compagnia replicherà «Poker d'amore» di Enzo Duse. Per domani viene annunciata l'attesa novità di Gilbert Cesbron «E' mezzanotte Dr. Schweitzer», che verrà replicata venerdì. Mentre continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione odierna, s'inizia stamane quella per la recita di domani.

Il coro di Vienna alla S.d.C.

Questa sera alle ore 21 alla Società dei Concerti avrà luogo l'annunciato concerto del coro della Accademia di Vienna. I posti a sedere sono messi in vendita dalle 10 alle 12 alla cassa del Teatro Nuovo.

Bruna Stoelker all'U. P.

Dopo il lusinghiero successo ottenuto nel primo concerto organizzato per il corrente anno accademico, l'Università Popolare ha fissato la seconda serata musicale del ciclo per dopodomani, venerdì, alle ore 21, nell'aula magna del Liceo Dante via Giustiniano n. 5. Il concerto sarà sostenuto dal soprano Bruna Stoelker-Galvani, che sarà accompagnata al pianoforte dal m.o Alessandro Costantinides. Il programma comprende, oltre ad alcune romanze e musiche del XVIII secolo, di particolare valore, brani di Schubert, Schumann, Brahms, Fauré, Gretchaninow, Rocca e Respighi. I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la Segreteria dell'Ente e, la sera del concerto, all'ingresso della sala.

Documentari al C. U. C.

Il Centro Universitario Cinematografico comunica che questa sera nell'Aula Maggiore dell'Università vecchia, alle 21.15, verranno proiettati dei film a carattere scientifico. L'ingresso è libero a studenti e soci.

Cine per gli scolari

Sabato, 19 marzo, alle ore 10, nell'Auditorium di via del Teatro Romano sarà presentato agli alunni delle nostre scuole e ad un gruppo di autorità cittadine uno spettacolo cinematografico comprendente il documentario sul II Festival nazionale dei ragazzi ed i cortometraggi per ragazzi «Caterinetta a scuola» e «Un piccolo uomo». Lo spettacolo si concluderà con un documentario sul recupero nel nostro golfo del sommergibile «Jalea». La manifestazione è organizzata dal Festival nazionale dei ragazzi in collaborazione con l'ACAR.

IL RUDE SCOSSONE NON FRENO' LO ZELO DEL POLIZIOTTO

L'autocarro ripartì di scatto durante l'ispezione dei sacchi

Si trattava di carbone trafugato alle Ferrovie Il camionista condannato a due anni di reclusione

Una grave pena è stata comminata dalla sezione del Tribunale presieduta dal cons. Fabrio (P. M. Visalli, canc. Petrocelli, difesa av. Borgna) all'autista Giulio Picot, di 42 anni, abitante in via della Guardia 2, imputato di furto pluriaggravato di 482 chilogrammi di carbone del valore di circa seimila lire, di proprietà delle Ferrovie dello Stato, sottratto dall'interno del deposito di locomotive della Stazione centrale, dove il Picot, nella sua qualità di dipendente della Cooperativa Triestina per la pulizia delle vetture ferroviarie, aveva libero accesso.

Il fatto risale all'11 febbraio scorso. Verso le 16 di quel giorno, un agente del Commissariato della Polizia ferroviaria fermò al varco del deposito di locomotive, in viale Miramare, un autocarro guidato dal Picot. L'autista fece intendere con un ampio gesto della mano che a bordo dell'autocarro non c'era merce di contrabbando od altro, ma l'agente, che aveva notato come nel cassone fossero accatastati sacchi e cassette, gli impose di fermarsi, poichè intendeva dare un'occhiata al carico. L'agente si portò dietro all'autocarro, si issò sul cassone e con curiosità tutta professionale si mise ad ispezionare i sacchi. Notò così che il veicolo aveva un carico abbastanza rilevante di carbone, ma proprio mentre stava facendo l'interessante constatazione, il Picot, fingendo di ignorare che l'agente si era arrampicato sull'autocarro, innestò la marcia e il veicolo partì di scatto. Il povero agente subì un rude scossone, sbattè col torace contro la parete posteriore dell'autocarro e finì a terra. Pur dolorante per una contusione al costato, il poliziotto inseguì il veicolo e, grazie ad una congestione del traffico verificatasi proprio in quel punto, riuscì a raggiungerlo dopo una ventina di metri. Alquanto risentito, l'agente si rivolse al Picot, che finse di cadere dalle nuvole. Non gli aveva l'agente fatto segno che poteva proseguire? E lui era proseguito!

Le cose si complicarono quando il poliziotto gli chiese conto del carbone che si trovava sull'autocarro. Il Picot non aveva mai visto il carbone! Che i sacchi contenessero carbone era per lui una novità assoluta. Ad ogni buon conto venne accompagnato al Commissariato e sottoposto ad interrogatorio. Si protestò innocente. Quella mattina aveva lasciato l'autocarro incustodito nei pressi del deposito di locomotive e solo nel pomeriggio era risalito nella cabina di guida, aveva messo in moto e si era diretto verso l'uscita senza curarsi di controllare ciò che era stato caricato sul veicolo. Se c'era del carbone, egli era l'ultima persona al mondo ad esserne responsabile. Non venne creduto, naturalmente, e finì al Coroneo con una denuncia per furto pluriaggravato. Risultò in seguito — stando alla deposizione del capo del deposito di locomotive — che il carbone faceva parte del cumulo destinato alla vendita al personale delle Ferrovie.

Rinviato a giudizio, il Picot si è difeso strenuamente, confermando la prima versione dei fatti. I giudici, però, in esito alle risultanze di causa lo hanno condannato a due anni di reclusione e 18 mila lire di multa.

I vigili del fuoco sono intervenuti, poco dopo le 19, su un terreno di Gretta di Sopra, dove avevano preso fuoco 1500 metri quadrati di sterpaglia. I danni sono minimi.

NESSUN MISTERO SULLA FANCIULLA BELLUNESE

Dovuta a cause naturali la morte della servetta

La salma di Lucia Zardini, la servetta sedicenne deceduta domenica, in circostanze piuttosto oscure, in via Brunner 15, è stata sottoposta iersera alla perizia medico-legale. Non si conoscono i risultati ufficiali della necroscopia, ma ufficiosamente si sa che l'improvviso decesso della ragazza dovrebbe attribuirsi a cause naturali, a uno squilibrio cardiaco o qualche causa consimile. Nella giornata di ieri è proseguita l'inchiesta aperta dalla Squadra mobile e ci risulta che il dirigente ha interrogato diverse persone che avevano conosciuto da vicino la fanciulla così improvvisamente scomparsa.

Svelta la taccheggiatrice ma più attenta la commessa

I furti da Upim sono quasi all'ordine del giorno. Questo risale al lontano ottobre del 1953, quando la commessa Elisa Cecchini, dall'occhio molto vigile, scorse una giovane che cercava di nascondere sotto una ascella un portafogli del valore di 500 lire, sottratto poco prima da un banco di vendita. La giovane, credendo di non essere vista, fece cadere a terra — con mossa abile, il portafogli, quindi con un piede lo spinse verso un altro banco. Poi, con l'aria più innocente del mondo, si chinò, raccolse l'oggetto, se lo mise in tasca e si diresse verso l'uscita del negozio.

A questo punto intervenne la Cecchini, che, dopo aver fermato la giovane, la invitò a restituire il maltolto. Sul posto venne chiamata l'Emergenza, i cui agenti iniziarono subito l'interrogatorio della giovane, Oliva Prez, di 23 anni, abitante in via Geppa n. 2. In sede di Polizia, dove venne accompagnata, la Prez negò di aver rubato i portafogli. Mentre girava di banco in banco, aveva scorto l'oggetto a terra e l'aveva raccolto. Per un momento era rimasta in forse, poi aveva deciso di recarsi da una sua amica per chiederle consiglio: doveva o no riconsegnare il portafogli? Nel momento in cui la commessa l'aveva fermata, stava appunto mettendo in atto il suo progetto di recarsi dall'amica. La faccenda era tutt'altro che chiara e per vederci meglio la Polizia deferì la Prez all'autorità giudiziaria. Il processo ebbe luogo in Pretura nel marzo del 1954 e la Prez venne condananta a 20 giorni di reclusione e duemila lire di multa, col beneficio della condizionale. Il difensore avv. Borgna interpose appello e la causa è stata ora riesaminata (Pres. Rossi, P. M. De Franco, canc. Urbani).

Vagliato il pro e il contro, la Corte ha confermato la precedente sentenza, concedendo però alla imputata anche il beneficio della non menzione.

NAVI IN PORTO

il giorno 15 marzo 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «G. Bottiglieri» (it.); B. 9 «Aristodimos» (gr.); B. 10 «Christina» (gr.); B. 11 «Drina» (jug.); B. 12 «Istra» (jug.); B. 16 «Cor Jesu» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Skopje» (jug.); B. 24 «Maria G.» (pa.); B. 26 «Otranto» (it.); B. 32 «Absirto» (it.); B. 33 «S. Marco IV» (it.); B. 35 «Bonitas» (it.); B. 36 «Giorgio» (it.); B. 38 «C. Michalos» (gr.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 42 «D. Marsano» (it.); B. 43 «Merit» (it.); B. 44 «Giuliano» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.), «Achille» (it.). Ars. Dock: «V. di Brugine» (it.), «Rio Cuarto» (arg.), «Delfini» (gr.). Scalo Legnami N.: «Ardahan» (tur.). Ilva Vecchia: «Alceo» (it.), «Piero» (it.). Ilva Nuova: «Fredianna» (it.). S. Sabba: «Zaule» (it.). Aquila: «World Peace» (li.). Rada est.: «Vildren» (it.).

MOVIMENTI

15 marzo: «Aristodimos» da B. 9 a mare; «Otranto» da B. 26 a mare; «Zaule» da S. Sabba a mare. 16 marzo: «S. Marco IV» da B. 33 a mare; «Messapia» da B. 20 a mare; «Monstella» da B. 47 a mare; «Istra» da B. 12 a mare; «Giuliano» da B. 44 a B. 33; «Vildren» dalla rada a S. Sabba; «Rio Cuarto» dall'Ars. a B. 40.

ARRIVI

15 marzo: «C. di Messina» B. 14 a; «Monstella» B. 47. 16 marzo: «Monrosa» B. 41; «Sirob» B. 45; «Bice» B. 46.

Assemblea generale dei soci del Cineclub Ferroviario

Sabato mattina, 19 marzo, nella sede sociale del Cinema Vittorio Veneto si terrà l'assemblea generale dei soci del Circolo del cinema del Dopolavoro ferroviario, nel corso della quale si procederà alle votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Prima dell'assemblea, con inizio alle ore 10, verrà proiettato il quinto film del programma di quest'anno.

Scivolone con i piatti

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri, poco prima delle 13, all'ospedale la cameriera Maria Di Stano in Moratto, di 31 anni, abitante in via Morgagni 8, la quale è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per una grave contusione alla regione sacro-lombare con sospette lesioni ossee. Poco prima, mentre stava trasportando una pila di piatti attraverso il refettorio n. 8, al Porto Duca d'Aosta, la Moratto era scivolata e caduta.

Caduta di un'ottuagenaria

E' stata accolta all'ospedale con prognosi riservata Paola Nizzatto ved. Grailig, di 83 anni, abitante ad Aurisina Stazione 61, per la probabile frattura del collo femorale sinistro. Verso le 17.30 di ieri, la povera signora era scivolata e caduta in casa.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8300 (8600), Bastogi 1440 (1545), Ass. Gen. 15830 (16875), Ras 6900 (7000), Assicuratr. 5275 (5350), Cot. Cantoni 10325 (11210), Olcese 1100 (1145), Linif. e Can. 600 (643), Coton. Mer. 185 (201), Un. Manif. 49900 (50500), Fisac 180 (—), Fibre Tess. 1815 (1875), Snia Visc. 1390 (1500), Finsider 496 (513.50), Montecatini 2150 (2413), Fiat 1211 (1284), Sade 1240 (1278), Cieli 2560 (2725), Edison 2475 (2688), Caffaro 410 (434), Valdarno 4500 (4830), Sarda 2795 (2885), Esticino 1410 (1530), Seso 2300 (2560), Sip 1287 (1308), Vizzola 2630 (2668), Meridelettr. 1147 (1168), Ovesticino 1410 (1499), Rom. El. 4620 (4750), Stet 2260 (2322), Dist. Ital. 6660 (7085), Eridania 23800 (24990), Rom. Zucch. 1930 (2000), Anic 1950 (2160), Saffa 1500 (1540), Ital. Gas 1451 (1515), Liquigas 680 (782), Rumianca 1620 (1640), Italcementi 10750 (11205), Pirelli It. 2675 (2740), Pirelli e C. 2500 (2700).

TRIESTE

Finmare 425 (430), Ass. Gener. 16100 (16900), Assicuratr. 5330 (—), Ras 7350 (—), Istria Ts. 740 (760), Snia Viscosa 1410 (1530), Montecatini 2220 (2414); Crda 463 (—), Beni Stabili 8800 (8850), Generale Imm. 578 (590), Pirelli S. p. A. 2700 (2725).

Cambi: Sterlina 1690, fr. svizzero 147, dollaro 638, list. oro 5950, marengo 4275, oro al mille 732.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI: Stagione di prosa di primavera. Questa sera, alle ore 21: Compagnia Ninchi-Gioi: «Poker d'amore» di Enzo Duse.
TEATRO NUOVO. Venerdì, ore 21: «Attimo sei bello, fermati!» di John Patrick. Prima rappresentazione per l'Italia, con la Stabile di Trieste. Regia di G. F. De Bosco.

EXCELSIOR. 16: «Saadia». Un grande technicolor Metroscope, con Cornel Wilde, Mel Ferrer e Rita Gam. Ultima 22.
FENICE. 16: «Siluri umani» con Raf Vallone, Franco Fabrizi, Andrea Checchi, Ettore Manni ed Elena Varzi. Gli eroismi dei marinai d'Italia in un drammaticissimo film. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Prigioniero del re», in Ferraniacolor, con Pierre Cressoy, Andrée Debar e Xenia Valderi. Un emozionante film di cappa e spada. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «Bianco Natale», technicolor in Vistavision, con Danny Kaye, Bing Crosby e Vera Eller. Un brillantissimo Paramount. Ultima 22. Platea L. 180.
ARCOBALENO. 16: «Casta diva», in technicolor, su schermo panoramico, con A. Lualdi, N. Gray e M. Ronet, con la regia di C. Gallone.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico un grande spettacolo, un eccezionale technicolor: «I fucilieri del Bengala» con Rock Hudson, Arlene Dahl e Ursule Thiess. Segue «Incom».
GRATTACIELO. 16: «Rose Marie». Lo spettacolare Cinemascope Metro, con suono stereofonico Perfecta. Interpreti: Ann Blyth, Fernando Lamas, Howard Keel. NB. Tutte indistintamente le tessere di libero ingresso vietate a tutto il 20 marzo.
SUPERCINEMA. 16.30: La Titanus presenta un prodigioso film in Gevacolor «Cavalcata romantica» con Colette Marchand, Jacques François e Michel Simon. Amore, musica, danza, passione, vizio, fasto. Un grande amore dell'immortale Franz Liszt.
CRISTALLO. 15.15: «Bianco Natale», in Vistavision. Il più grande spettacolo di varietà che sia stato realizzato per lo schermo, con Bing Crosby e Danny Kaye. Ult. giorno.
CAPITOL. 16: «Quattro in medicina», stupendo technicolor, con Kirk Douglas, Muriel Pavlow, K. More.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Lo sceriffo senza pistola», brillante technicolor Warner, con Nancy Olson e Will Roger junior. Ultima 22.

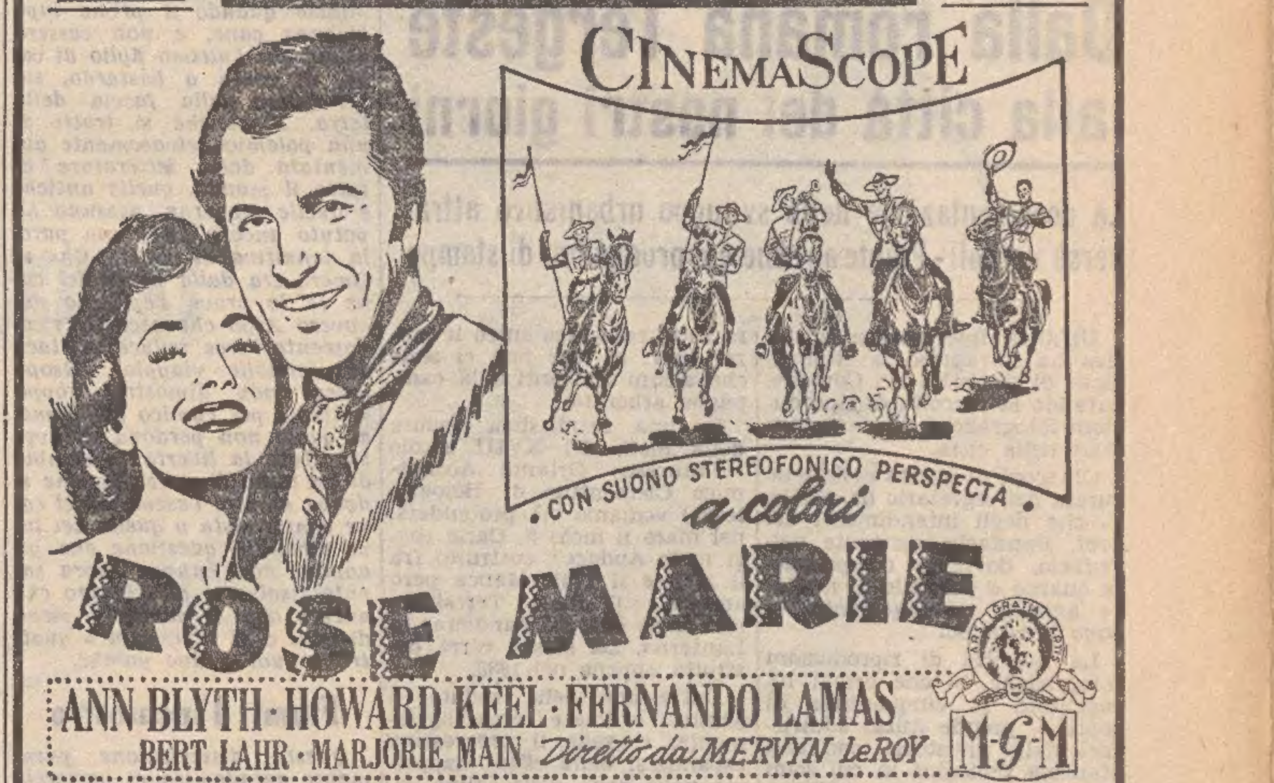
ALABARDA. 16: «Angela», stupenda storia d'amore, con Mara Lane e Dennis O'Keefe. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Melodie immortali». Tutta la più bella musica di Mascagni in un film biografico di sentimento e umanità, con Pierre Cressoy, C. Del Poggio. Ult. giorno.
AURORA. 16, 18, 20 e 22: «Pane, amore e gelosia» con G. Lollobrigida e V. De Sica. Sino a nuovo avviso sono vietate le tessere e le entrate di favore. Prezzi normali.
ARMONIA. 15: «La Luciana», un film in prima visione assoluta, con C. D'Alba, E. Parvo e B. Maggio. Canta A. Togliani. Nuovo comicissimo varietà.
GARIBALDI. 15.15: «La mano deforme» con V. Johnson e G. De Haven. E' un film Metro. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16: Una magnifica avventura «Il fiume rosso» con Montgomery Clift e John Wayne.
IMPERO. 16, 18, 20 e 22: «Pane, amore e gelosia» con G. Lollobrigida e V. De Sica. Sino a nuovo avviso sono vietate le tessere e le entrate di favore. Prezzi normali.
ITALIA. 16: «Susanna ha dormito qui». Piccanti, sconcertanti ed esilaranti disavventure di una sposina minorenne, in technicolor, con Debbie Reynols e Dick Powell. (RKO). Ultimo giorno.
MARE. 16: «La scala a chiocciola», uno dei più allucinanti film gialli, con Dorothy McGuire e George Brent. Regia di R. Siodmak.
MODERNO. 16: «Ulisse», un colossale technicolor, con Silvana Mangano, Kirk Douglas e A. Quinn. A richiesta ultimo giorno.
SAVONA. 15.30: «Traversata pericolosa», film Fox, con Jeanne Crain e Michael Rennie.
S. MARCO. 16: «Scaramouche», un grandioso technicolor, presentato dalla M.G.M., con Stewart Granger, Eleanor Parker e Mel Ferrer.
VIALE. 16: «L'orfana del ghetto» dal romanzo di C. Invernizzi, con Luisella Boni, Franca Marzi e R. Baldini. Film avvincente.
VITT. VENETO. 16: «Il bisbetico domato», Robert Cummings, Marie Wilson. Scintillante commedia RKO.

AZZURRO. 16: «I miei 6 forzati», emozionante, patetico, drammatico, con Millard Mitchell e Gilbert Roland. Domani: «Spettacolo di varietà», technicolor Metro.
BELVEDERE. 16: «L'asso nella manica», un film di grande audacia, con K. Douglas e J. Sterling.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Cani e gatti», spassosissimo, con Fabrizi e De Filippo.
LUMIERE. 17: «Le tigri della Birmania» con D. Morgan e D. Clark.
MARCONI. 16: Ultimo giorno a grande richiesta del capolavoro in technicolor «Johnny Guitar», con Joan Crawford e S. Hayden.

MASSIMO. 16: «Pellegrini d'amore». Una incantevole avventura di amore con la conturbante bellezza di Sophia Loren e con Alda Mangini e Charles Rutheford.
NOVO CINE. 16: «Notte senza fine» con Robert Mitchum. Imm.: «Il grande giuoco» con G. Lollobrigida.
ODEON. 16: «Vacanze romane» con Gregory Peck e Audrey Hepburn. Regia: W. Wyler. Ult. giorno.
RADIO. 16: «Invasione U.S.A.». Un film di fantascienza, con Gerald Mohr e Peggie Castle.
SECOLO. 16.30: «La bella imprudente» con Greer Garson, Walter Pidgeon, Elizabeth Taylor. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «Era lui, sì, sì». Dear.
VENEZIA. 15.30: «L'uomo di ferro» con Jeff Chandler ed E. Keyes.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.



Per la gioia ed il divertimento di tutti ritornano:

LA BERSAGLIERA (GINA LOLLOBRIGIDA) IL MARESCIALLO (VITTORIO DE SICA) IL CARABINIERE (ROBERTO RISSO)

nel loro ultimo ed insuperabile film

Pane, amore e gelosia

il più grande successo dell'anno presentato dalla Titanus

OGGI in visione contemporanea all'AURORA e IMPERO

SINO A NUOVO AVVISO SONO VIETATE LE TESSERE E LE ENTRATE DI FAVORE

Prezzi normali — Orario spettacoli: 16, 18, 20, 22

UN VOTO DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

Da uno sforzo ricostruttivo la soluzione dei nostri problemi

Il pensiero delle categorie produttive sull'azione da seguire per il risanamento dell'economia triestina

I Consigli direttivi dell'Associazione degli industriali della Provincia di Trieste, riunitisi in seduta plenaria per esaminare il perdurante grave stato di crisi economica che colpisce la nostra città in maniera sempre più preoccupante, senza che si possano ravvisare chiari sintomi di ripresa, considerato che il peggioramento della situazione economica triestina negli ultimi due anni, specialmente in alcuni settori, il ritardo nell'attuazione di decisioni già deliberate e le incertezze della loro messa in esecuzione, determinano pregiudizievoli disorientamenti in tutte le categorie e nell'opinione pubblica in generale; rilevato che tali provvidenze, pur significative, non possono considerarsi sufficienti a risollevare la crisi in tutta la sua profondità, se non integrate da ulteriori misure radicali ed eccezionali; tenuto presente che l'economia triestina è basata fondamentalmente sui traffici marittimi e sulle attività industriali in gran parte interdipendenti tra loro richiama l'attenzione degli organi di Governo e di tutte le categorie interessate sulle seguenti basilari e imprescindibili necessità, quali scaturiscono dall'attuale stasi in cui è venuta a trovarsi l'economia triestina.

1) Coordinamento di tutte le azioni, proposte, progetti e studi, che devono considerarsi ormai esaurientemente elaborati, in modo da essere riassunti in conclusioni rapide e definitive da parte di una commissione governativa, affiancata da esperti tecnici locali. Ciò al fine di una sollecita adozione di provvedimenti idonei a risolvere il vitale problema in tutto il suo complesso con concezione unitaria, ispirata esclusivamente all'interesse generale — economico, sociale e politico — a prescindere dagli aspetti particolari presentati da singoli settori.

2) Adeguatezza di tutti i provvedimenti alla reale ed inoppugnabile eccezionalità delle cause che l'hanno prodotta e che trovano riscontro in altre zone, per la rinascita economica di taluna delle quali pur sono stati adottati strumenti inconsueti di carattere speciale.

3) Il potenziamento dei traffici e dei servizi marittimi, costituenti uno dei fulcri dell'indifferibile ripresa, dev'essere attuato con la massima intensità, in rapporto anche a quella che era la situazione del 1938, circa la distribuzione del naviglio nazionale tra il versante tirrenico e quello adriatico. Il ritardo nell'assegnazione di navi tradizionalmente facenti capo a Trieste contrasta con ogni altra assicurazione fin qui avuta. Nel quadro dei traffici va, comunque, ribadita la necessità di pronto accoglimento delle proposte fatte in materia di agevolazioni valutarie, doganali e fiscali, nonchè le agevolazioni in materia di tariffe di transito e di spese portuali e ciò per dare sviluppo alle varie attività commerciali.

4) Potenziamento dell'industria secondo le risultanze degli studi e le emergenze dei positivi dati statistici, in relazione anche alle necessità derivanti dalle nuove condizioni geopolitiche. Nel confermare il pronunciamento di tutti i gruppi industriali, singolarmente interpellati, l'Associazione degli industriali ritiene di ribadire i concetti riassuntivi già espressi in sede opportuna. Secondo gli enunciati principi si rende indispensabile che l'adozione di qualsiasi provvedimento per la economia generale triestina sia improntata al duplice intento di rafforzare le industrie esistenti, o quanto meno di non danneggiarle, e di creare i presupposti per una più ampia espansione industriale. Tale auspicata soluzione trae il suo fondamento dall'obiettiva constatazione di ordine sociale, per la quale, circa la metà dei lavoratori triestini trova occupazione e fonte di vita nelle attività industriali o paraindustriali. Dal chè deriva che una qualsiasi contrazione d'impiego di lavoratori in tale preminente settore porterebbe ad un ulteriore aggravamento del già preoccupante problema della disoccupazione, rendendo praticamente insolubile ogni altra questione di fondo, mentre ogni incremento di lavoro si tradurrebbe in miglioramento delle condizioni economiche di tutta la città ed in un effettivo aumento del potere di acquisto delle retribuzioni.

In tale quadro, mentre la costituzione di una zona franca, intesa nel senso della completa estromissione della città dal nesso economico doganale protettivo nazionale, esporrebbe a grave e pericoloso disagio le locali industrie manifatturiere, specialmente del settore delle piccole e medie aziende, va fermamente propugnata l'adozione di tutte quelle altre essenziali concessioni di particolari franchigie doganali e di esenzioni da imposte di fabbricazione, che condensano i lati benefici e positivi della zona franca integrale, tra cui principalmente quello della riduzione del costo vita, e ne eliminano gli aspetti negativi, deleteri per una sostanziale ricostruzione. Tale insieme organico di misure basilari, che affrontano l'intero problema sono compendiate nella mozione conclusiva del 17 gennaio 1955, in materia di zona franca, già resa di pubblico dominio.

5) Rafforzamento delle piccole e medie aziende, sia attraverso la formulazione di norme rivolte ad un più agile funzionamento degli enti chiamati alla erogazione dei mutui sui fondi già stanziati e da stanziarsi, sia attraverso provvedimenti che consentano lo sviluppo di altre attività economiche con caratteristiche atte ad influire favorevolmente sulle piccole e medie aziende, con particolare riflesso a quelle che trovano il loro presupposto nei servizi marittimi e nell'attività armatoriale.

Laura Solari nella goldoniana «Donna di garbo» con la quale commedia la nostra Compagnia stabile di prosa si presenterà al convegno nazionale di Bologna

L'opinione degli altri sui nostri problemi

TRIESTE AL LIMITE

Per il prossimo numero del settimanale «Realtà», organo dei dirigenti industriali, il dott. Renzo Bassani ha scritto questo interessante articolo.

In queste ultime settimane crediamo che la parabola discendente del morale e della economia di questa tormentata città abbia toccato il fondo e ce lo auguriamo in quanto il perdurare di un simile stato di cose potrebbe concorrere a maturare nefasti eventi politici di ben più vasta portata.

L'argomento è troppo scottante per trattarlo sotto metafora: le elezioni amministrative del 1956 non sono molto lontane. Esse sono destinate a costituire la prova del nove della portata essenziale del Memorandum di Londra e dovranno praticamente dimostrare se il preoccupante fenomeno dell'indipendentismo, che ha caratterizzato le ultime elezioni amministrative, era un fenomeno transeunte oppure uno stato d'animo determinato dalla terza colonna al servizio di ben individuati programmi.

Ci si domanda: che cosa si è fatto per sventare tempestivamente questi programmi e la relativa propaganda che continua a penetrare lentamente nelle fibre di molti, troppi triestini come un veleno sottile?

Premesso che in un'economia dissestata il cittadino è facilmente permeabile dalle allettanti profferte di qualsiasi grossolana demagogia, l'esame attento e sereno di ciò che si è promesso, di ciò che si è fatto e di come si è fatto, potrà indicare agli Organi responsabili la via maestra da intraprendere e seguire celermente fino in fondo. E ciò prima che gli ostacoli ingigantiscano alla luce sinistra di una fiducia completamente sgretolata dal permanere di vicissitudini che cominciano effettivamente a divenire insopportabili.

Si è promessa una marea di miliardi sventolati su tutti i quotidiani immediatamente dopo il fatidico ritorno a Trieste dei nostri soldati, accolti da deliranti manifestazioni di entusiasmo e tutto lasciava presupporre che la macchina che avrebbe dovuto distribuire questi miliardi fosse già pronta a funzionare con quella tempestività che il caso richiedeva.

Con il lancio del «Prestito Trieste», immediatamente coperto, gli italiani avevano eloquentemente suffragato le promesse del Governo e la volontà espressa dallo stesso di aiutare la città tonificandone la logorata struttura economica, completamente da riesaminare per effetto degli squilibri creati dalle gravi mutilazioni subite dal territorio e dal permanere della cortina di ferro. I miliardi improduttivi, per la maggior parte mal spesi nel corso dell'Amministrazione Militare Alleata, avrebbero dovuto suggerire l'imprescindibilità di un ridimensionamento specialmente nel campo delle industrie, dove in troppi casi le iniezioni frettolosamente praticate hanno avuto l'effetto non già di un farmaco risanatore ma quello, effimero, della morfina.

Abbiamo già avuto occasione di osservare che tanti miliardi chiedono una seria, doverosa ed adeguata pianificazione contemperando le esigenze politiche a quelle indispensabili di uno sviluppo produttivo futuro delle aziende finanziate.

Prima di finanziare un'azienda occorre, in altri termini, sapere se il denaro relativo costituisce ossigeno destinato a prolungare l'agonia di un moribondo o se è una medicina che abbia buone probabilità di guarire in un più o meno lontano futuro un organismo costituzionalmente sano, affetto da una malattia obiettivamente passeggera e quindi curabile.

Una saggia ed oculata amministrazione del pubblico denaro non può dunque prescindere, in determinati casi, da una vera e propria eutanasia che, se il Codice condanna nei confronti delle persone, le leggi economiche consigliano ed in determinati casi impongono nei confronti di aziende sapientemente diagnosticate incurabili.

Le conseguenze politiche e sociali di un complesso produttivo destinato a soccombere non scompaiono con l'«iniezione di morfina» rappresentata dalla semplice immissione nella azienda di un certo numero di milioni, ma vengono soltanto rinviate nel tempo.

Se quindi, dopo un approfondito esame si possono rimuovere le cause del malanno, si finanzi subito ed adeguatamente, diversamente si lasci chiudere quell'azienda cercando di sovvenire idoneamente coloro che rimangono senza lavoro subito, invece che dopo alcuni mesi.

Per la prosperità economica di una città è meglio disporre di 100 aziende sane che di 1000 ammalate e senza possibilità obiettive di una più o meno prossima guarigione. In economia non bisogna credere ai miracoli: i numeri sono numeri ed i conti debbono quadrare.

Noi riteniamo che la Zona franca rimarrà di là da venire — dato il conflitto degli opposti interessi ed il pericolo che rappresenterebbe per tutto il paese una non perfetta regolamentazione — se una Commissione di esperti presieduta da autorevole personalità politica non si stabilirà a Trieste per il tempo necessario a studiare il problema ed a vagliare tecnicamente ed imparzialmente le ragioni addotte dalle opposte correnti.

Lo studio relativo alla Zona franca ed all'istituzione dello Ente Regione, con tutti i problemi ad esso connessi, è destinato comunque a protrarsi non già per settimane, ma per mesi, forse molti mesi.

E nel frattempo?

Occorre finanziare, ma non finanziare male: è necessario quindi istituire, sulla scorta delle passate tristi esperienze, un organismo capace di studiare — non solo a tavolino, — i finanziamenti da erogare, ma che si prefigga anche il compito di seguirli costantemente, cosa questa che fino al momento attuale purtroppo non è stata fatta. Si eviterà così che i prestiti superando di molto, in più di qualche caso, lo stesso valore intrinseco dell'azienda si tramutino in «contributi a fondo perduto» che lo Stato non può e non deve prendersi il lusso di concedere a privati cittadini.

L'organismo di cui sopra dovrebbe comprendere esponenti economici, in particolare del credito e dell'amministrazione, e dovrebbe funzionare con la stessa sveltezza della «Cassa per il Mezzogiorno». L'istituzione di una «Cassa per la Venezia Giulia» per la durata di almeno 5 anni, non ci sembra un'idea assurda.

Le fugaci apparizioni degli on. Scalfaro, La Malfa, Ferrari Aggradi — per citarne alcuni — non serviranno mai a soddisfare i triestini, nè ad avviare i problemi di questa città alla rapida soluzione senza la quale permarrà quello stato di turbamento e di incertezza che minaccia di gettare nell'esasperazione e nel caos quanti fino al 26 ottobre 1954 avevano visto nel ritorno dell'Italia a Trieste la fine di un sogno pauroso tragicamente vissuto.

RENZO BASSANI

POLEMICA ANTICHISSIMA E SEMPRE ATTUALE

QUASI UN'INSURREZIONE per lo sfogo di un cinofobo

Gli amici dei cani danno battaglia al lettore che li ha chiamati «anime semplici e sconsolate» contrattaccandolo senza esclusione di colpi

L'umanità si divide in due grandi categorie: quelli che amano i cani e quelli, meno numerosi, che li detestano. In fatto di cani l'agnosticismo non esiste, e infatti vediamo che appena uno s'azzarda a parlar male di un bassotto qualsiasi, subito gli si buttano addosso in cento a dargli sulla voce; e lo stesso accade, naturalmente, a parlarne bene. Fra le grandi categorie umane — maschi e femmine, carnivori e vegetariani, monoteisti e pagani, comunisti e anticomunisti — si deve dunque tener conto anche di questa grande divisione che mette l'uno contro l'altro cinofili e cinofobi.

La polemica sui cani è antichissima: probabilmente cominciò quando il primo lupo divenne cane, e non cesserà prima che l'ultimo figlio di cane, di razza o bastardo, sia scomparso dalla faccia della terra. E benchè si tratti di una polemica vivacemente alimentata dalle letterature di tutto il mondo, quelle antiche e quelle moderne, nessuno ha potuto ancora dirci una parola definitiva in merito. Chè se Omero era dalla parte del cane (e lo prova l'episodio del povero Argo che accoglie riconoscente l'eroe reduce in Itaca dal terribile viaggio), Esopo invece non dimostra troppa simpatia per l'amico dell'uomo, al quale non perdona di aver barattata la libertà in cambio di un tozzo di pane. Ma che si debba seguire l'esempio del cane conformista o quello del lupo ribelle è questione che gli uomini non hanno ancora saputo risolvere: tant'è vero che ancora oggi il mondo è pieno di cani e di lupi, vuoi a quattro e vuoi a due gambe.

Fiumi d'inchiostro

Questa dissertazione puramente accademica ci porterebbe molto lontani, se non dovessimo invece occuparci del problema sotto un profilo più contingente. Si tratta di questo. La settimana scorsa abbiamo avuto l'imprudenza di ospitare nella rubrica «Segnalazioni» lo sfogo di un cinofobo — il signor Vittorio Tivoli — il quale, dopo di aver sostenuto che il cane altro non rappresenta se non un surrogato per «anime semplici», con il quale gli uomini (e le donne) cercano di consolarsi di non aver trovato un loro simile di sesso diverso «da sedurre» e dal quale farsi amare, protestava vivacemente contro «i simpatici animali che hanno trasformato le vie della città in una immane latrina scoperta». Bisogna considerare che il tenore della lettera era tale da obbligarci a mutilarne certe parti troppo violente e soprattutto le conclusioni: lo scrivente proponeva infatti addirittura lo sterminio di tutti i cani, o poco meno. L'aspra presa di posizione di un esponente dei cinofobi ha provocato, com'era logico, la pronta reazione dell'altra parte di umanità. «Quelli che amano i cani» ci hanno scritto fiumi di inchiostro per mandare al diavolo «quelli che detestano i cani».

Soluzioni possibili

Gli argomenti dei cinofili sono all'incirca tutti simili, così che sarà sufficiente scegliere una o due frasi da qualche lettera presa a caso per rendere con abbastanza evidenza il loro punto di vista: «Buona come sono — scrive, ad esempio, la signora Gioconda Allegretti — devo dire che il signor Vittorio Tivoli, «animo superiore», mi fa compassione, perchè certamente non ha avuto niente dalla vita: non ha sedotto, nè è stato sedotto da nessuno. Cosa questa che si intuisce dal suo scritto, che dimostra il suo animo... («omissis», per evitare querele alla signora Allegretti e al nostro giornale), se pretende che il Comune mandi lo spazzino motorizzato a pulire la pipì dei cani quando deve transitare lui».

Da parte sua, la signora Violetta Giunta dichiara che «la lettera di quel Vittorio Tivoli, con il suo stomachevole argomento contro i cani, ha indubbiamente indignato tutti coloro che, sensibili e civili, amano il generoso e fedele amico dell'uomo e di tutti gli animali in genere». E, come sopra, omettiamo il resto.

Il signor Guido Fabris difende il diritto alla vita dei cani, osservando che «il mondo è stato creato per tutti». «Nessuno — egli dice — autorizza la specie umana a erigersi a despota e aguzzina delle altre creature, meno maliziose», e conclude: «Cerchi il signor Tivoli di acquistare un minimo di comprensione per la Natura che lo circonda e della quale egli stesso fa parte: alcuni passano attraverso il Creato vedendone solo gli escrementi, ed è un vero peccato per loro!».

C'è poi qualcuno che tralascia la polemica ed esamina il problema con serena obiettività. Cerca di ragionare e di trovare delle soluzioni possibili. Vittorio Tivoli ha detto che il Comune dovrebbe imporre ai proprietari di cani tasse talmente forti da poter istituire con gli introiti un servizio di nettezza urbana motorizzato. Obiettivamente il signor Mario Prandi risponde che la tassa sui cani è già abbastanza forte per chi non ha molti mezzi: «Se mai — egli dice — il Comune dovrebbe adeguare l'imposta sui cani al reddito dei contribuenti, aumentandola ai ricchi e diminuendola ai poveri». E a questo proposito osserva ancora che è sempre il povero quegli che più ha bisogno di possedere un cane, in quanto il ricco ha modo di consolarsi con molti altri mezzi della sua solitudine.

Altri sostengono che la responsabilità dei fatti imputati ai cani risalga piuttosto ai loro padroni, che non sanno educarli come dovrebbero; o addirittura alla società intera, la quale dimostra un assoluto disinteresse per i problemi, diremo così, fisiologici dei cani: «Problemi — osserva il lettore — che non sono molto diversi dai nostri: e perchè allora, visto che i cani pagano le tasse, il Comune non costruisce appositi «luoghi per cani», sul tipo di quelli che, fra gli uomini, hanno reso celebre il nome dell'imperatore Vespasiano più che non la fabbrica del Colosseo da lui iniziata». «E perchè — protesta infine un bello spirito — prendersela proprio con i cani, i quali per fortuna non volano, quando ben più pericolosi si dimostrano, da questo punto di vista, i colombi e in genere gli uccelli?».

Come si vede, i cinofili hanno argomenti a josa. Noi stessi potremmo trovarne altri, se non fossimo convinti di aver già sparato abbastanza cartucce per vincere questa piccola battaglia. Ma non illudiamoci: la guerra continua.

CONFERENZE

✦ Questa sera, con inizio alle ore 17.30, l'illustre prof. Rinaldo Pellegrini, emerito docente nell'Università di Padova di medicina legale, parlerà per il Seminario di diritto penale e criminologia della nostra Università, sul tema: «Valutazione penalistica e biologica dell'immoralità». L'argomento, strettamente scientifico, è del massimo interesse specie ove si consideri che a trattarlo sarà uno dei più ammirati e stimati studiosi della materia, chiamato ad ausiliare la giustizia penale in migliaia di casi fra i più clamorosi e delicati di questo ultimo cinquantennio.

✦ Il Centro pedagogico del Provveditorato agli Studi comunica che oggi mercoledì, alle 19.15, nell'aula magna del Liceo «Dante» il prof. Giani Stuparich parlerà sul tema: «Come leggere Dante».

✦ Questa sera, alle 19, nella sede del P.S.V.G., via S. Francesco 4, il dott. Bruno Steffè, componente il direttivo della Federazione delle Cooperative, terrà una conferenza sul tema: «Le Cooperative edificatrici a Trieste - La posizione dei soci assegnatari di alloggio nei riguardi della cooperativa in merito alla proprietà individuale; possibilità di ottenere ulteriori finanziamenti per le nuove costruzioni».

✦ Croce Rossa Italiana. L'Ispettorato infermiere volontarie comunica che la lezione settimanale sarà tenuta anzichè giovedì, oggi, mercoledì alle ore 18.30, nella sede di piazza Sansovino, dal dott. Piero Petronio.

✦ Domani sera, giovedì, alle ore 20.15, nella sala del Cinema Roma di Muggia, avrà luogo una conferenza del procuratore dott. Costantino Semizzi, sul tema: «Marco Polo». Illustrando il viaggio appassionante del grande veneziano, l'oratore interpreterà il valore ed il significato della sua grande e storica impresa. Ingresso libero.

✦ La sezione della F.N.I.S.M. comunica che il corso di geografia per gli insegnanti che si preparano ai concorsi, tenuto dal prof. Alessandro Cucagna, avrà inizio venerdì, alle 19, nei locali della scuola media «Benco». Subito dopo inizieranno anche i corsi d'italiano.

✦ L'Associazione elettrotecnica italiana, continuando la sua benemerita attività intesa a far conoscere ai propri soci ed ai competenti in materia lo sviluppo industriale, tecnico e scientifico cittadino, ha dedicato la sua ultima seduta al cemento. Oratore, particolarmente competente per aver dedicato a questo ramo dell'industria gran parte della sua attività di tecnico e di studioso, il dott. ing. Umberto Cohen. La conferenza è stata seguita da una visita al Cementificio di Zaule, per gentile concessione dell'Italcementi. I soci, accompagnati dal presidente dell'A. E. I. ing. Trani e dal conferenziere ing. Cohen, sono stati ricevuti dal direttore dello stabilimento ing. Bernardoni, che fu prodigo di chiarimenti e dettagli tecnici.

UNA IMPORTANTE COLLEZIONE STORICA

Dalla romana Tergeste alla città dei nostri giorni

La documentazione dello sviluppo urbanistico attraverso i secoli - Piante antiche e riproduzioni di stampe

Un'altra interessante iniziativa ha intrapreso la Ripartizione di statistica del Comune, curando la raccolta di riproduzioni fotografiche di piante antiche della città.

Gli scopi di questa collezione curata dal segretario dr. Fuchs — che negli intendimenti del prof. Bonifacio, dirigente dell'ufficio, dovrebbe comprendere quanto è possibile di mettere assieme sull'argomento — sono molteplici.

La raccolta di riproduzioni fotografiche — che ormai ha raggiunto la cinquantina di copie — prende inizio addirittura dalla preistoria, con una piantina geologica in cui sono indicati — a partire dall'altipiano e scendendo verso il mare — i calcari secondari, quelli terziari, i terreni marmoso-arenacei, quelli alluvionali e la zona di terraferma strappata al mare con le opere dell'uomo. Una riproduzione successiva ci mostra la ricostruzione ideale della Tergeste romana, con la sua caratteristica pianta triangolare che rimarrà quasi inalterata fino al secolo XVIII. Infatti, per più di un millennio Trieste conserverà la sua topografia urbana con il vertice sul colle di S. Giusto ed il lato opposto parallelo al mare, che all'epoca di Roma arrivava a pochi passi dall'arena.

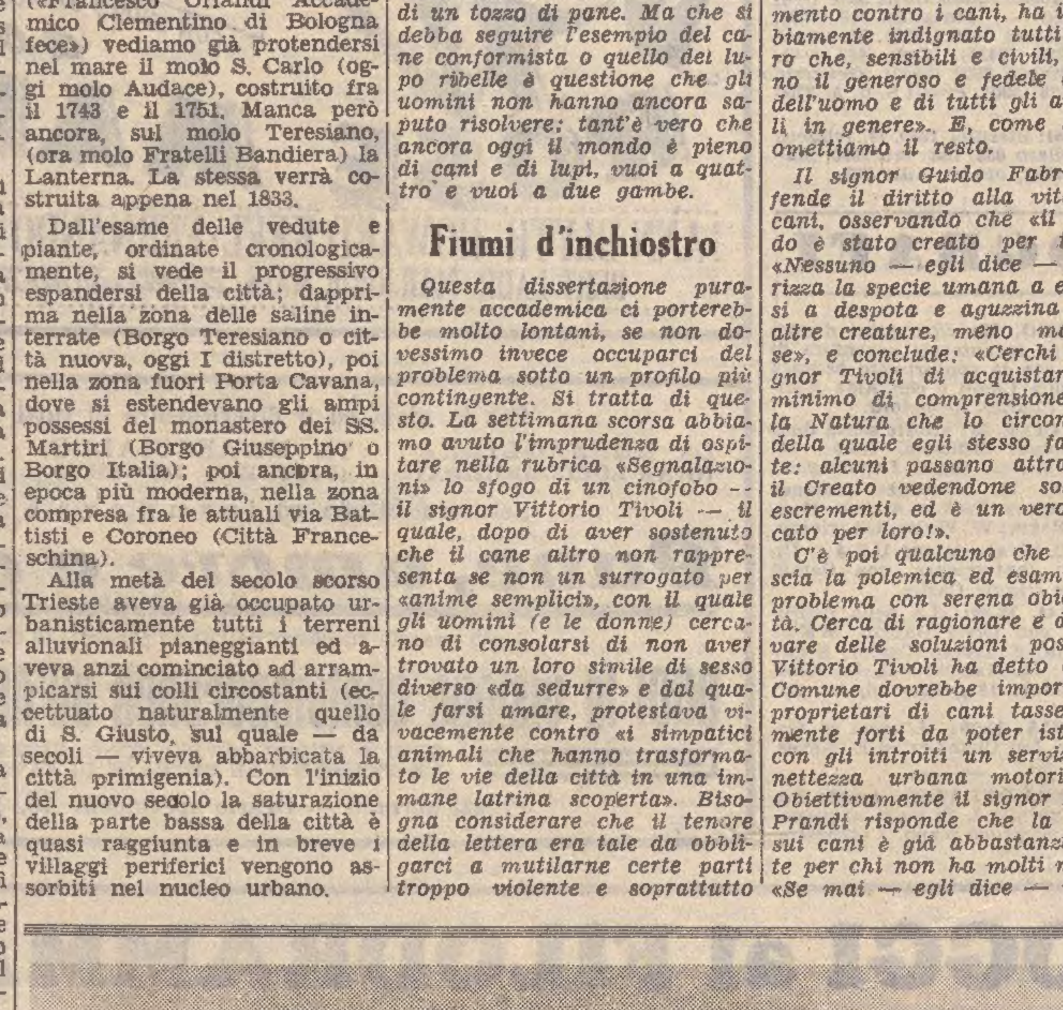
Da una riproduzione ricavata dalla pittura a fresco nell'abside dell'altare di S. Giusto, possiamo farci un'idea della Trieste trecentesca con le sue viuzze strette e tortuose, così congegnate per offrire agli abitanti un riparo alle raffiche della bora. A nord dell'abitato c'è sempre ancora la zona del le saline, le quali verranno interrate appena al tempo di Maria Teresa per dar luogo alla città nuova» o «Borgo Teresiano», il quale — nella topografia stradale regolare, con le vie incrociantisi ad angolo retto ed aventi la stessa larghezza — ricorda la pianificazione che precede un ordinato sviluppo edilizio.

Spulciando nella raccolta troviamo una nitida veduta di Trieste, ricavata da un'incisione del 1699, del Valvasor, in cui si vedono — in primo piano — le saline, in secondo piano tutto il lato nord delle mura, dal castello di S. Giusto al mare, e, più oltre, la città. Ma è con il 1700 che le piante e le vedute di Trieste cominciano a diventare più numerose e, bisogna dirlo, più aderenti alla realtà topografica. C'è, così, una pianta del 1716, che rappresenta un documento di notevole valore: fatta incidere dal Comune venne allegata ad una pratica diretta alle autorità centrali di Vienna per dimostrare le possibilità di sviluppo del porto. In tale pianta la città è ancora tutta compresa entro le mura; fuori di esse non ci sono che alcuni conventi e la campagna arborata.

In una nitidissima veduta della metà del XVIII secolo («Francesco Orlandi Accademico Clementino di Bologna fece») vediamo già protendersi nel mare il molo S. Carlo (oggi molo Audace), costruito fra il 1743 e il 1751. Manca però ancora, sul molo Teresiano, (ora molo Fratelli Bandiera) la Lanterna. La stessa verrà costruita appena nel 1833.

Dall'esame delle vedute e piante, ordinate cronologicamente, si vede il progressivo espandersi della città; dapprima nella zona delle saline interrate (Borgo Teresiano o città nuova, oggi I distretto), poi nella zona fuori Porta Cavana, dove si estendevano gli ampi possessi del monastero dei SS. Martiri (Borgo Giuseppino o Borgo Italia); poi ancora, in epoca più moderna, nella zona compresa fra le attuali via Battisti e Coroneo (Città Franceschina).

Alla metà del secolo scorso Trieste aveva già occupato urbanisticamente tutti i terreni alluvionali pianeggianti ed aveva anzi cominciato ad arrampicarsi sui colli circostanti (eccettuato naturalmente quello di S. Giusto, sul quale — da secoli — viveva abbarbicata la città primigenia). Con l'inizio del nuovo secolo la saturazione della parte bassa della città è quasi raggiunta e in breve i villaggi periferici vengono assorbiti nel nucleo urbano.



Una delle più belle realizzazioni dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati sono i «padiglioni sociali». Ecco il progetto del padiglione di S. Croce, dove troveranno sede l'asilo per i più piccoli, il ricreatorio per i più grandi e la sala sociale per gli adulti. Il progetto è dovuto alla Direzione lavori di Trieste dell'UNRRA-Casas, che curerà pure l'esecuzione

attenzione

Molti prodotti si nascondono sotto l'apparenza dei brodi Knorr, imitandone la caratteristica confezione e spesso addirittura il marchio. Nessuno però potrà imitarne la qualità. Per gusto, sostanza e genuinità, il brodo di lusso Knorr e il brodo Knorr speciale sono prodotti ineguagliabili.

rifiutate le imitazioni

sportivi

radio e TV

vi danno appuntamento per la
46ª MILANO SANREMO 19 marzo
per l'incontro di calcio
GERMANIA - ITALIA da Stoccarda 30 marzo

gli orari delle cronache dirette
e degli altri servizi speciali
vengono riportati dal Radiocorriere

rai radiotelevisione italiana

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29-581 esclusi martedì e giovedì

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 . 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 28419

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi
riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE
e degli altri vasi periferici
varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc
ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in
VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11 - 12
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 . Festivi: 10-12
Viale XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20
PIAZZA della BORSA 10, tel. 24566

Prof. MARZIANI
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Docente universitario
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 17-20

GIORNALE SPORT

In margine al Criterium nazionale schermistico delle Forze Armate

Meriti e valore di una competizione che ha rivelato nuove promesse e più che validi rincalzi alle tre armi

Senza voler sminuire minimamente le prestazioni dei combattenti alle tre armi, nè il merito dei direttori tecnici, delle giurie e di quant'altri in varia guisa hanno concorso al trionfale successo del 1.o Criterium nazionale schermistico delle Forze Armate, possiamo affermare che questo grande torneo ha avuto un solo protagonista: la 2.a ZAT di Padova. Infatti il col. Folinea e i suoi più diretti collaboratori, capitani Pallotta e Madonna, nell'assumere l'incarico loro affidato dal Ministero della Difesa, hanno affrontato e superato tutto il complesso di difficoltà che si presentava di fronte alla loro buona volontà, portando in porto la manifestazione a vele spiegate. Vero è che essi avevano al loro fianco due direttori di torneo di grande valore: Ugo Pignotti e il cap. Gaspare Centonze, ma il trasformare il Palazzo dello Sport in sala d'armi, curare tutti gli indispensabili servizi tecnici e logistici; far filare le gare in modo sbrigativo, evitando lungaggini che avrebbero compromesso il regolare svolgimento dei combattimenti, trovare posto per tutti e per tutto, ecco quanto gli organizzatori, affiancati, come abbiamo detto da Pignotti e Centonze, hanno saputo fare. E l'hanno fatto egregiamente i bravi ufficiali aviatori e siamo lieti di darne loro sinceramente atto da queste colonne.

Faceva freddo lassù questi giorni e a ben poco servirono le 7-8 stufette disposte nel salone; ma anche questo inconveniente è stato superato con disinvoltura e... filosofica sopportazione da tiratori, ufficiali di gara e pubblico, tanta è stata la passione per la scherma, la disciplina e l'entusiasmo che animavano encomiabilmente tutti coloro che si radunarono per ore e ore sulle pedane e attorno alle stesse. Felice è stata pure la scelta dei presidenti di giuria e dei giurati; il col. medico Marcello Bertinetti, autentica vecchia gloria schermistica nazionale, ha diretto un'infinità di incontri con autorità e competenza veramente superiori. Ma infaticabili e bravi sono stati pure Di Paola, Vittorelli, Mandruzzato, Rovere e Picciola, che hanno emesso il loro giudizio sempre senza esitazioni e in modo da accontentare tutti. Di incidenti non se ne sono avuti e a riparare le immancabili imperfezioni delle spade nel loro funzionamento, provvedeva il popolare «Carletto», fatto venire espressamente da Roma.

Le autorità civili e militari hanno presenziato costantemente allo svolgimento delle gare e tutti ebbero espressioni di compiacimento e di elogio tanto per gli organizzatori che per gli atleti. E veniamo appunto a questi ultimi. Ce ne furono ben 82 a presentarsi sulle pedane, tutti in linda, elegante e regolamentare tenuta schermistica, animati da un elevato spirito agonistico, decisi a dar fondo a tutte le risorse del loro sapere schermistico, pur di ben figurare di fronte ai loro superiori e al pubblico triestino. E ben presto fra le pedane e le tribune si diffuse quella corrente di interesse e di simpatia che tanto spesso ebbe a sfociare in applausi fragorosi.

Siamo in pochi oramai a ricordare un simile concorso in massa di schermidori sulle pedane triestine. Bisogna risalire al lontano maggio del 1906 quando alla disciolta Società di Scherma Triestina e all'indimenticabile e impareggiabile suo presidente, il conte Francesco Sordina, riuscì di far convenire a Trieste oltre un centinaio di tiratori da tutte le parti del mondo.

Fra la massa sono emerse delle buone lame che senza fare grandi cose e senza averne la pretesa, hanno messo in luce promettenti possibilità per l'avvenire. Si fa sul serio adunque anche nelle Forze Armate. Questo per quanto riguarda i più giovani partecipanti. Gli anziani hanno fatto onore al loro brillante passato schermistico e soltanto al giovanissimo Mario Germani è riuscito di spuntarla sui più esperti avversari. E fermiamoci appunto sul Germani. Un ragazzo. Poco più che ventenne, dall'espetto quasi infantile e a volte sornione; ma che mobilità di gambe (ma non sempre sicuro sulle stesse), che varietà di azioni e che fulminee parate di quarta e una risposta che tocca sempre! Ma a nostro avviso è una giusta e severa impostazione che gli manca e perciò, pur rimanendo fra i buoni in campo nazionale, ci chiediamo cosa potrà fare quando avrà di fronte i «cannoni» d'Oltralpe. L'Episcopo, il secondo classificato di fioretto, questo sì che è un fiorettista che fa e farà sempre bene; avremmo desiderato però vederlo tirare anche di sciabola, perchè se ne dice un gran bene di lui in quest'arma. Una menzione speciale al terzo, Rovere, per i suoi fantastici ricuperi; doti peraltro che il ten. col. dei Carabinieri di stanza a Trieste possiede in quantità forse superiore e la modesta classifica al quarto posto di questo magnifico fiorettista non premia i suoi meriti e quanto di bello e di buono ci ha fatto vedere. Dopo il vivacissimo D'Assunta, vediamo al sesto posto soltanto il cap. Beretta, elemento di prim'ordine nelle file degli schermidori del nostro C.M.M., che ha tirato tutto il torneo di fioretto spiegando una gamma di azioni l'una più brillante dell'altra e fu soltanto per puro caso (o sfortuna) che non ebbe a piazzarsi fra i primi. Se lo sarebbe ben meritato. Colonna è andato calando nella finale, mentre nelle eliminatorie aveva fatto sperare di meglio. Per quanto battuto da tutti, neanche l'aviere scelto Avesani ha sfigurato.

Primo, anzi primissimo Obici nella spada. Un atleta, questo, completo non soltanto per la bella, maschia e armoniosa figura, ma per la scherma redditizia che sa fare con stile ed eleganza. Distanziato secondo fu Gueli che con Brignetti terzo e Stevens quarto, ci ha fatto gustare assieme agli altri due dei buoni assalti nell'arma triangolare. Col tempista Sanicola e con Dondini in buona vena, con Carbonari e Ruggero un tantino in sordina, si completa questa forte squadra di spadisti che dopo tante lotte hanno saputo superare le severissime selezioni eliminatorie.

Ed eccoci alla sciabola: c'era molto interesse in sala per le esibizioni in quest'arma che è indubbiamente la più spettacolare e perciò più accessibile ai profani, nè tanta aspettativa è andata delusa. Giannone e Saini, atletici e membruti sciabolatori stavano alla pari in fatto di vittorie in chiusa alla finale. Un emozionante spareggio ha tenuto in sospeso gli animi fino allo spasimo, fino a quando cioè, stando l'incontro sul 4-4, Giannone partiva in «fleche» di seconda intenzione e toccava con un chiaro e sonoro traversone strappando la vittoria al valoroso avversario e l'applauso più entusiastico della folla elettrizzata. Bella invero la scherma che pratica Giannone, anche se a volte è più appariscente e coreografica che efficace; ci piacque il bel portamento di ferro, così come lo si faceva nei bei tempi andati. Saini gli è stato degno rivale e con ciò è detto tutto anche al suo riguardo. Vitucci, che come Beretta, fa parte ormai della famiglia schermistica del nostro C.M.M., può esser ben soddisfatto del terzo posto conquistato combattendo con ardore indomito anche quando la sua situazione sul cartellone era disperata. Ha attaccato con audacia bersaglieresca e ha parato il parabile. Somacal, Fortuzzi, Giovannini, Privileggi e Violante (vittima quest'ultimo di uno strappo muscolare), classificatisi nell'ordine, hanno fatto del loro meglio per ben figurare di fronte ad avversari nettamente superiori e ci sono riusciti.

L'omaggio al Monumento ai Caduti a San Giusto nella mattinata e la festosa distribuzione di numerosi ricchi premi fatta la sera di domenica nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, hanno chiuso degnamente questo riuscitissimo criterium schermistico, del quale molto si parla a Trieste e negli altri centri schermistici italiani e a lungo se ne parlerà ancora, perchè è stato un avvenimento al quale meritava assistere.

E. C.

VERSO LA RIPRESA DELL'HOCKEY SU PISTA

Nuova prova di collaudo della squadra per Montreux

Il Palazzo dello Sport di Modena ospiterà sabato prossimo nuovamente i giocatori selezionati per la rappresentativa italiana, che si recherà a Montreux. La convocazione fatta dal C. T. Vici comprende una lista di nove nominativi, essendo stato escluso il veneto De Gerone, presente nell'ultimo allenamento di domenica scorsa. Si sta, quindi, delineando lo schieramento che verrà inviato in Svizzera per partecipare al torneo internazionale che avrà luogo per Pasqua. In osservazione sono rimasti pertanto i portieri Sacchi del Novara e Cataletto della Triestina, i terzini Forti della Triestina e Guggiana della Forza e Costanza di Brescia, il centro Marchetto II dell'Amatori Modena e gli attaccanti Gelmini I e Levati del Monza, Vighenzi del Pirelli e Tavoni dell'Amatori Modena. L'esclusione di De Gerone non è dovuta alla cattiva prova fornita dal giovane giocatore, bensì alle attuali migliori condizioni di forma degli altri attaccanti, presenti alle selezioni.

La rappresentativa sosterrà sabato e domenica la prova di selezione contro la squadra di Alessandria, sodalizio partecipante alla serie C, convocato per l'occasione a Modena coi suoi effettivi migliori in veste di squadra allenatrice. Fin da ora è preannunciata l'assenza all'allenamento del milanese Vighenzi, che si trova impegnato con la sua squadra di origine, il Pirelli, in una breve tournée in Spagna. Non saranno invece convocati per questa settimana i moschettieri, che recentemente hanno subito una prova di controllo circa le loro condizioni di forma; essi saranno convocati nella prima decade di aprile, mentre la loro preparazione verrà intensificata dopo il rientro in sede dalla Svizzera del C. T. Vici.

Per quanto riguarda la fase organizzativa del girone eliminatorio dei «mondiali» che si svolgerà a Trieste, siamo in grado di comunicare che, dopo lunghi mesi di trattative tra il CONI locale ed il comitato organizzatore dell'hockey, si darà inizio ai lavori per rendere la pavimentazione del Palazzo dello Sport adatta alle esigenze della specialità rotellistica. Venerdì prossimo l'attuale pista del maggiore padiglione della Fiera verrà sottoposta a un completo rinnovamento; i lavori si protrarranno per quattro o cinque giorni, dopodichè potranno venir riprese le attività cestistiche i rotellisti invece dovranno attendere ancora una quindicina di giorni prima di provare il nuovo fondo.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Esedra conquista un nuovo alloro

Il «triestino» Tenebroso, secondo con 1.19.9, entra nel «libro d'oro» - Hit Song, quinto, segna 1.18.8 - A Trieste, oltre a Edimburgo, in auge tutti i migliori puledri di tre anni con alla testa Frömming e Graiana

Domenica a San Siro si è iniziato il campionato del trotto: con un anticipo di circa un mese rispetto allo scorso anno e con un ritardo di una ventina di giorni sul campionato di due anni fa. La data d'inizio della manifestazione, che anche nell'edizione attuale si articola su quindici prove da disputarsi sui maggiori ippodromi d'Italia, ha la sua importanza nel senso che la durata di tutto il torneo influisce sulla continuità della forma dei concorrenti. Come si sa per vincere il campionato, più di qualche squillante affermazione conta il numero dei buoni piazzamenti, quelli cioè che servono ad accumulare punti in classifica. Le proposizioni di corsa sono così fissate per i tre diversi percorsi: a) su distanza di m. 1600-1700 abbuono di metri 20 ai cavalli indigeni; b) su distanza di m. 2000-2100 abbuoni di metri 20 ai cavalli indigeni e penalità di metri 20 ai maschi esteri; c) su distanza di metri 2400-2500 abbuono di metri 30 agli indigeni e penalità di metri 20 ai maschi esteri. Il campionato inaugurato domenica con il Premio Milano, che ha fatto registrare il successo della «cinque anni» indigena Esedra, passerà per Trieste l'11 settembre e si concluderà a Roma l'11 dicembre. Complessivamente durerà quindi dieci mesi. E' ovvio che il vincitore sarà un cavallo di eccelsa classe, il vero «cavallo dell'anno», il cui nome sarà degno di comparire di seguito a quelli che negli anni scorsi hanno conquistato lo «scudetto» e cioè Leola Hanover, Birbone, Karamazow e Migthy Fine.

L'affermazione di Esedra, che ha trottato i 2100 metri del percorso in ragione di 1.19.8, è perfettamente conseguente al 19.9 fatto registrare due domeniche fa nel Premio delle Alpi ed inoltre echeggia quella famosa corsa sui 2500 metri in cui la cavalla perdette cento metri in partenza, riuscì a ricuperare e addirittura ad andare in testa. Ma il nuovo successo di questa formidabile trottatrice della Scuderia Castelverde oltre a confermare, se ce n'era bisogno, la sua prestigiosa condizione di forma senza dubbio suscettibile di altri immediati e forse sensazionali miglioramenti, mette in risalto tutta la generazione di cinque anni che superato lo stadio del completamento della maturità si inserisce con piene energie nel novero di quella classe massima indigena che tanto lustro ha conquistato in questi ultimi anni. Altri due «cinque anni» erano in corsa: l'indigeno Nelumbo, che ricompariva dopo quasi tre mesi di riposo, e l'americano Morse Hanover. Questo ultimo, come era accaduto domenica scorsa, ha lungamente sbagliato in partenza ed ha fatot subito ritorno alle scuderie.

Nelumbo, dal canto suo, era stato il dominatore pressochè incontrastato per tutto il corso del 1954, ma ha nuovamente dovuto soccombere dopo aver avuto la sola soddisfazione di andare per breve tratto al comando. Nelumbo, tranne che nel Premio Olona, aveva sempre battuto Esedra, ma stavolta ha dovuto evidentemente cedere il passo alla femmina, la cui fama non resta più limitata a quella di una «grande fondista» bensì spazia verso una considerazione più concreta, cioè di cavalla che può affrontare bene qualsiasi compagnia, su qualsiasi percorso.

La grande corsa milanese ha dato gloria anche ai cavalli che hanno occupato le piazze d'onore. Al secondo posto infatti è arrivato il «triestino» Tenebroso, ormai perduto di forza dalla Scuderia Belfiore, ma evidentemente ancora in grado di migliorare. Tenebroso ha segnato 19.9 ed è entrato così nel libro d'oro, conquistando un ambito traguardo all'età di otto anni. Come avevamo riferito in un precedente editoriale, chi ha visto nelle ultime sortite il famoso grigio ha asserito di averlo trovato ringiovanito, immune da certi particolari anti-estetici che suscitavano il più delle volte delle critiche. Tenebroso non è evidentemente invecchiato, non solo, ma a pronosticare lo avvenire c'è da credere che il cavallo debba ancora conseguire il suo limite assoluto! L'americano Hit Song che sul campo era il favorito della corsa, essendo quotato alla pari, contro il due e mezzo di Esedra e Nelumbo, ha fatto la sua corsa onorevole: si è trovato a girare con difficoltà al largo, ma alla fine, arrivando quinto, ha realizzato la media di 1.18.8.

A Trieste i cavalli più in vista della riunione domenicale sono stati Edimburgo e Frömming. Edimburgo è il più forte trottatore della prima categoria, una volta partito non c'è chi lo sappia contrastare, il suo stile e la sua freschezza sono fuori discussione. Per dire di Frömming, il puledro-rivelazione, richiameremo alla memoria anche la corsa di sabato vinta da Graiana. Ricorderemo anche Boccina, seconda dietro a Graiana ed Eligio e Frenetico ai posti d'onore dietro a Frömming. Si aggiunga a questi Dente di Leone che ha sprecato domenica tutte le *chances* in una brutta rottura iniziale, riparata poi con uno spettacoloso inseguimento, ed avremo il quadro più attuale della generazione dei «tre anni». Pronunciarsi oggi, dopo le due corse per sessi sui 2100 metri, è perlomeno prematuro. Domenica prossima è in programma una piccola finale con tutti i migliori. Allora si potrà dare un giudizio abbastanza concreto.

Giac.

Per far rifiorire il tennis a Trieste

IL PROBLEMA DEI CAMPI DI GIUOCO AL CACCIATORE AFFRONTATO DAL CONSIGLIO DEL SODALIZIO CITTADINO

Sotto la presidenza del dott. Renzo Bassani si è riunito ieri il nuovo Consiglio direttivo del Tennis triestino che ha proceduto alla nomina di due vicepresidenti nelle persone del cap. Tarabocchia e dell'ing Zelco, nonchè a quelle relative al segretario, al direttore sportivo e al delegato dei giovani.

Il Consiglio ha quindi affrontato il problema inerente a una adeguata sistemazione delle attrezzature di via G. Reni. In particolare ha deliberato che i primi due campi vengano immediatamente rifatti con sottofondo in carbonella, mentre che al terzo e al quarto sia data per quest'anno l'ordinaria sistemazione.

Altri numerosi provvedimenti tendenti a trasformare e rendere più accogliente la sede di via G. Reni sono stati affidati allo studio di una commissione e verranno sottoposti, non appena possibile, all'approvazione di un'assemblea generale straordinaria.

Alla presenza del delegato regionale della F.I.T., conte De Nordis, il Consiglio ha successivamente ascoltato una diffusa relazione del Presidente circa la situazione dei costruendi campi del Cacciatore.

Il Consiglio ha dato ampio mandato al presidente di prendere immediati contatti con il Commissario generale del Governo e con il Comune di Trieste per il perfezionamento degli accordi relativi all'inizio dei lavori.

Come è noto i 4 campi di via G. Reni, anche se ben attrezzati, si rivelano assolutamente insufficienti alla divulgazione tra i giovani del nobile sport del tennis, nonchè allo svolgimento di quell'attività sportiva nazionale ed internazionale che è nelle tradizioni del vecchio e glorioso sodalizio triestino.

Anche da un punto di vista turistico tali campi non corrispondono alle esigenze di una città di 300 mila abitanti che nel turismo, vede una delle risorse da incrementare al fine del potenziamento della sua economia.

All'inizio della proficua riunione il presidente aveva dato lettura di un telegramma di augurio del dott. Tolusso, presidente della F.I.T.

L'istruttore dei pesisti a Trieste per un breve corso

Ermanno Pignatti, istruttore nazionale di sollevamento pesi, sarà a Trieste nei prossimi giorni per effettuare un breve corso di aggiornamento ai pesisti della Società Triestina di atletica pesante. Il provvedimento è stato preso dalla FIAP in considerazione dei lusinghieri risultati conseguiti dalla società triestina nelle recenti manifestazioni riservate ai giovani. Ermanno Pignatti è secondo campione d'Europa dei pesi medi.

Russia contro Inghilterra l'evento calcistico del 1956

Londra, 15

La Football Association annuncia che la Russia ha acconsentito ad incontrare la nazionale inglese il 3 giugno 1956, durante la tournée che l'undici d'Inghilterra effettuerà a fine stagione.

Nel corso della tournée, aggiunge il comunicato, la rappresentativa inglese affronterà anche la Germania e la Svezia. Si annuncia intanto che i russi hanno invitato il Wolverhampton Wanderers, attuale campione d'Inghilterra, a giocare due amichevoli nell'Unione Sovietica fra due mesi. I wolves dovrebbero giocare a Kiev con la Dinamo il 25 maggio e a Mosca con lo Spartak o la Dynamo il 30 dello stesso mese.

I giochi panamericani

UN NUOVO PRIMATO MONDIALE NEL SOLLEVAMENTO PESI

Città del Messico, 15

Cinque finali di atletica si sono svolte nella seconda giornata dei Giochi panamericani. Ecco i risultati: m. 400 ostacoli: 1) Bulbreath (USA) 51"5 (nuovo primato panamericano); m. 100: 1) Richard (USA) 10"3; salto in lungo: 1) Range (USA) m. 8,05 (nuovo primato panamericano); getto del peso: 1) Parry O'Brien (USA) m. 17,59 (nuovo primato panamericano); m. 60 femminili: 1) Berha Diaz (Cuba) 7"5 (primato panamericano uguagliato).

Nel sollevamento pesi, l'americano Josè Pitman ha vinto nella categoria dei leggeri, stabilendo un nuovo primato mondiale per i tre movimenti con kg. 355, mentre Peter George, pure statunitense, ha vinto il titolo nella categoria dei medi con kg. 405, (nuovo primato panamericano).

Nel torneo di pallacanestro si sono avuti i seguenti risultati: in campo maschile: Messico batte Cuba 89 a 74. In campo femminile: Brasile batte Canadà 66 a 43; Stati Uniti battono Messico 53 a 49. Nel torneo di calcio: Argentina batte Venezuela 5 a 0 (3-0).

La preparazione della Triestina

BELLONI E SOERENSEN A VERONA CON LE RISERVE

La Triestina ha sostenuto ieri il primo allenamento in vista dell'incontro esterno di domenica prossima con il Genoa. Si è trattato di una ripresa di contatto con il terreno di gioco a base di leggeri palleggi e di un ottimo lavoro di cultura fisica. Assenti giustificati Lucentini, che lamenta una botta a un ginocchio, e Petagna leggermente indisposto. Oggi i cadetti rosso-alabardati giocheranno a Verona nella seguente formazione che comprende i titolari Belloni e Soerensen. Gergolet; Belloni, Metullio; Pintarelli, Olivo, Meggiolaro; Mondo, Sadar, Soerensen, Jenco e Stolfa. Riserve Cotar e Comar.

Pure oggi, a Valmaura, i titolari disputeranno la consueta partitina di allenamento contro una squadra allenatrice non ancora designata. Da fonte ufficiosa molto attendibile si apprende che il ricupero Udinese-Triestina verrà disputato al Polisportivo Moretti mercoledì sei aprile.

Il torneo di pallavolo per la Coppa Lino Radini

Per onorare la memoria dello sportivo Lino Radini, l'Enal Cral Chimici Petrolieri indice e organizza un torneo di pallavolo femminile intitolato «Coppa L. Radini», che avrà inizio domenica prossima sul campo di via Conti 11. Il torneo si presenta interessante per la partecipazione delle squadre dell'AGI e della FARI di Gorizia, della neo promossa nella divisione nazionale Serie «A» FARI di Trieste, della Vis Trieste e della neo costituita squadra dei Chimici Petrolieri. I sorteggi verranno effettuati giovedì prossimo, alle ore 18.30 nella sede del Comitato provinciale, via del Teatro n. 2.

La prima giornata triestina degli «azzurri» della pallacanestro

Pieri assente al raduno, chiamato Posar

Con l'arrivo del pesarese Riminucci, che dovrebbe avvenire in mattinata, sarà completato il concentramento dei giocatori convocati a Trieste dalla FIP per un allenamento di controllo in vista del prossimo incontro con la Francia. Non tutti gli elementi chiamati dalla FIP hanno risposto all'appello: Cappellietti a causa di obblighi militari, Zorzi e Calebotta per motivi di salute, Stefanini per motivi di lavoro e Pieri infine per impegni scolastici. In più è stato chiamato il triestino Posar che già ha fatto parte della squadra azzurra che tre anni or sono, proprio nel padiglione della nostra Fiera, non ancora promosso a «Palazzo dello Sport», ha incontrato la squadra francese.

Subito nella mattinata la comitiva degli azzurrabili si è recata a Montebello per prendere confidenza con il terreno di gioco. Un contatto piuttosto prolungato e parecchio faticoso che si è protratto fin verso le 14.30. Nel pomeriggio passeggiata salutare dopo un pasto leggero e poi nuovamente al «Palazzo» appena lasciato libero dagli studenti che vi stanno concludendo il loro torneo. Ancora parecchio lavoro di assieme, prima con il gruppo dei quattro pivots: Gambino, Alesini, Costanzo e Bizzaro (Macoratti non si è messo in tenuta, soffrendo di un noioso stiramento alla gamba destra) e tutti gli altri in esercizi di partenza in palleggio. Poi sono state tirate fuori due mute di maglie stinte e consumate, sono stati formati due quintetti che si sono impegnati prima su mezzo e poi su tutto il campo.

Le ultime battute del torneo studentesco di pallacanestro

Si sono disputati ieri al «Palazzo dello Sport» i primi due incontri dell'ultima giornata del campionato studentesco di pallacanestro. Le squadre del Nautico e del Da Vinci non hanno faticato molto per aver ragione di quelle del Petrarca e del Dante rispettivamente, che pur dimostrandosi alquanto migliorate dall'inizio del torneo, non hanno potuto impedire ai più sperimentati avversari di cogliere un'abbondante vittoria. Nel corso dei due incontri sono stati ottenuti due primati; quello delle segnature da parte di una singola squadra (78 punti del Nautico) e quello dei punti segnati da un solo giocatore (35 punti Flora del Da Vinci).

Nel pomeriggio di oggi si disputeranno, con inizio alle ore 17.30, le due ultime partite del torneo, dovendosi però sempre ancora ricuperare l'incontro Da Vinci - Carli.

Classifica attuale: Nautico p. 10; Carli e Da Vinci p. 8 (con un incontro in meno), Volta, Oberdan p. 8; D'Aosta p. 4, Petrarca p. 2; Dante p. 0.

I risultati di ieri:

DA VINCI - DANTE 62-30 (25-8) *Da Vinci:* Tenente, Pallini, Cocolet 11, Gazzin 4, Flora 35, Marassi, Velicogna 2, Fornasaro 4, Svara 6. *Arbitri:* Calzi e Benci.

NAUTICO - PETRARCA 78-38 (42-16). *Nautico:* De Giorgi 4, Grassetti 23, Gianangeli 17, Bassi 4, Sambo 2, Radini 21, Giurco 2, Annese 2, Vassilich. *Petrarca:* Boniciolli 15, Pacini 2, Cavallini, Marino 21, Empengher, Marostica, Cozzi, Balestra, Galoni. *Arbitro:* Mazzaroli.

Festeggiati Mariotti e Baggioli dalla Ginnastica Triestina

La Società Ginnastica Triestina ha offerto ieri sera in un ristorante del centro una cena al dott. Gilberto Mariotti (ch'era accompagnato dalla gentile signora) presidente del Circolo Triestino di Buenos Aires e che si appresta a ritornare in Argentina. Nell'occasione il presidente del glorioso sodalizio biancoceleste, col. Fonda ha fatto dono al dott. Mariotti di una riproduzione del Campanone di San Giusto, augurando che la vera campana sul colle storico suoni contemporaneamente alla campana di Buenos Aires per festeggiare l'unione dell'Istria alla Madrepatria. Il col. Fonda ha infine augurato al dott. Mariotti e al Circolo Triestino una sempre maggiore attività in tutti i settori.

Nel corso della simpatica riunione, il col. Fonda, a nome del Consiglio direttivo della S. G. T. ha voluto consegnare una medaglia d'oro a Mario Baggioli, che dopo aver difeso con valore i colori della società nelle maggiori competizioni sportive nazionali e internazionali di attrezzistica si era assunto l'impegnativo incarico di istruttore, e che tra giorni parte per l'Australia.

Riprende l'attività boccistica

SABATO L'APERTURA CON LA COPPA PRIMAVERA A TERNE

Con il torneo di apertura alla triestina, per terne, si inizierà ufficialmente l'attività anno 1955, del Comitato provinciale della Federazione italiana gioco bocce. Alla manifestazione, dato il suo carattere di inizio di attività, potranno partecipare giocatori e sodalizi anche non cartellinati per l'anno in corso. Il Torneo si inizierà sabato 19 corrente e sarà disputato con il nuovo regolamento di gioco «alla triestina» approvato recentemente dalla Commissione tecnica federale della FIGB. Le iscrizioni a questa prima gara si ricevono presso l'Enal (via Mazzini 32) a tutto oggi 16 corrente. Alle ore 19 di questa sera, nella stessa sede, avrà luogo il sorteggio degli incontri e la consegna alle squadre iscritte del nuovo regolamento di gioco.

I premi in palio sono: *per sodalizi:* 1.o classificato, «Coppa Primavera» (definitiva); 2.o classificato, targa Enal Trieste. *Per giocatori:* 1.a terna, lire 2000 a ciascun giocatore, 2.a terna lire 1000 a ciascun giocatore; 3.a terna lire 500 a ciascun giocatore, 4.a terna lire 500 a ciascun giocatore.

Rugby Trieste. Dalle 17.15 solito allenamento delle squadre sul campo di via Flavia.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CARBURANTE IN VIAGGIO PER L'AVIAZIONE DI MAO

LA PETROLIERA «ARUBA» sarà probabilmente bloccata

Unità americane a Singapore per pedinare la nave finnica? E' stato smentito lo sgombero dei civili da Quemoy e Matsu

Singapore, 15

La portaerei americana «Kearsarge», accompagnata da quattro cacciatorpediniere, è giunta oggi inaspettatamente a Singapore. Benchè un comunicato ufficiale americano informi che gli equipaggi delle cinque navi si trovano in licenza, dopo un periodo trascorso nello Stretto di Formosa, sembra che le navi americane, in realtà, siano venute a Singapore per «pedinare» la petroliera finlandese «Aruba», che si trova ora in un punto imprecisato dell'Oceano indiano con un carico di benzina per aerei a reazione destinato alla Cina comunista. Le navi americane lasceranno Singapore venerdì, vale a dire il giorno in cui ci si attende che «Aruba» passi attraverso lo Stretto di Malacca.

E' stato annunciato ufficialmente al Quartiere generale inglese di Singapore che non verrà permesso alla «Aruba» di fare rifornimento di carburante in alcun porto britannico. Sembra da escludere quindi la possibilità che la «Aruba» faccia sosta a Singapore, mentre invece sembra più probabile che farà rifornimento nell'arcipelago della Riow, nelle acque indonesiane, subito a sud di Singapore.

Le voci circa la rotta che verrà seguita dalla nave per raggiungere la Cina comunista sono infinite. Una volta che la petroliera sarà passata attraverso lo Stretto di Malacca, non potrà più sfuggire agli aerei da ricognizione della «Kearsarge» e se si dirigesse verso settentrione, in direzione dei porti cinesi, la Marina da guerra nazionalista sarà naturalmente tenuta informata di tutti i suoi movimenti.

Non è da escludere che la nave si diriga verso l'isola di Hainan, dove si sa che i comunisti hanno un certo numero di aerei a reazione, ma nulla potrebbe impedire ai nazionalisti di inviare un proprio cacciatorpediniere in direzione sud di Formosa per intercettarla al largo delle coste indocinesi.

Si apprende infine che un portavoce ufficiale del Governo di Taipeh ha smentito recisamente le notizie stampa, di fonte americana, secondo cui avrebbe avuto inizio lo sgombero dei civili dalle isole Quemoy e Matsu, tenute dai nazionalisti.

Un'altra possibilità però è che la nave finlandese si trattenga nelle acque territoriali indonesiane, fino al principio di maggio, quando cioè potrà dirigersi verso il porto di Haiplong, nel Tonchino, porto che verrà allora consegnato dai francesi allo Stato comunista del Vietminh. Dal momento che la linea ferroviaria fra Hanoi e il confine della Cina è stato completato, Haiplong si trova oggi in diretta comunicazione ferroviaria con Canton e la Cina comunista.

Da Washington si apprende che il sen. John Mac Lellan, presidente della Commissione senatoriale delle operazioni del Governo, ha dichiarato in una conferenza stampa, dopo aver conferito con un gruppo di funzionari del Dipartimento della Marina, del Dipartimento di Stato e della FOA, che passi sono in atto per impedire che la petroliera finnica «Aruba» raggiunga la Cina comunista con il suo carico di benzina per aeroplani a reazione.

L'«Aruba» lavora in base a contratto per la società britannica Far Eastern Enterprise Limited; la petroliera ha fatto il carico in Romania. Si tratta, come ha precisato Mac Lellan, del primo carico di benzina d'aviazione che viene dopo lungo tempo trasportato, via Mare, in Cina. Il Dipartimento di Stato dichiarò parecchi giorni or sono che la questione destava grave preoccupazione e rappresentava una evidente trasgressione della risoluzione approvata dalle Nazioni Unite, nella quale si chiedeva che i paesi membri dell'ONU e altre nazioni applichino l'embargo sulle spedizioni di materiali strategici alla Cina comunista.

A loro volta due importanti giornali della Cina comunista hanno dichiarato che l'«interferenza» americana nel caso della petroliera finlandese «non sarà tollerata». Il «Takungpau» di Tientsin scrive che la intercettazione della petroliera da parte degli Stati Uniti «non soltanto equivarrebbe ad una minaccia per il commercio internazionale, ma acutizzerebbe la tensione in Estremo Oriente».

Colloquio telefonico

Townsend ha parlato con un "alto funzionario" di Corte

Londra, 15

Si è appreso questa sera che un alto funzionario di Buckingham Palace ha telefonato ieri all'Ambasciata inglese a Bruxelles e che ha parlato con un funzionario dell'Ambasciata. Poco dopo la telefonata, il colonnello Peter Townsend faceva la sua dichiarazione, nel corso della quale affermava di «non aver ragione di credere» che la principessa Margaret intendesse sposarsi con lui.

La telefonata da Londra è giunta all'Ambasciata inglese nelle prime ore del mattino, ma non si sa chi l'abbia fatta, si parla soltanto di un «alto funzionario» del Palazzo reale senza altre precisazioni.

Dopo le dichiarazioni di Townsend, l'Addetto stampa dell'Ambasciata inglese a Bruxelles consegnava un duplicato delle medesime ai giornalisti. Da allora Townsend si è chiuso in un assoluto silenzio.

Furto al Museo di Murano

Venezia, 15

Al Museo vetrario di Murano, un custode mentre stava effettuando un giro di controllo nelle sale di esposizione, si accorgeva che da una campana di vetro era sparita un'ampolla istoriata in vetro bianco di ingente valore. Attive indagini sono in corso.

FALLITO RAPIMENTO DI UNA ROMENA A VIENNA

SI SOTTRAE AGLI INSEGUITORI RIFUGIANDOSI IN UNA CHIESA

Ha trovato asilo alla Legazione americana I ripetuti tentativi degli agenti comunisti

Vienna, 15

Si apprende che una donna romena, Enne Nora Grecul, di 34 anni, è riuscita a sfuggire ad agenti della Legazione del suo paese che volevano impedirle la fuga verso l'Occidente, ed a chiedere asilo alle autorità americane, dopo essersi rifugiata in una chiesa per eludere gli inseguitori.

La Legazione americana nella capitale austriaca non ha confermato per ora che la donna, che è accompagnata dalla figlia Manoia di 11 anni gravemente ammalata, abbia chiesto asilo, ma da fonti attendibili si è appreso in merito al caso che la signora aveva ottenuto dalle autorità del suo paese, il 4 dicembre scorso un permesso a breve scadenza per condurre la sua bimba in una nota clinica viennese, dove sarebbe stata curata come il suo caso richiedeva.

Giunta a Vienna, la signora ricoverava la bimba nella clinica, che si trova nel settore occidentale, quindi a sua volta si teneva nei settori lontani da quello sovietico, rendendo noto che non sarebbe più rientrata oltre cortina; temendo di essere rapita, la signora cambiava più volte di alloggio, ma sempre rimanendo nel settore occidentale.

Nel frattempo alcuni uomini, che si qualificavano per impiegati della Legazione romena a Vienna, visitavano successivamente le abitazioni della Grecul, la quale ha asserito di essere stata ripetutamente fotografata dagli strani «impiegati». Sentendo che il terreno diventava giorno per giorno più scottante, la signora decideva di chiedere asilo politico alla Legazione americana ed infatti faceva appena in tempo a sfuggire ai suoi inseguitori che riuscivano ad impossessarsi di quasi tutto il suo bagaglio, nel quale tra l'altro conservava documenti e gioielli, ma non a raggiungere la donna, la quale, dopo essersi rifugiata in una chiesa, raggiungeva la Legazione americana e chiedeva protezione ed asilo politico.

La polizia austriaca ha dichiarato che il marito della fuggiasca, è un noto fisico ed è «strettamente legato» al presidente dell'Assemblea nazionale romena Petru Groza. Tra i vari tentativi per indurre la donna a rientrare in patria, i romeni la invitarono anche a recarsi nella loro Legazione «per ottenere facilitazioni» nel rinnovo del visto sul passaporto; sarebbe stato facile, una volta che essa avesse aderito all'invito, caricarla sopra una automobile e trasportarla oltre cortina senza che nessuno si avvedesse del ratto.

Si apprende che la donna «ha scelto la libertà» verso la metà di febbraio e che suo marito ha telefonato da Klausenburg, in Romania, per sapere dove essa si trovi attualmente. La signora ha chiesto anche il permesso di condurre la figlia di cui si ignora la malattia, in una clinica specializzata di Parigi.

UNA FORMIDABILE LINEA DIFENSIVA INTERDETTA AGLI STRANIERI

Le spie comuniste in Svezia miravano alla fortezza di Waxholm?

Nella vicenda si è inserito il suicidio di una giovane donna Sollecitato il vice-addetto militare céco a lasciare il paese

Stoccolma, 15

Il Governo svedese ha sollecitato oggi il viceaddetto militare cecoslovacco Jansa e il suo autista Sladek ad ottemperare all'ordine di lasciare il paese. Un portavoce della Legazione cecoslovacca ha dichiarato che Jansa partirà non appena avrà fatto i bagagli ed ottenuto i biglietti di viaggio.

Il viceaddetto militare ha concesso oggi al «Dagens Nyheter» una intervista in cui definisce «ridicola» l'accusa di spionaggio rivoltagli. Egli ha ammesso di avere compiuto insieme al suo autista un lungo viaggio nella Svezia settentrionale e centrale, visitando anche una zona in cui si trovano stabilimenti per la produzione di armi segrete; il viaggio però — egli ha aggiunto — «aveva soltanto lo scopo di studiare le bellezze del paese».

A sua volta il Ministro di Cecoslovacchia a Stoccolma, Jaroslav Vlcek, ha opposto questa mattina una categorica smentita circa i fatti rimproverati ai suoi connazionali, affermando che «i diplomatici cecoslovacchi non hanno l'abitudine di dedicarsi allo spionaggio».

Intanto l'affare di spionaggio, secondo informazioni raccolte dalla stampa, sembra uscire ora dai confini della Svezia per divenire un affare scandinavo. Perquisizioni operate in nove punti diversi avrebbero infatti portato alla scoperta, questa mattina a Stoccolma, di un archivio segreto contenente un centinaio di nomi, tra i quali sembra vi siano alcuni norvegesi.

La Procura Generale ha chiesto oggi il rinvio a giudizio di due delle persone arrestate a Stoccolma in seguito alla scoperta della rete spionistica: si tratta di un certo Oertenblad e di un romeno di identità sconosciuta che lavorava in una banca di Stoccolma. Si apprende d'altra parte che i recenti arresti hanno fatto seguito ad una riunione segreta delle spie in un albergo di Stoccolma. Oertenblad — a quanto informa la polizia — ha ammesso che nel corso di questa riunione documenti militari segreti svedesi furono consegnati all'addetto militare cecoslovacco maggiore Frantisek Nemec. Si precisa che lo Oertenblad, all'atto dell'arresto, è stato trovato in possesso di 5.000 corone, che rappresenterebbero la somma ricevuta per le ultime informazioni comunicate al comandante Nemec.

Oggi è stata anche rivelata l'identità del musicista céco arrestato a Malmoe: si tratta di un certo Antonio Olsowski, di 43 anni, il quale vive in Svezia da diversi anni. Inoltre, un operaio della fabbrica di armi «Bofors», anch'egli arrestato, avrebbe avuto alcuni incontri segreti con il comandante Nemec, a Karlskoga. Sempre in questa località, una certa signora Ofsson è stata arrestata sotto l'accusa di aver trasmesso al Nemec informazioni concernenti le misure di sicurezza da adottare nella fabbrica d'armi «Bofors» in caso di guerra.

Il mistero di tutta la faccenda oggi si è fatto ancora più fitto quando la polizia ha confermato il suicidio di una giovane donna, amica intima della Ofsson; essa si è uccisa chiudendosi nel garage della sua abitazione e lasciandosi asfissiare dall'ossido di carbonio uscente da una stufetta. La polizia mantiene attorno al caso il massimo riserbo e non è stato rivelato alla stampa il nome della vittima; i funzionari si sono limitati a dichiarare che «la causa della morte non dipende da un atto criminale». (Il codice svedese non considera il suicidio un atto criminale — N.d.r.).

In merito al caso, dalle indiscrezioni filtrate si apprende che la Ofsson arrestata visitò la sua amica il medesimo giorno nel quale questa mise fine ai suoi giorni. La suicida, a quanto hanno affermato suoi conoscenti alla polizia, era conosciuta come una persona «piuttosto strana», ma non nutriva inimicizie per alcuno.

Voci della stampa accennano al fatto che le spie comuniste appuntavano la loro opera soprattutto sulla «fortezza di Waxholm», la più grande e costosa delle organizzazioni difensive della Svezia. La fortezza in sè e per sè risale al 16.o secolo ed ovviamente non rappresenta un importante elemento difensivo: ma lungo tutta la zona in cui si trova da anni gli esperti militari svedesi hanno costruito catene di fortificazioni difensive modernissime, le quali prendono tutte il nome dalla vecchia fortezza. Questa opera difensiva è tra i più importanti «top segret» militari della Svezia; essa si stende per duecento chilometri in direzione nord-sud, e protegge ben 24 mila isolette dell'arcipelago che separa Stoccolma dalle acque aperte del Baltico. Le fortificazioni, invisibili agli occhi dei profani, comprendono fortini mimetizzati nella roccia viva, basi, scavate sempre nella roccia viva, per incrociatori e sommergibili, un collegamento difensivo radar lungo tutta la fascia dei 200 chilometri, artiglierie costiere incassate nella roccia, eccetera.

Assieme alla catena difensiva che prende il nome di «Fortezza di Boden» (e si stende a protezione del paese a nord-est) e alla linea protettiva costiera all'occidente della Svezia la fortezza di Waxholm costituisce il perno dei sistemi fortificati svedesi. La zona di Waxholm è tutta «territorio proibito» per gli estranei.

Un agente comunista che nel 1951 aveva fornito dati relativi alle fortificazioni all'URSS, tale Hilding Andersson, era stato condannato al carcere a vita. Diplomatici russi sorpresi a visitare la regione della fortezza di Waxholm erano stati espulsi dalla Svezia.

Il fatto che le fortificazioni prendano il nome da un'antica fortezza ha dato luogo ad infiniti aneddoti. Si dice che il generale tedesco Moltke affermasse di avere riso due volte sole nella vita: «Quando morì mia suocera e quando seppi che gli svedesi contavano, per difendersi, su una fortezza del 16.o secolo». Il defunto re Oscar II, che conosceva delle fortificazioni qualcosa di più del generale Moltke, riferì di avere riso una volta sola: quando fu messo al corrente della frase di Moltke.

VICINO AL POSTO DOVE FU UCCISA LA CAVALLERO

Suicidio di una donna ai piedi di un ghiacciaio

Era un'impiegata torinese di 33 anni Non si conoscono i motivi della tragedia

Courmayeur, 15

Il cadavere di una donna è stato trovato nella tarda mattinata da una guardia nei pressi del ghiacciaio della Brenva, a poca distanza del posto dove fu uccisa Angela Cavallero.

La donna era distesa sulla neve, il capo appoggiato su una pelliccia; indossava un completo da sci nero. Attorno a lei c'erano innumerevoli mozziconi di sigaretta. Nella mano destra, una rivoltella a tamburo di piccolo calibro. La donna era stata vista domenica aggirarsi nella località da alcuni abitanti di Entrèves.

Un attento esame del cadavere ha permesso di accertare alla tempia destra un piccolo foro provocato da un proiettile partito dall'arma che la donna stringeva ancora in mano, una «6.35» a tamburo. Il corpo è stato scoperto dal guardiacaccia Mario Bertoglio a 250 metri dalla chiesetta di Notre Dame de Gueryson, a 300 metri dall'imbocco del costruendo traforo sotto il Monte Bianco.

La suicida, prima di spararsi, aveva strappato in piccoli pezzi la carta d'identità, pezzi che sono stati trovati sotto il suo corpo. Ha potuto essere identificata soltanto dopo le 13, in seguito ad una telefonata giunta ai carabinieri dalla Sezione torinese del CAI: si tratta dell'impiegata Olga Sapia, di 33 anni, una giovane appassionata di montagna che domenica si era appunto recata a Courmayeur per una gita. Il cadavere è stato trasportato al cimitero, in attesa che il Procuratore della Repubblica di Aosta ne disponga o meno lo esame necroscopico.

Dagli accertamenti compiuti a Torino, dove risiedeva, presso la famiglia Galleani in via Nizza, è risultato che Olga Sapia era nata a Sanremo nel 1910. Da due anni si era trasferita a Torino impiegandosi presso un grande stabilimento. A Sanremo erano rimasti la madre, Marta Lacroix, con un figlio di 13 anni. Nessun elemento è emerso dalle indagini che possa spiegare il suicidio. La Sapia era in buone condizioni finanziarie, di carattere sereno, non dimostrava preoccupazioni di natura sentimentale.

COMMOVENTE OMAGGIO AL GRANDE SCOMPARSO

VIOLETTE PER FLEMING di due bambine bolognesi

Anni fa la loro mamma fu guarita con la penicillina Sacrificati tutti i piccoli risparmi per l'atto riconoscente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Lady Fleming, la vedova dello scopritore della penicillina morto improvvisamente pochi giorni fa a Londra, riceverà domattina, nella sua casa di Londra, un mazzolino di violette e una lettera scritta in italiano, in una calligrafia ancora infantile, da una bimba tredicenne: Luisa Lanzillo, che abita in via Santo Stefano, a Bologna.

La lettera e le violette verranno consegnate a lady Fleming da un rappresentante del «Daily Herald», il giornale laburista inglese. Fu ieri mattina che arrivò, alla sede del grande quotidiano londinese, una busta contenente, oltre alla lettera di Luisa Lanzillo, anche una banconota da mille lire. La lettera, indirizzata al direttore del giornale, diceva:

«Egregio direttore, mi perdoni se mi prendo la libertà di disturbarla, ma mediante il suo giornale vorrei che fosse esaudito il mio desiderio di mandare, per conto mio e della mia sorellina, un piccolissimo tributo di un mazzolino di violette, da mettere sulla tomba di sir Alexander Fleming, il grande benefattore dell'umanità che è morto recentemente. Lei non può sapere come gli siamo grati e anche senza conoscerlo noi gli dobbiamo molto.

«Vede, la mamma era molto ammalata tre anni fa, è guarita con la penicillina, il papà ha detto spesso: "Grazie a Dio, per aver fatto nascere il dottor Fleming, con la sua scienza e la sua scoperta che fa tanto bene in tutto il mondo". Vede, signor direttore, noi avevamo messo da parte questa piccola somma per comperare un regalo a papà per il suo onomastico, che è il 19 di questo mese, ma siamo sicuri che questo nostro pensierino per un uomo così grande gli farà piacere più di un regalo. Sarebbe stato il primo regalo che gli avremmo fatto, e Lei può capire quanti sacrifici abbiamo compiuti per risparmiare questi denari, ma ne siamo contente.

«Le saremo grate se vorrà mandare questo piccolo regalo a nome di due bambine, senza dire il nostro nome. Molte molte grazie, e scusi per il disturbo che le diamo». P.S.: «La prego di scusarmi per gli sbagli che avrò fatto: ho tredici anni e vado ancora a scuola».

La lettera era firmata Luisa Lanzillo, e stamane il «Daily Herald» ne pubblicava un riassunto raccontando la commovente storia delle due bimbe che avevano rinunciato a fare il loro primo regalo a papà, per la loro gratitudine alla memoria di un grande scienziato straniero.

Oggi stesso il biglietto da mille lire è stato cambiato in moneta inglese, e con i 13 scellini che sono stati ottenuti verranno comprate le violette che lady Fleming riceverà domattina nella sua casa di Chelsea, assieme alla lettera delle due bimbe e una traduzione della medesima.

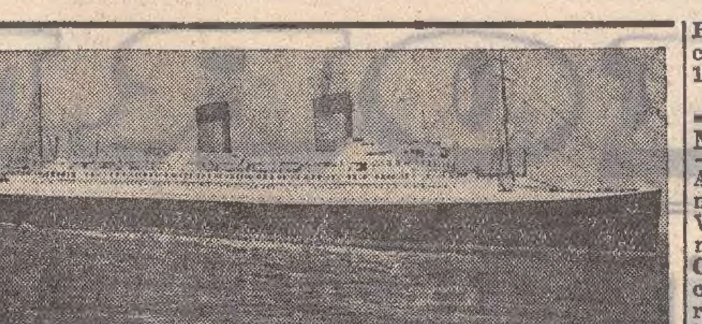
A. L.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'area anticiclonica centrata sulle isole britanniche si estende gradualmente sul Mediterraneo e sull'Italia. Sulle regioni settentrionali annuvolamenti temporanei in prevalenza stratificati. Su Puglia, Lucania, Calabria e Sicilia nuvolosità intermittente con possibilità di piogge. Sulle altre regioni cielo in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura ovunque senza notevoli variazioni. Mari da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime: Ancona 4.5, 10.5; Bari 6.8, 12.4; Bologna 0, 12; Bolzano —0.8, 16.5; Cagliari 6.9, 15.2; Catania 8, 15; Firenze 11.2, 13.8; Genova 8.6, 13.6; L'Aquila —1.5, 7.5; Messina 9.8, 13.2; Milano 2.4, 13.4; Napoli 6.6, 12.7; Palermo 9.7, 14.6; Perugia 1.8, 9; Pescara 5, 10; Pisa 2.4, 13.7; Potenza 1, 4.4; Reggio Calabria 8.4, 13.6; Roma 2.3, 14.7; Sassari 7.2, 14.5; Torino —1, 13.7; Trento 1.2, 14; Venezia 3, 11.5.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8



Un orologio MOVADO batte tutti i records d'impermeabilità

ESSO COMPIE IL TRAGITTO LE HAVRE - NEW YORK - LE HAVRE

immerso nell'acqua di mare

Il piroscafo «Ile-de-France» della Compagnia Generale Transatlantica porta attraverso l'Atlantico un orologio MOVADO Automatico impermeabile immerso nell'acqua di mare. Al termine di questa prova spietata, l'orologio marcia perfettamente.

Il fatto ha un grande valore scientifico: è la prima volta infatti che un orologio impermeabile di serie viene esaminato alla luce di un esperimento pratico e rigorosissimo le cui condizioni non possono essere realizzate in un laboratorio.

La prova è stata controllata dal Giudice Jules Perrigault, Cavaliere della Legion d'Onore. Egli certifica, mediante processo verbale, che l'orologio MOVADO Automatico impermeabile di serie, dopo la doppia traversata, funziona in modo perfetto.

Ogni commento è superfluo; i fatti hanno attestato una volta ancora, la classe assolutamente unica degli orologi MOVADO impermeabili

Potete contare sul Vostro

MOVADO

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancature semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIA età con attestati, stirare cucire, pulizia offresi mattina. Cass. 10833 A UPI.

SIGNORA giovane colta offresi leggeri lavori casa, bambini. Cass. 10840 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA lingua tedesca, cuoca capace, cameriera, domestiche buonissimi stipendi cercansi. Battisti 9, Radetti. 62312 B

DOMESTICA sappia anche cucinare cercasi. Beccaria 4, porta n. 9. 62317 B

DOMESTICHE friulane slovene istriane piccole famiglie alte paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

COMMESSO alimentari e salumeria offresi. Rerefenze: 10 anni Coop. Operaie. Indirizzo UPI 62283 C.

SIGNORINA giovane capacissima commessa negozio calzature, manifatture o per fabbrica offresi. Sirotich, Campo S. Giacomo 6. 62288 C

SIGNORINA offresi per bambini 3 pomeriggi alla settimana. Telef. 92912. 62297 C

VEDOVA anziana educata, sola offresi aiuto lavori leggeri o compagnia di fiducia presso distinta. Cass. 10838 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 42170 CC

LABORATORIO radio elettrodomestici, riparazioni a domicilio in giornata. Massima garanzia, prezzi modici. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 42173 CC

PERMANENTI originali francesi complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 42155 CC

SARTA signore, bambini, lunga pratica, eseguisce, prezzi miti. Campi Elisi 41, Ferrugno. 42139 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa già pratica calzature capace cercasi. Indirizzo UPI 62286 D.

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Via S. Giacomo in Monte 12. 62293 D

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5451 D

DATTILOGRAFA veloce cercasi subito per pomeriggio. Offerte Cass. 10835 D UPI.

MASSAIA distinta massimo quarantenne assumerebbe distinto. Presentarsi pomeriggio, telefonando 42702. 63306 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota grande comodo cucina cercano coniugi distinti, soli. Cass. 10841 E UPI.

STANZE antecipando; quartiere cercano distinti compensando. Palma, Goldoni 9-I. 62308 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA matrimoniale affittasi. Vallon, via Canova 25, ore 10 in poi. 62304 F

CAMERA vuota comodo cucina bagno telefono affittasi mesi anticipati. Telef. 27130. 62303 F

MATRIMONIALE bella centro affittasi. Tel. 37375. 62307 F

MATRIMONIALI vuote mobiliate, stanzetta 6000, parte appartamento affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MOBILIATA vitto completo 21.000 affittasi. Cellini 2-II, sinistra. 62314 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito n. 10. 42178 G

A. DATTILOGRAFIA stenografia, contabilità. Nuovi corsi (2 mesi): 3500. ICCO: Teatro n. 1. 62301 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

MAESTRA impartisce lezioni pianoforte anche domicilio. Telefono 95627. 62285 G

MATEMATICA computisteria, ragioneria, lingue moderne, latino istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 42153 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SPILLA d'oro smarrita tratto piazza Garibaldi piazza dell'Impero. Mancia rinvenitore perchè ricordo. Famiglia Chies, Campo S. Giacomo 6. 12356 H

I Off. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO chiaro asciutto porta piccola 90 mq. affittasi deposito materiali senza spese. Franzoni, Donota 3, ore 10-12. 62299 I

QUARTIERI centro camera cucina, tre camere cucina affittansi. Telefonare 29600. 62315 I

QUARTIERINI liberi 1, 2 stanze cucina cedesi affittanza compenso spese. Agenzia Montina, Caccia 3. 63302 I

UFFICIO 12 stanze facciata II piano, termosifone, ascensore, ingresso signorile, paraggi piazza Borsa affittasi luglio senza compenso. Offerte Casella 10825 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO libero cercasi affitto compensando spese esclusi mediatori. Cassetta 10846 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 42162 M

DISEGNI acquarelli pittore Sassu vendesi occasione. Tel. n. 40847. 62287 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

PELLICCIA grigia vendesi occasione. Mondillo, S. Sabba 1238, porta 3, ore 10-11. 62294 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 42145 N

ESPOSIZIONE temporaneamente gratuita svariatissimi oggetti occasione, accorda agenzia vendite ATEC, Goldoni 1. 60 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 42161 NN

CAMERA pranzo moderna nuova, mobili usati diversi vendonsi. Telefonare 39803. 62310 NN

INGRESSI modernissimi 4-5 pezzi valore 70.000 per 38-42.000. Falegnameria Moderna, D'Azeglio 16. 62289 NN

MATRIMONIALE panforti ottimo stato vendesi causa trasloco. Giustiniano 8, porta 14 (vicino Tribunale). 62300 NN

MATRIMONIALI lussuose comuni vendonsi grande occasione causa trasloco. Via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 62196 NN

STUDIO divanoletto libreria ottimo stato vendonsi causa trasloco. Giustiniano 8, porta 14 (vicino Tribunale). 62300 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro gioielli antichi acquisto, disimpegno polizze. Oreficeria, Ponterosso 5. 10778 O

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

IMPIANTO 50 bilance pesa bambini, 35 già collocate vendesi 400.000. Cass. 10842 O UPI.

P Rapp. piazzisti L. 25

FIDUCIARI territoriali assumonsi recentissime, redditizie creazioni superutilitarie: Mondialbrevetti IMEX, Verona. 10839 P

IMPORTANTE società milanese cerca abile rappresentante munito autovettura veramente introdotto Venezia Giulia elettrodomestici materiale elettrico. Scrivere Casella 193 C, SPI, Milano. 5450 P

RAPPRESENTANTE introdotto, capace, per Trieste, Gorizia, Udine cerca importante biscottificio torinese. Fornire referenze, curriculum. Scrivere Cassetta 2021 SPI, Torino. 5450 P

RAPPRESENTANTE provincie Trieste, Udine, Gorizia, introdotto rivenditori consumatori cerca colorificio milanese. Scrivere Casella 141 D, SPI, Milano. 5432 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI per trattori, autocarri, auto, motocarri. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 62295 Q

APRILIA 1500 perfetta vendesi. Telefonare 28474, dalle ore 10-12. 62313 Q

ARDEA, 1400 A, 1100 TV, 1100/103, 1100 E, 1100 Cabriolet, 500 C. Via Genova 21, Ban. 62316 Q

M.V. 125 vendo o cambio con 500 C differenza. Tel. 90646. 62298 Q

500 C e 500 furgoncino vendonsi occasione. Garage Vittoria, tel. 87150. 62311 Q

500 C ultima serie acquisto in contanti. Offerte con prezzo. Cass. 10845 Q UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LICENZA alcoolici con inventario cedesi. Trattoria zona mare vendesi. Agenzia, Caccia 3. 62802 R

SALONE barbiere centro vendesi. Rivolgersi Casa del parrucchiere, Mazzini 44-II, Pino. 62292 R

7.000.000 assicurati cerca seria lucrosa Industria pagando bene. Cassetta 10843 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. ALLOGGI 2-3 vani casa nuova occupati contratto annuale ottimo investimento vendonsi 6-800.000 saldo prezzo contanti. Costruzioni Tamanini, Lavatoio 5. 62305 S

AFFARONE condominio 2 camere cucina soleggiato libero centrale 1.600.000. Tel. 90695. 62309 S

APPARTAMENTO centrale 3 stanze cucina vendesi condominio. Telefonare 90236, Amministrazione Ceccovini, 18-20. 42183 S

CONDOMINIO occupato I p. centro 5 stanze accessori prospiciente androna, prezzo basso vendo. Tel. 36263, ore 15-17. 62318 S

DOLOMITI ottima posizione vendesi villa. Rivolgersi Santina Groppo, Calalzo, Cadore. 5441 S

EREDI vendono due appartamenti Zomeais-Tarcento. Rivolgersi Biasizzo, Manin 9, Udine. 5449 S

QUARTIERI condominio via Colombo, Bosco, Giuliani, anticipo 350.000 vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 62602 S

Vespa

MODELLO 125 L. 128.000

MODELLO 150 L. 148.000

MODELLO G. S. L. 178.000

CONDIZIONI RATEALI A 12-16-20-24 MESI

con la mia Vespa